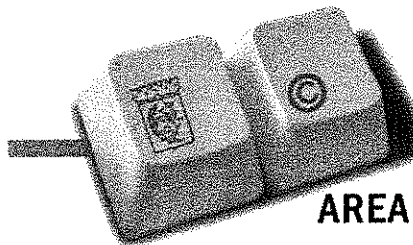




AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

RASSEGNA STAMPA
QUOTIDIANA
N.34

19 FEBBRAIO 2016



andriaComunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

I FATTI DI ANDRIA

TRASPORTO LOCALE
UN AUMENTO CHE FA DISCUTERE

DOPPIA PENALIZZAZIONE
I residenti nei rioni periferici costretti ad un esborso pressoché doppio anche solo per recarsi in centro

Biglietto troppo caro un rione protesta

Carnivelli (Comitato San Valentino): «Penalizzati gli anziani»



COSTO ECCESSIVO Quello del biglietto dell'autobus urbano

MICHELE PALUMBO

● **ANDRIA.** Il Comitato di quartiere San Valentino di Andria protesta per l'aumento del costo del biglietto del trasporto pubblico urbano. Il presidente del comitato, Pietro Carnicelli, ha infatti dichiarato: «Gli aumenti ci sono stati e sono partiti lo scorso 15 febbraio, ma di questo quasi nessuno ne ha parlato ed è drammatico perché o significa che siamo tutti rassegnati o che siamo tutti morti viventi. Noi non siamo né gli uni né gli altri anche se di morti viventi in questa città

ne vediamo tanti girovagare ogni giorno, specie tra quelli che dovrebbero dare le risposte ai cittadini, al di là delle bandiere e dei colori politici».

COSTO RADDOPPIATO - Carnicelli ha fatto notare: «Aumenti del costo del biglietto del trasporto pubblico urbano che arrivano quasi al doppio del costo precedente e a farne le spese, come sempre, sono i più disagiati, soprattutto gli anziani. Noi, poi, del quartiere San Valentino siamo i più penalizzati: se un cittadino della periferia andriese

deve recarsi al centro città per due volte al giorno, pagando due corse andata e ritorno, deve sborsare ben quattro euro. Un esborso vero e proprio che non si può sopportare. E dire che per tutti i disagi che da quasi quarant'anni stiamo subendo, umiliati, dovevano metterci a disposizione il servizio taxi gratuito a tutte le ore del giorno, invece nel quartiere non abbiamo neanche le pensiline e le strisce pedonali».

Il segretario del comitato, Riccardo Anzioso, ha toccato altre note dolenti per il quartiere: «E la struttura-tendone per fare e pro-

muovere lo sport, che fine ha fatto? Per poterlo utilizzare cosa bisogna fare? Chi lo apre? E' aperto? Chi lo gestisce? Quale associazione? Come lo avrebbe ottenuto in gestione? Quali orari svolge? Dove è scritto? E il mercato di quartiere, con una struttura crollata anni fa, che fine ha fatto? Che dramma, che sfacelo, che peccato. Intanto per il trasporto pubblico sono aumentati anche l'abbonamento mensile ordinario, da 17,50 a 30 euro, e l'abbonamento mensile per gli ultra sessantacinquenni, da 11,50 a 19 euro».

IL FATTO LA MANIFESTAZIONE NAZIONALE GIUNTA QUEST'ANNO ALLA SUA DODICESIMA EDIZIONE

Piazza Catuma s'illumina di meno

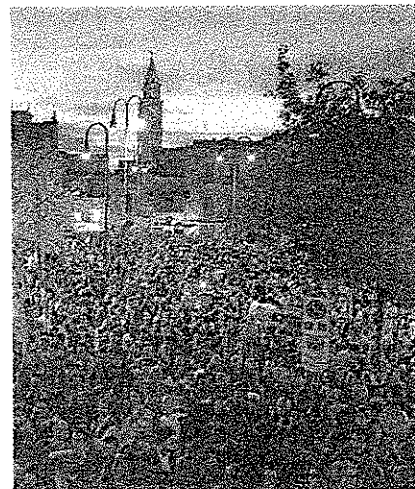
Oggi, per due ore in adesione alla campagna sul risparmio energetico

● **ANDRIA.** Oggi, la Città di Andria aderisce alla campagna nazionale di sensibilizzazione sui consumi energetici e la mobilità sostenibile, denominata "M'illumino di meno": a partire dalle 21, piazza Vittorio Emanuele II (già piazza Catuna) resterà al buio due ore per sensibilizzare la città sul risparmio energetico. "M'illumino di meno" (12ma edizione) è la più grande campagna radiofonica di sensibilizzazione sui consumi energetici e la mobilità sostenibile, ideata da Caterpillar, storico programma in onda dal lunedì al venerdì su Ra-

dio 2 Rai dalle 17.30 alle 19. Il 2016 è dedicato in particolare al tema della mobilità sostenibile con l'operazione Bike the Nobel, la campagna etica associata all'iniziativa in cui si candida la bicicletta al Premio Nobel per la Pace.

FILOMONDO - In occasione di "M'illumino di meno", Filomondo (bottega del commercio equo e solidale) organizza per oggi 19 e domani 20 febbraio la "Cena equo solidale a lume di candela". Informazioni: presso la Filomondo (in via Bologna 115), telefono 0869 1993374.

Domenica 21, poi, alle 11 (partenza da Filomondo), Biciattata-Bike the Nobel. I responsabili di Filomondo hanno dichiarato: "Anche quest'anno come bottega del commercio equo e solidale abbiamo deciso di aderire alla giornata del risparmio energetico; ormai è un appuntamento immancabile nella nostra città ed è bello sapere che alcune persone in maniera consapevole decidono di incontrarsi e decidere di ornare a lume di candela per testimoniare la volontà di rinunciare per una sera alle energie elettriche". (michele palumbo)



SENZA LUCI Stasera piazza Catuna sarà al buio

ANDRIA

SULLA PROVINCIALE 231
Auto contro Tir
due feriti lievi

■ Incidente ieri pomeriggio verso le 17 sulla Sp «231», nei pressi di Canosa. Un Tir di autotrasporti di Cesena ed una autovettura, una Hyundai, si sono scontrati uscendo fuori strada per cause ancora in corso di accertamento. Feriti lievi autista e passeggero dell'autovettura, soccorsi dall'intervento dell'equipe "Milke 8" della postazione di Andria 1 del 118. Per loro il trasporto in codice verde al Pronto Soc-

corso dell'Ospedale "Bonomo" di Andria per accertamenti ulteriori. Solo spavento per l'autista del tir: La dinamica è al vaglio della Polizia locale di Canosa di Puglia anche se quella curva a gomito della strada provinciale 231, è stata teatro di diversi incidenti anche particolarmente gravi. La pioggia e l'asfalto viscido potrebbero essere tra le cause dello scontro. Strada parzialmente bloccata anche grazie all'ausilio dei volontari della Misericordia di Montegrosso giunti sul posto in ausilio a soccorritori e forze dell'ordine.

INIZIO ALLE 19
Adolescenza
oggi un incontro

■ Oggi, Venerdì 19 febbraio, alle 18,30, presso l'Arciconfraternita di Maria Santissima Addolorata, in via San Francesco 9, si terrà un incontro a più voci dal titolo "L'adolescenza: l'aurora di un adulto nel crepuscolo di un bambino". Sarà l'occasione per condividere, insieme con i curatori dr. Patrizio Chicco e dr.ssa Francesca Filannino, entrambi psicologi e psicoterapeuti, delle riflessioni sul tema.

POLITICA E SOCIETÀ NON C'È PACE NELLA PRINCIPALE FORMAZIONE DEL CENTROSINISTRA: NEGATA LA SEDE PER LA REALIZZAZIONE DEL CONGRESSO DEI GD

Nuovo segretario per i giovani Pd

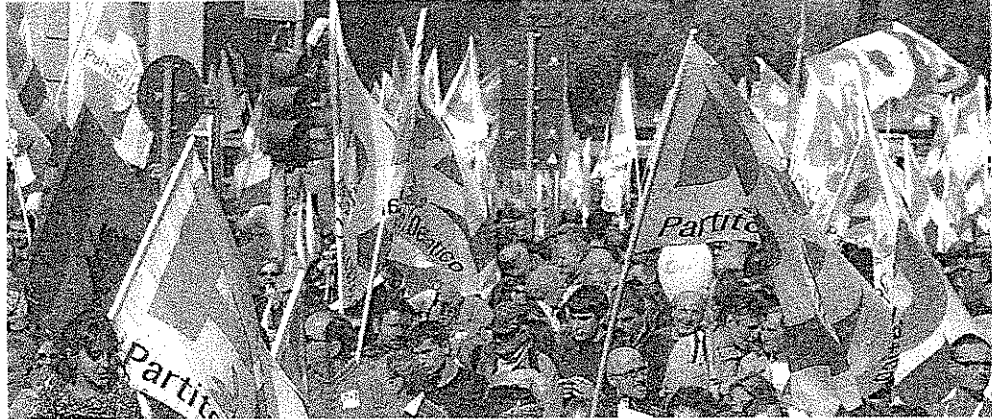
Eletto Omar Neseir, ed è subito polemica con la segretaria del Partito, Maria Carbone

● **ANDRIA.** - Il circolo di Andria dei Giovani Democratici ha eletto il suo nuovo segretario. È Omar Neseir, ventisette anni.

«La sua - si legge in una nota diffusa da Viviana Rosaria Di Leo e Roberta Pistillo - è risultata l'unica candidatura pervenuta».

Nella stessa nota si legge anche che «Dobbiamo, sms alla mano, con sommo dispiacere, denunciare quanto accaduto: la segretaria del Partito Democratico di Andria, Maria Carbone, ci ha negato l'autorizzazione allo svolgimento del congresso presso la sede locale del partito. Poco prima dell'inizio del congresso siamo stati costretti a trovare una sede alternativa e fortunatamente l'accoglienza dell'associazione "Libertà è Partecipazione" e del suo presidente Michele Tedesco ci hanno permesso il regolare svolgimento delle attività. A Tedesco va un nostro ringraziamento particolare».

Di Leo e Pistillo hanno aggiunto: «È dovuta anche una



SCONTRIO NEL PARTITO
Il fronte interno del Partito democratico registra una profonda lacerazione tra i vertici e la base giovanile

precisazione su quanto riportato da alcuni iscritti circa fasi pregressuali poco trasparenti: dai verbali di questi incontri risulta anche la presenza alle discussioni, e seguenti decisioni assunte, dei signori D'Azzeo e Noia. Il congresso, quindi, è stato convocato anche alla loro presenza. Ci è dispiaciuto constatare che il gruppo dei "pre-

sunti" 47 o 49, del quale si dicono rappresentanti, abbia deciso di non partecipare, pur rappresentando metà degli aderenti all'organizzazione giovanile. Consigliamo di non accettare più i cattivi consigli».

Omar Neseir, il nuovo segretario cittadino dei Giovani Democratici, ha a sua volta dichiarato: «Qualcuno sa be-

ne quanto ho resistito all'idea di accettare questa responsabilità, pensavo non toccasse a me questo ruolo. Non tocca a te quando lo vuoi, ma quando te lo chiedono gli altri. Sono pronto, da responsabile di un gruppo di giovani attivi e vogliosi di crescere politicamente, a dialogare e fornire risposte a chi contesta il lavoro della giovanile. Non

sarà così invece, per chi ci attacca gratuitamente. Questo gruppo non si rassegherà mai ad identificare come troppo ambizioso l'obiettivo di dimostrare, nel suo piccolo, che la buona politica esiste e che le cose possono cambiare anche quando la strada sembra lunga e tortuosa».

[m.pal.]

||| NORDARESE PRIMO PIANO

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Venerdì 19 febbraio 2016

le altre notizie

ANDRIA

LA RASSEGNA CINEMATOGRAFICA

Il Club del Venerdì, film alla Diderot

■ La Libreria Diderot e l'associazione "Il Giardino dei Pensieri", propongono "Il Club del Venerdì", una rassegna cinematografica "per scoprire insieme quei film che (forse) non avete mai visto". La rassegna (tre film) offre i lavori di registi "extra-confine". Il secondo appuntamento: venerdì 19 febbraio, alle 19 e alle 21. "Questa volta siamo in Asia, tra suggestioni paesaggistiche di grande intensità, la vicenda di una donna tra tradizione e modernità..." (il titolo del film viene reso noto venerdì). Informazioni: Libreria Diderot, via Bonomo 27 (telefono 0883 550932).

L'INIZIATIVA

Il creato, l'uomo, l'ambiente

■ Il tema del Creato e del rapporto dell'uomo con l'ambiente, come momento di riflessione, che prende spunto dalla lettera enciclica "Laudato Si'", di Papa Francesco, al centro del convegno, patrocinato dalla Diocesi e dalla Città di Andria, a cura di Fare Verde, che si svolgerà venerdì 19 febbraio alle 18 presso il Museo Diocesano (ex Comunità Braccianti) in via De Anellis. Partecipano al convegno: il Rettore dell'Università di Bari, Antonio Felice Uricchio; il presidente dell'associazione nazionale FareAmbiente, Vincenzo Pepe, il sacerdote don Vito Miracapillo, direttore dell'Ufficio diocesano per la Pastorale sociale e del lavoro, giustizia e pace, salvaguardia del Creato.

||| NORDARESE SPORT

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Venerdì 19 febbraio 2016

CALCIO LEGA PRO

Andria, otto reti al Bitritto nell'amichevole di ieri

■ Otto gol al Bitritto nell'amichevole della Fidelis disputata ieri pomeriggio. Quattro doppiette

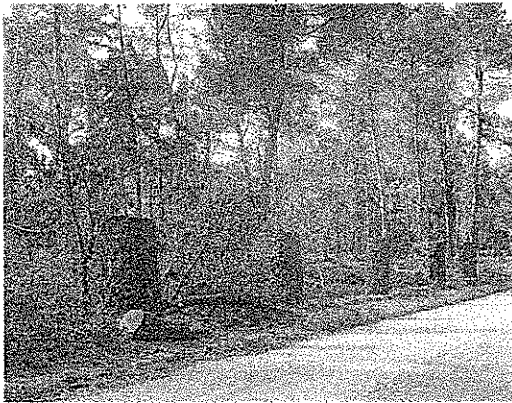
hanno permesso agli azzurri di vincere 8-1. In rete Grandolfo e De Vena nel primo tempo, mentre Capellini e Cianci hanno segnato nella ripresa. Tutti utilizzati i calciatori tranne gli infortunati Ferrero, Fissore e Strambelli.

[a.los.]

SCUSATE QUALCHE PAROLA

di MICHELE FALCONE

Cinque cedri tagliati per una delusione che vale doppio



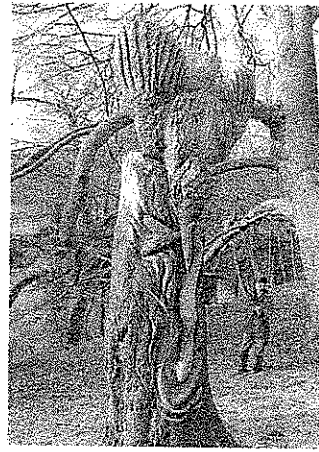
I RESTI I tronchi tagliati dei cedri

Doppia delusione. E' quella che le Guardie ecologiche ambientali, dell'Organizzazione Verde naturalista federiciana di Andria (Protezione civile), hanno provato dinanzi a cinque cedri.

Abbiamo già dato notizia, nei giorni scorsi di quello che era accaduto: in contrada Castel del Monte, sul ciglio della strada, c'erano cinque alti e bellissimi cedri.

Le Guardie ecologiche ambientali, coordinate dal responsabile dell'Organizzazione, Francesco Martiradonna, un paio d'anni fa avevano anche effettuato una bonifica per tutelare quegli alberi: alcune piante rampicanti, infatti, avevano assediato i cedri e dopo aver infestato i tronchi erano giunte sino ai rami.

I volontari dell'Organizzazione Verde liberarono gli alberi dalle rampicanti e i cedri ripresero ad essere rigogliosi. Ma, e siamo a quello che è avvenuto qualche settimana fa, le Guardie ecologiche ambientali scoprono che i cinque grandi cedri sono stati tagliati. Martiradonna pone subito alcune domande: perché quegli alberi sono stati tagliati? Chi ha autorizzato il taglio dei cedri? E per quale motivo? E perché sugli alberi non sono stati individuati i segnali che indicano l'autorizzazione al taglio?



L'IDEA Tronchi intagliati

Trascorrono alcuni giorni e Martiradonna ha un'idea.

Visto che sono rimaste le basi dei tronchi, il responsabile della Organizzazione Verde naturalista federiciana fa una proposta: "Ieri sera passando sulla strada provinciale 234 dove si trovano i resti dei cedri, nel vederli così mesti e tristi mi è balenato un'idea, quella cioè di far fare delle sculture, utilizzando proprio le basi dei tronchi: in questo modo, quelle sculture ricavate dai cedri, rimanendo sempre in quel luogo trasmetteranno, attraverso le immagini scolpite, il messaggio di com'erano e come sono.

Ricordiamoci che i tronchi, pur essendo senza chioma, sono maestosi e questi scolpiti possono far non dimenticare alla gente che occorre rispettare gli alberi".

Trascorrono alcuni giorni e arriva la doppia delusione: anche quello che rimaneva dei tronchi dei cinque cedri viene tagliato.

E Martiradonna, a nome di tutte le Guardie ecologiche, rimane amareggiato: "Perché eliminarli totalmente quegli alberi? Siamo ancora in attesa di risposte alle nostre domande e cioè chi ha autorizzato l'abbattimento dei cedri?

e per quale motivo? La nostra idea di far realizzare sculture di legno, ora non è più possibile.

Quegli alberi sono ormai soltanto un ricordo, un'immagine sbiadita".

Scusate qualche parola.

XX



CON DE TOMASO, LOIZZO, DIANA, EMILIANO, URICCHIO
Giovanni Falcone, oggi il libro di Sinisi

■ Oggi alle 10 nella Sala del Consiglio della Regione Puglia in via Capruzzi 212 a Bari, sarà presentato il libro «A sicilian patriot - Giovanni Falcone e gli Stai Uniti d'America» di Giannicola Sinisi (foto), magistrato della Corte d'Appello di Roma (Cacucci ed.). Dopo i saluti di Mario Loizzo, presidente del Consiglio della Regione, con l'Autore, intervverranno il direttore della «Gaz-

zetta» Giuseppe De Tomaso, Rossella Diana (referente legalità dell'Ufficio Scolastico Regionale), il presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano, e il rettore dell'Università di Bari, Antonio Uricchio. Sinisi, magistrato della Corte di appello di Roma, con un'esperienza parlamentare e da sottosegretario al Ministero dell'Interno, è stato dal 2009 al 2013 consigliere giuridico presso l'Ambasciata Italiana a Washington DC. Nel volume analizza la strage vista dagli Usa e i rapporti con l'Italia dopo il terribile assassinio.

ANDRIA INCONTRO CON IL CONSIGLIERE REGIONALE ZINNI NELLA SEDE DELLO SPORTELLLO DEL CITTADINO DEL MOVIMENTO «ANDRIA3»

L'Associazione disoccupati si mobilita sul fronte lavoro

Le opzioni: reddito di cittadinanza e formazione professionale retribuita

MARILENA PASTORE

ANDRIA. Ripresa l'attività sociale dell'Associazione Disoccupati Andriesi (A.D.A.), con sede in via Porta la Barra, presso lo Sportello al Cittadino del Movimento Politico Culturale «Andria3».

Nata tre anni fa, l'A.D.A. vuole sensibilizzare l'opinione pubblica e le istituzioni sul tema della disoccupazione, piaga e disagio sociale, che sta annientando le persone e dividendo le famiglie. Centotrenta associati che finalizzano i loro incontri e il loro agire alla ricerca di qualsiasi (lecita) attività di sopravvivenza, cercando di sfuggire al circuito del lavoro nero che spesso sembra essere l'unico rimedio al nulla.

Informazioni, approfondimenti, dibattiti, dialoghi con le istituzioni a più livelli: nessuna protesta fine a se stessa, ma solo la volontà di tenere un faro acceso sulla propria condizione di difficoltà ed emergenza.

L'Associazione ha ripreso il tesseramento (1 mensile, simbolico) e stasera alle ore 19 ci sarà il primo incontro con il consigliere regionale Sabino Zinni, che informerà l'assemblea su quelle che sono le misure recenti previste o da adottare da parte della Regione Puglia a sostegno della povertà e della disoccupazione, con una panoramica sul reddito di dignità, sui cantieri di cittadinanza, sulla formazione professionale retribuita.

INCONTRI SUL TEMA - Il consigliere Zinni aveva assunto l'impegno di incontrare periodicamente l'Associazione, sia per uno scambio di idee e aggiornamenti, sia per far percepire la vicinanza dell'Istituzione Regionale ai tanti disoccupati.

E questo è il primo di altri interventi in calendario, che si svolgeranno nel corso dell'anno sociale.

All'avv. Giovanna Bruno (consigliere Provinciale e Comunale di Progetto Andria), in qualità di referente dell'Associazione Disoccupati Andriesi, il compito di aprire i lavori dell'assemblea.

«Dai disoccupati e dalle loro famiglie imparo ogni giorno il coraggio di affrontare la vita nonostante i suoi duri colpi e la dignità di guardare negli occhi i propri

figli per inculcare il senso di speranza, anche quando speranza sembra non essercene ormai più», dichiara la Bruno.

E continua: «Il dramma vero, infatti, è che per coloro in età compresa tra i 40 e i 60 anni pare non esserci più alcuna possibilità di reintegro nel mondo del lavoro. Come può uno Stato consentire

questa piaga senza occuparsi di sanarla in qualche modo? E come possono le istituzioni, anche locali, non approfondire ogni

più opportuna risorsa ed energia per tentare di arginare un fenomeno di disagio di dimensioni così imponente? La cosa peggiore è sentirsi banalmente dire: è così dappertutto. Noi vogliamo gettare un seme di attenzione, con questa iniziativa di sensibilizzazione, puntando a qualsiasi risultato, sia pur piccolo. Vogliamo dare

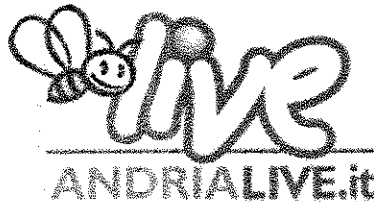
suggerimenti, fare proposte, elaborare percorsi, bussare a tutte le porte in cerca di qualsiasi occupazione da proporre».

GIOVANNA BRUNO

«Dai disoccupati e dalle loro famiglie imparo ogni giorno il coraggio di affrontare la vita»



FRONTE CALDO Quello del lavoro



Andria - venerdì 19 febbraio 2016 Attualità

La più grande iniziativa radiofonica di sensibilizzazione su consumi energetici e mobilità sostenibile ideata da Caterpillar, storico programma in onda dal lunedì al venerdì su Radio 2 RAI

"M'illumino di meno", oggi la campagna nazionale a cui aderisce anche Andria

Quest'anno l'invito è quello di basare la propria adesione al tema promuovendo l'uso della bicicletta e di tutti i mezzi a basso impatto energetico come simbolo di rispetto

di LA REDAZIONE

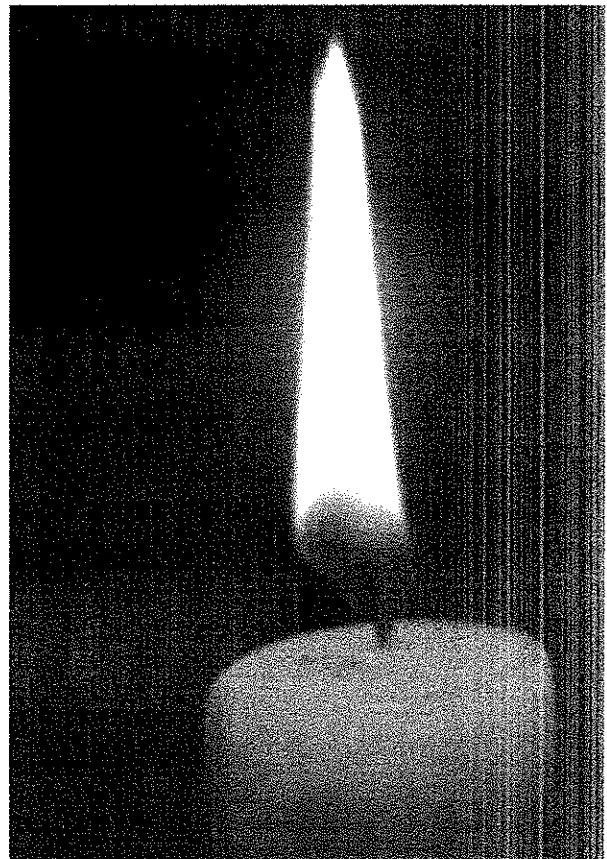
Oggi, ricordiamo, la Città di Andria aderisce alla campagna nazionale di sensibilizzazione sui consumi energetici e la mobilità sostenibile, denominata "M'illumino di meno". A partire dalle ore 21 piazza Vittorio Emanuele II (già piazza Catuma) resterà al buio due ore per sensibilizzare la città al tema del risparmio energetico.

"M'illumino di meno" è la più grande campagna radiofonica di sensibilizzazione sui consumi energetici e la mobilità sostenibile, ideata da Caterpillar, storico programma in onda dal lunedì al venerdì su Radio 2 RAI dalle 17.30 alle 19.

Giunta alla dodicesima edizione, anche quest'anno la campagna coinvolge una varietà di soggetti: migliaia di ascoltatori, centinaia di associazioni ed i più importanti attori istituzionali.

L'iniziativa si avvale da anni dell'Alto Patrocinio

della Presidenza della Repubblica, dell'adesione del Senato e della Camera dei Deputati, del Patrocinio del Parlamento Europeo, nonché dell'adesione di centinaia di Comuni.



M'illumino di meno © n.c.

Nella giornata di "M'illumino di meno" sono stati spenti alcuni dei monumenti più in vista d'Italia e d'Europa e la giornata è diventata una vera e propria festa con eventi e manifestazioni a tema sul territorio: dai concerti in cui il pubblico pedala per produrre energia al museo che organizza una visita con la sola luce naturale.

L'evento 2016 è dedicato in particolare al tema della mobilità sostenibile con la grande operazione **Bike the Nobel**, la campagna etica associata all'iniziativa in cui si candida la bicicletta al Premio Nobel per la Pace. Quest'anno l'invito per gli amministratori e i cittadini è quello di basare la propria adesione al tema della mobilità sostenibile promuovendo l'uso della bicicletta e di tutti i mezzi a basso impatto energetico come simbolo di rispetto per l'ambiente.



M'illumino di meno – Andria e Trani aderiscono alla campagna nazionale

18 febbraio, 2016 | scritto da Damiana Dorotea Sgaramella

Venerdì 19 febbraio la **Città di Andria** e la **Città di Trani** aderiranno alla campagna nazionale di sensibilizzazione sui consumi energetici e la mobilità sostenibile, denominata "**M'illumino di meno**", a partire dalle **ore 21.00**: ad **Andria**, **piazza Vittorio Emanuele II** (già piazza Catuma) resterà al buio due ore per sensibilizzare la città al tema del risparmio energetico; mentre a **Trani**, per alcune ore il proiettore che illumina la facciata di **Palazzo di città**, sarà spento.

M'illumino di meno è la più grande campagna radiofonica di sensibilizzazione sui consumi energetici e la mobilità sostenibile, ideata da **Caterpillar**, storico programma in onda dal lunedì al venerdì su **Radio 2 RAI** dalle 17.30 alle 19.

Giunta alla **dodicesima edizione**, anche quest'anno la campagna coinvolge una varietà di soggetti: migliaia di ascoltatori, centinaia di associazioni ed i più importanti attori istituzionali. L'iniziativa si avvale da anni dell'**Alto Patrocinio della Presidenza della Repubblica**, dell'adesione del **Senato** e della **Camera dei Deputati**, del **Patrocinio del Parlamento Europeo**, nonché dell'adesione di centinaia di **Comuni**.

Nella giornata di M'illumino di meno (quest'anno il 19 febbraio 2016) sono stati spenti alcuni dei monumenti più in vista d'Italia e d'Europa e la giornata è diventata una vera e propria festa con eventi e manifestazioni a tema sul territorio: dai concerti in cui il pubblico pedala per produrre energia al museo che organizza una visita con la sola luce naturale.

L'evento 2016 è dedicato in particolare al **tema della mobilità sostenibile** con la grande operazione **Bike the Nobel**, la campagna etica associata all'iniziativa in cui si candida la bicicletta al Premio Nobel per la Pace. Quest'anno l'invito per gli amministratori e i cittadini è quello di basare la propria adesione sul tema della mobilità sostenibile, promuovendo l'uso della bicicletta e di tutti i mezzi a basso impatto energetico come simbolo di rispetto per l'ambiente.



DALLA PROVINCIA

UDIENZA PRELIMINARE

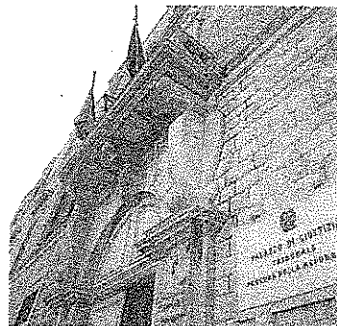
TRANI, TRE VICENDE UNIFICATE

I FATTI

I fatti, a seconda dei casi, spaziano dal 2010 al 2012. Disattese anche le richieste di archiviazione

Ex dirigenti comunali oggi in tribunale

Su di loro pende richiesta di rinvio a giudizio. Rispondono di falso ideologico



TRIBUNALE Oggi l'udienza preliminare per tre ex dirigenti comunali

ANTONELLO MORSCIA

● **TRANI.** Tre ex dirigenti del Comune di Trani su cui pende la richiesta di rinvio a giudizio per effetto delle imputazioni coatte ordinate dal giudice per le indagini preliminari che disattese le richieste d'archiviazione per i reati di falso ideologico formulate dal pubblico ministero.

Si celebra stamattina davanti al giudice per l'udienza preliminare del Tribunale di Trani Maria Grazia Caserta l'udienza preliminare che riguarda tre diverse vicende poi unificate.

I fatti, a seconda dei casi, spaziano dal 2010 al 2012.

FALSO IDEOLOGICO - Tre, come detto, gli ex dirigenti comunali imputati: il colonnello Antonio Modugno, ex comandante della Polizia municipale e dirigente di ripartizioni del Comune; Luca Francesco Paolo Russo, dirigente della prima ripartizione comunale; Domenico Guidotti, dirigente della terza ripartizione. Benché i casi fossero di-

versi, tutti rispondono dell'accusa di falso ideologico.

Modugno (all'epoca dirigente della prima ripartizione) con una nota del 18 ottobre 2010 avrebbe falsamente attestato al dirigente della terza ripartizione che vi erano opere da eseguire in via d'urgenza perché «sollecitate più volte anche dal commissariato per garantire in toto la sicurezza del sindaco, del vicesindaco, dell'assessore alla polizia municipale e del segretario generale». Ciò al fine d'impegnare nel bilancio comunale 2010 la somma di 70mila euro.

Un'ulteriore accusa di falso ideologico riguarda "gli atti di liquidazione contabili numeri 1,3 e 5 del 2 gennaio 2012" emessi da Modugno e controfirmati da Giuseppe Lorusso (la cui posizione fu stralciata ed archiviata) in qualità di responsabile dell'ufficio Centro Elaborazione Dati del Comune.

IMPEGNI DI SPESA - Anche in questo caso la vicenda ruota intorno ad impegni di spesa. La posizione di Russo concerne, invece, una presunta falsa dichiarazione nella determinazione del 21 dicembre 2010 su lavori e forniture dell'impresa Seca, ritenuti "ancora da porre in esse-

re".

Per altri profili relativi a forniture della Seca finì sott'inchiesta anche il Col. Modugno. Guidotti, quale dirigente della terza ripartizione del Comune fu indagato in concorso con Modugno per presunte false attestazioni nell'ambito dell'appalto dei lavori di manutenzione (in via d'urgenza e dunque con una gara ristretta) dei locali a piano terra del Comune di Trani per l'allocatione degli uffici della sezione di "polizia giudiziaria interforze".

ABUSO D'UFFICIO - Per lo stesso filone Modugno risponde di un ulteriore presunto falso. Le vicende approdarono al gip per la richiesta d'archiviazione del pm Luigi Scimè per i reati di abuso d'ufficio e falso ideologico. Il gip archiviò solo la prima ipotesi di reato; ordinando successivamente alla Procura l'imputazione coatta per i presunti falsi. Stamattina, dunque, si discuteranno le posizioni dei singoli imputati (difesi dagli avvocati Giuseppe Cozzi, Claudio Papagno e Giacomo Ragno) che respingono le accuse: nessuno chiederà d'esser giudicato col rito abbreviato. Ancor prima si vedrà se il comune di Trani si costituirà parte civile.

CANOSA IL SINDACO LA SALVIA A MARGINE DEL COMITATO PER L'ORDINE PUBBLICO INDETTO DAL PREFETTO

«Lo Stato batte la criminalità solo se i cittadini collaborano»

ANTONIO BUFANO

● **CANOSA.** «Ho visto, durante l'incontro del comitato per l'ordine pubblico indetto dal Prefetto ed al quale ho partecipato, la faccia finalmente rasserenata del Questore di Bari. È stato convalidato, come si sa, il fermo per gli indagati e regge il "castello accusatorio." Alla luce della gravità delle accuse - ha commentato il sindaco Ernesto La Salvia - escludono facili reimmersioni in libertà a breve. Un plauso alle forze di polizia.

Lo sforzo investigativo degli organi giudiziari e di quelli di polizia conferma l'abnegazione e l'efficienza delle nostre Forze dell'Ordine».

Ma lo Stato, nel contrastare la recrudescenza criminale, potrà vincere solo se si attiva un'azione collettiva, che fa compiere uno scatto verso la ricostruzione del territorio. E' una verità scarsamente opinabile. Occorre che i cittadini

reagiscano ed offrano il loro contributo perché sono loro l'arma in più per affrontare il problema. Se i canosini non recuperano la consapevolezza di essere di gran lunga superiori ai nuovi criminali, allora non ci sarà rinforzo delle Forze dell'Ordine che potrà essere sufficiente ad arginare il dilagare del fenomeno delinquenziale.

Ma il primo cittadino è ottimista e si dichiara "certo che sulla battaglia per la sicurezza e la legalità tutti i canosini faranno la loro parte, sconfessando qualunque in-

famante accusa di omertà". Anche perché, fino a quando ciascun cittadino non comincia ad impegnarsi in prima persona, voltare pagina resterà una impresa difficile. Le prime risposte della città al campanello d'allarme che, a seguito dell'ultimo evento delinquenziale, ha segnalato il pericolo della ricattizzazione degli episodi criminali, sono arrivate dall'incontro preparatorio alla mobilitazione, organizzato presso la sede dell'associazione "Laboratorio di Francesco". Gli episodi criminali degli ultimi anni soffocano la tranquillità della gente, che, alla prima occasione, come quella offerta

dall'associazione "Laboratorio di Francesco", esterna tutta la sua rabbia e manifesta tutte quelle preoccupazioni che rendono pesante l'aria che si respira in città. «Se fa paura quello che sta accadendo ora ed anche ciò che è successo negli ultimi anni - ha detto Antonio Piscitelli, presidente associazione "Laboratorio di Francesco - non sono da meno, perché registrati giornalmente, i furti negli appartamenti, di auto e così via. Parliamo di quella microcriminalità che, in assenza di episodi eclatanti, si avverte di più perché colpisce quasi tutti. Per cui si esce di casa temendo sorprese al rientro».

UFFICI PUBBLICI

TRANI, CONTENIMENTO SPESE

RISPARMIO

Rispetto al trasferimento a Barletta, si prevede un risparmio di costi decisamente superiore

Agenzia delle Entrate arriva il trasferimento

La decisione: sede e personale si spostano in via Beltrani

NICO AURORA

● **TRANI.** La necessità di contenere la spesa, riassunta con un termine anglofono non sempre gradito a tutti «pending review», ha determinato una scelta all'insegna del buon padre di famiglia per il mantenimento a Trani dell'Agenzia delle entrate: il servizio resterà in città grazie al trasferimento del personale e dell'intera attività dall'attuale sede, in via Margherita di Borgogna, a quella di via Beltrani in cui la stessa istituzione è già presente con l'Agenzia del territorio.

In questo modo si ottiene un risparmio di costi decisamente superiore rispetto a quello che si sarebbe verificato con il trasferimento precedentemente pianificato a Barletta, nella sede di proprietà della stessa Agenzia delle entrate.

Una decisione parsa a tutti ragionevole nella misura in cui si evita di pagare un fitto annuale di circa 220mila euro, ad un privato, e si trova una soluzione ottimale in pieno centro storico perfettamente compatibile con l'Agenzia del territorio già presente e gli spazi a disposizione, che necessitano solo di, manutenzione, cablaggio e collegamento alla rete dell'agenzia stessa.

Inizialmente il sindaco, **Amedeo Bottaro**, si era adoperato per la soluzione del problema incontrando il direttore regionale, **Giovanni Achille Sanzò** ed ipotizzando un'indagine conoscitiva tra altri uffici pubblici, in cerca di allocazione a Trani, e la proprietà dell'attuale immo-

bile in via di Borgogna.

«Sono passati mesi e, purtroppo, delle buone intenzioni del sindaco di Trani si sono perse le tracce - scrive il coordinatore regionale del sindacato Flp, **Michele Giuliano** -, così il diretto, autonomamente, ha ricercato altre soluzioni ed elaborato il progetto, condiviso dalle organizzazioni sindacali, dell'utilizzo condiviso della sede del «catasto», in via Beltrani.

Questo dimostra che l'Agenzia delle entrate è sempre vicina agli interessi sia dei propri dipendenti, sia, soprattutto, dell'utenza, mettendo in campo serietà e capacità professionale».

Esprime soddisfazione anche la Cgil, attraverso il segretario provinciale **Massimo Marcone**: «La ristrutturazione sarà fatta in tempi relativamente brevi e permetterà all'Agenzia delle en-

trate di risparmiare quasi 200mila euro ovvero il costo d'affitto dei locali attualmente occupati dall'ufficio in via Margherita di Borgogna. Nessuna chiusura, né spostamento di personale.

E questo, bisogna dirlo, anche grazie alla gran mobilitazione delle organizzazioni sindacali, d'intesa con il coordinatore nazionale delle Agenzie fiscali, **Luciano Boldorini**.

«La Cgil - ricorda Marcone - ha costantemente seguito in Direzione centrale l'importante vicenda, ottenendo la sospensione del provvedimento di chiusura che, poi, ha permesso alla Direzione regionale di presentare oggi il progetto di ristrutturazione che rende fattibile l'accorpamento dei due uffici».

«Questo significa rendere un servizio al bene comune, qualificando il servizio pubblico».

TRANI LE INIZIATIVE PER LA CAMPAGNA DI SENSIBILIZZAZIONE

Blackout per qualche ora a Palazzo di città per «M'illumino di meno»

● **TRANI.** A Trani sono previste per oggi, alcune iniziative per la campagna di sensibilizzazione «M'illumino di meno», promossa nel 2005 dalla trasmissione «Caterpillar», di Rai Radio 2, e che gode dell'alto patronato del presidente della Repubblica.

Il titolo riprende la celebre poesia di Giuseppe Ungaretti, «Mattina» («M'illumino d'immenso»). In particolare, l'amministrazione comunale parteciperà all'iniziativa spegnendo per alcune ore il proiettore che illumina la facciata di Palazzo di città. La richiesta all'Amet è stata presentata dal sindaco, **Amedeo Bottaro**, e dall'assessore all'ambiente, **Michele Di Gregorio**. Lodevole l'idea, anche se diverse volte, negli anni

passati, anche durante questa giornata si sono scorte molte luci accese, nottetempo, persino nello stesso municipio, fra uffici ed interi corridoi. A livello scolastico, invece, il dirigente del primo circolo didattico «De Amicis», **Paola Valeria Gasbarro**, fa sapere che, per quindici minuti, verranno spenti tutti gli apparecchi elettronici e la luce elettrica nella scuola.

Inoltre, sono previste azioni di sensibilizzazione sul risparmio energetico rivolte ad alunni, docenti, personale Ata e famiglie. Ed ancora, promozione delle buone abitudini attraverso attività didattiche, diffusione del «Decalogo di M'illumino di meno» - buone abitudini per il risparmio energetico». [n.au.]

TRANI 16 CONSIGLIERI COMUNALI SI SONO ADOPERATI PER MITIGARE IL DISAGIO ECONOMICO DEI CITTADINI

Tributi al Comune chiesto un dilazionamento

La richiesta riguarda
pagamenti più avanti nel
tempo e, quindi, con
rate più basse

● **TRANI.** Mentre il consiglio comunale, tenutosi ieri sera, si dedicava a prorogare a fine febbraio i termini di scadenza per le agevolazioni sulla Tari, nonché ad estendere la platea dei contribuenti cui sarà possibile accedere alle agevolazioni stesse, un gruppo di sedici consiglieri comunali si è già adoperato per un nuovo intervento in favore della mitigazione del disagio economico di cittadini che non riescono a pagare puntualmente i tributi al Comune. La proposta è un dilazionamento dei pagamenti più avanti nel tempo e, di conseguenza, con rate più basse. Ma anche con l'impegno ad osservare le scadenze, pena la decadenza dei benefici

Anna Maria Barresi ed altri quindici componenti l'assemblea elettiva ritengono necessario, alla luce dell'introduzione di nuove normative intervenute successivamente all'approvazione del Regolamento delle entrate del consiglio comunale (che porta la data dell'8 ottobre 2014), ed in particolare in materia di riscossione delle imposte, integrare l'articolo 32 del regolamento stesso.

La richiesta è che «il dirigente del servizio interessato può consentire su richiesta del contribuente, qualora questi presenti un comprovato stato di necessità in base alla sua situazione economica e familiare, di dilazionare il pagamento di tutti i tributi, imposte, tasse, canoni, censi, fitti e livelli correnti ed arretrati in rate mensili».

Secondo l'indicazione dei consiglieri, «la dilazione può arrivare fino ad un massimo di 60 rate, per importi fino a 5000 euro, previa applicazione, dalla

seconda rata, degli interessi previsti per legge. Per importi superiori a 5000 euro, si arriva ad un massimo di 72 rate, con interessi legali dalla rata successiva alla prima».

I cittadini, in ogni caso, sarebbero tenuti ad osservare tempi e modi precisi per godere dei benefici. La decadenza si realizzerebbe «in caso di mancato pagamento, nel corso del periodo di rateazione, di otto rate anche non consecutive e non più con quattro rate omesse consecutivamente. Pertanto - si precisa nella proposta congiunta -, con il mancato pagamento dell'ottava rata il debitore decade automaticamente dal beneficio della rateazione e l'intero importo verrà iscritto a ruolo, da riscuotersi in un'unica soluzione». I consiglieri comunali precisano, altresì, che «tale modifica al regolamento non incide sulla diminuzione del gettito delle entrate, quindi sugli equilibri generali di bilancio».

[n.au.]

TUTELA DELLA SALUTE

DOMANI UN CORTEO

INCONTRO AL POLIVALENTE

Una manifestazione è stata indetta per domani, alle 8, dal collettivo autonomo «Cortocircuito» con partenza dal Polivalente scolastico

EFFETTO DISASTROSO

Critica serrata: «Stiamo assistendo all'ennesimo disastroso effetto di anni di politiche scellerate»

Ambiente, studenti in piazza

Barletta, Caffiero (Cortocircuito): «Non ci stiamo a vivere in un ambiente distrutto»

● **BARLETTA.** Inquinamento dell'aria, si mobilitano gli studenti. Una manifestazione è stata indetta per domani, alle 8, dal collettivo autonomo «Cortocircuito». La partenza è prevista dal Polivalente scolastico, in via Madonna della Croce.

«Ci rivolgiamo a tutta la popolazione studentesca della città per dar voce ad una battaglia che ci riguarda molto da vicino e dalla quale dipendono le sorti delle nostre vite, della nostra salute - previsa Emma Caffiero, del collettivo - Noi studenti molto spesso veniamo accusati di occuparci esclusivamente delle problematiche scolastiche e di non interessarci alle questioni sociali e ambientali che gravano sul nostro territorio».

«Invece così non è. In realtà ne siamo ben a conoscenza e per questo abbiamo deciso, come in passato, di mobilitarci

attraverso una manifestazione studentesca e cittadina. I differenti danni ambientali causati dalle multinazionali che inquinano ci spingono a scendere nelle strade della nostra città per farci sentire. Siamo il futuro, coloro che si occuperanno direttamente delle tematiche sociali e vivranno nei territori che la generazione precedente alla nostra sta devastando con il solo scopo di creare profitti. Noi non ci stiamo a vivere in un ambiente distrutto, arido. Non vorremo ammalarci per causa di chi fa soldi sulla nostra pelle e dunque è importante prendere atto sin da subito di tale situazione per poter vivere in un mondo diverso, ecosostenibile. Per farlo riteniamo che vada messo in discussione un intero modello di sviluppo basato sullo stupro ed il consumo di territorio».

«Quello che sta accadendo in città ed

in altre parti d'Italia non è soltanto un'emergenza ambientale, risolvibile secondo i più, con interventi che magari consentiranno a qualcuno di lucrare sulla tragedia. Stiamo assistendo all'ennesimo disastroso effetto di anni di politiche scellerate che vedono nella santa alleanza tra amministrazioni locali, enti pubblici ed una classe imprenditoriale senza scrupoli».

«Il nostro interesse, come si affermava giustamente nel comunicato di lancio della prima mobilitazione cittadina contro il disastro ambientale (quella del Forum Salute e Ambiente alla quale abbiamo aderito e partecipato), non è quello di rimarcare l'operato della magistratura. In città ci sono collettivi ed associazioni che da anni si spendono per dimostrare che qualcosa non è del tutto trasparente nella gestione dei rifiuti e delle politiche ambientali».

BARLETTA SALERNO E RIZZI

L'adesione del forum «Salute e Ambiente»

● **BARLETTA.** Il forum «Salute e Ambiente» sarà sabato mattina a fianco degli studenti contro la devastazione ambientale

«Abbiamo sempre fortemente creduto e sostenuto che l'unico modo per uscire dalla tragica situazione ambientale e sociale, in cui affonda la città di Barletta, - precisano Sabrina Salerno e Michele Rizzi del forum - sia la costruzione di percorsi di lotta dal basso lontani dalle solite logiche politiche istituzionali e che abbiano come obiettivo la riappropriazione collettiva dei beni comuni, ormai svenduti ai poteri forti alle loro propaggini politiche, a partire dall'ambiente che ci circonda. Siamo ormai consci che la lotta per la qualità dell'aria, dell'acqua, della salute e per un lavoro lontano da sfruttamento e malattie professionali siano unicamente nelle mani di tutti coloro che coerentemente si stanno battendo da anni per una città diversa e non più legata alle lobby economiche e politiche che la governano da sempre».

«Abbiamo dimostrato come sia possibile costruire tali percorsi e la campagna per la raccolta firme sulle due proposte di deliberazione per consiglio co-

munale, sull'adozione della Strategia Rifiuti Zero e il monitoraggio della aziende insalubri, culminata nella partecipata manifestazione dello scorso 22 gennaio, sta lì a testimoniare. Una campagna propositiva e determinata, nata dall'autorganizzazione popolare, che è riuscita a creare consapevolezza diffusa, non solo dei problemi, ma anche e soprattutto delle possibili soluzioni. È per questo che non possiamo che salutare con favore e appoggiare la mobilitazione studentesca di domani».

Rizzi e Salerno concludono con l'invito a continuare «la lotta contro ogni intento speculativo, consapevoli che su questo fronte, gli unici a essere sempre più isolati saranno i difensori dello status quo corresponsabili della devastazione ambientale».

L'EVENTO DA OGGI LE PARTENZE

Pellegrinaggio della Diocesi da Papa Francesco



CARITÀ Il vescovo e il papa

● **BARLETTA.** Al via il pellegrinaggio diocesano a Roma, nell'ambito del Giubileo della Misericordia, che avrà luogo da oggi con le prime partenze. «Il numero dei pellegrini partecipanti - dichiara Mons. Giuseppe Pavone, Provicario Generale, che ha curato il tutto - è di 3920 (provenienti da 45 parrocchie su 66, a cui si aggiungono i componenti di alcuni realtà ecclesiali diocesane). I sacerdoti saranno 61 (a questi si uniranno dieci sacerdoti diocesani che per studio o altro ministero risiedono a Roma) e 14 diaconi».

«Sono soddisfatto - spiega Mons. Giovan Battista Pichierri, Arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie e Nazareth - della risposta all'invito a partecipare a questo Pellegrinaggio, che avrà la gioia di presiedere, evento che coincide con il mio 25° anniversario dell'ordinazione episcopale e con la conclusione del Primo Sinodo Diocesano. Saremo ricevuti in udienza dal Santo Padre, attraverseremo la Porta Santa e rinnovaremo la nostra fede presso la tomba di San Pietro».

IL LIBRO - Venerdì 26 alle 17.30 all'istituto dei Sacri Cuori in corso Cavour presentazione del libro «Francesco» del giornalista Roberto Alborghetti. Sarà presente mons. Pichierri e modererà Giuseppe Dimiccoli de La Gazzetta del Mezzogiorno.

OPERE PUBBLICHE

IL RECUPERO DELLA LITORANEA

IL RISCANTRO

Parte del finanziamento speso per i lavori già eseguiti. Il resto sarà anticipato dal Comune e poi rimborsata dalla Regione

Erosione della costa polemiche sui lavori

«Perso il finanziamento»: denuncia l'opposizione in Consiglio

MICHELE PIAZZOLLA

● **BARLETTA.** Opere e lavori per il contrasto dell'erosione della costa in località «Pantaniello», intervengono i capigruppo consiliari dell'opposizione di centrodestra, Dario Damiani (Forza Italia), Gemaro Cefola (Nuova Generazione), Flavio Basile (Adesso Puoi).

«Ci preme evidenziare un aspetto sul quale finora nessuna voce si è levata: ci riferiamo al profilo finanziario dei lavori che, purtroppo, allo stato attuale risultano essere privi della copertura del finanziamento regionale. Infatti, il finanziamento ottenuto dal Comune con deliberazione di Giunta Regionale n. 2692 del 28.12.2009 nell'ambito del Po Fesr 2007-2013 per un importo di 2,7 milioni di euro era subordinato alla realizzazione e rendicontazione dell'opera entro il 31 dicembre 2015; poiché i termini non sono stati rispettati, la Regione ha sospeso i fondi, come accertato dall'esame del recente carteggio tra Regione Puglia e Comune di Barletta. Ennesimo finanziamento, di

quasi 3 milioni di euro, che va a farsi benedire per colpa dei cronici ritardi di questa Amministrazione».

Damiani, Basile, Cefola denunciano: «La Regione ha invitato a proseguire nelle opere, per valutare in seguito al collaudo un possibile ripensamento sull'erogazione dei fondi. Cosa vuol dire? Che intanto dovrà essere il Comune a saldare il conto con la ditta appaltatrice, poi quello che cadrà in futuro è incerto. Di sicuro c'è che al momento i lavori procedono senza copertura finanziaria». Di qui i puntuali interrogativi: «Come pensa l'Amministrazione di recuperare l'ingente somma? Nel bilancio esiste? Saranno ancora i cittadini l'ultimo anello della catena a dover sopportare il costo dell'inefficienza politico amministrativa?».

«Su questo punto - concludono i tre capigruppo della minoranza - chiediamo un chiarimento urgente al sindaco, perché nessuno è più disposto a tollerare occasioni perdute. La rabbia per queste vicende deplorevoli è tanta, soprattutto se

pensiamo a quegli amministratori che continuano a fare vuota propaganda andando a scartarsi selfie a ponente, sorridenti e orgogliosi dei lavori in corso, peccato che la vera fotografia di questa vicenda racconti tutta un'altra storia e che per i cittadini non ci sia affatto da stare allegri».

IL RISCANTRO - Da un rapido giro di telefonate a Palazzo di città, in realtà, emerge che il finanziamento non è affatto perduto. Tutt'altro. Allo stato attuale risulta che il finanziamento, invero, è di 2.300.000 di euro (400.000 euro in meno per via del ribasso d'asta) di cui 1.100.000 euro sono già stati spesi e rendicontati al 31.12.2015 per la parte dei lavori già realizzata. Della restante somma (euro 1.200.000) la giunta ha stanziato il fondo con una copertura dall'avanzo di amministrazione vincolato: somma che in sede di conclusione dell'opera rientrerà nella rendicontazione generale e sarà rimborsata dalla Regione Puglia, senza alcun aggravio per le casse comunali.

TRANI DUE GIORNI DEDICATI AL TURISMO E ALLA PROMOZIONE DEL TERRITORIO

Federazione guide turistiche eletto il nuovo direttivo

Creato un coordinamento nella sesta Provincia

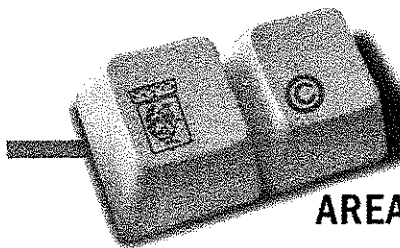
● **TRANI.** Una due giorni interamente dedicata al turismo ed alla promozione territoriale quella organizzata dalla Confesercenti Bat, con un incontro dedicato al riassetto della locale Federagit (Federazione Italiana Guide Turistiche, Accompagnatori e Interpreti) e l'elezione del nuovo coordinamento, il punto sulla nuova normativa per le guide turistiche, ed infine il seminario dedicato ai gestori delle strutture ricettive territoriali.

La necessità di creare un gruppo di coordinamento all'interno della provincia BT per il settore delle guide turistiche perché si possa lavorare bene e per la reale valorizzazione del territorio, è stata sottolineata da Mauro Maggi, coordinatore nazionale della Federagit, che ha poi «salutato» il nuovo coordinamento territoriale formato da tre guide turistiche abilitate dalla Regione Puglia: Maria Elena Germoglio per Andria, Luigi Garribba per Canosa di Puglia e Mariagrazia Marchese per Trani.

Di promozione e valorizzazione del territorio e della necessità di fare rete tra strutture ricettive, si è parlato durante il seminario promosso da Aigo Confesercenti provinciale Bat, alla presenza del presidente nazionale Agostino Ingenito.

«Il 2016 si prospetta come un anno buono per il turismo in Italia e in Puglia, ma è importante organizzarsi se vogliamo che a domanda turistica crescente, ci possa essere adeguata risposta». Per Ingenito, infatti, non sempre la crescita della domanda combacia con la qualità dell'accoglienza delle strutture ricettive: «Bisogna però che si abbandonino l'atteggiamento di individualità da parte dei gestori delle strutture ricettive e che, finalmente, si faccia rete, si faccia parte di una squadra in cui ognuno giochi un ruolo fondamentale. La Confesercenti ha una filiera che si chiama Assoturismo che mette già insieme tutte le categorie, orientata all'aggregazione».

[ldm]



andria©omunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

NOTIZIE REGIONALI E NAZIONALI

L'INDAGINE

DOPO I SEQUESTRI DELLA FINANZA

ACCERTAMENTI SULLA MERCE

Le Fiamme Gialle: «I produttori originari hanno dichiarato che l'ipoclorito venduto ad Aqp non è idoneo per l'uso nella potabilizzazione»

CI SONO 13 INDAGATI

Il fascicolo è partito da una denuncia sugli appalti vinti sempre dalla stessa ditta. Ora si ipotizzano la truffa e reati contro la salute

Acquedotto, il giallo del cloro «sporco»

La Procura: «Potrebbe contenere bromato, sostanza cancerogena». Analisi all'Iss di Roma

MASSIMILIANO SCAGLIARINI

● **BARI.** Il punto centrale è la eventuale presenza di bromato, una sostanza chimica che in determinate concentrazioni potrebbe essere cancerogena. La Procura di Bari, che indaga sul cloro utilizzato da Acquedotto Pugliese per la potabilizzazione delle acque immesse in rete, ritiene che potrebbe esserci un duplice problema: la presenza del bromato nel cloro, e il rischio che possa essercene anche nell'acqua potabile.

A chiarire il giallo dovrà essere l'Istituto superiore di sanità, dove mercoledì sono cominciate le analisi sui campioni di cloro e di acqua trattata che la Finanza ha acquisito lunedì nei 5 potabilizzatori di Aqp. È proprio per effettuare gli accertamenti tecnici irripetibili che il pm Claudio Pinto ha messo a disposizione dei 13 indagati e della stessa Aqp (che è parte offesa) la consulenza tecnica affidata a due scienziati di alto livello, Giovanni Tiravanti (Cnr-Irsa) e Luca Lucentini (Iss).

Secondo i consulenti della Procura i bandi emanati dal 2012 al 2015 per l'acquisto di 8.150 tonnellate di ipoclorito di sodio «non risultano pienamente coerenti con le norme tecniche di settore» perché fanno riferimento alla scheda tecnica Unichim M166 e non alla Uni-901: la differenza, spiegano, è che la prima non prescrive nulla a proposito dei bromati. Aqp, dicono perciò i periti, avrebbe dovuto analizzare l'ipoclorito per escludere la presenza di bromato e non lo ha fatto. Nei capitolati del nuovo appalto di settembre 2015, emanato dopo che l'indagine sul cloro è già cominciata, viene invece fissata esplicitamente anche la concentrazione massima di bromato di sodio.

Ad aver allarmato la Procura sono le risultanze dell'indagine merceologica svolta dalla Finanza sul cloro venduto ad Aqp. La ditta aggiudicataria degli appalti (il cui amministratore

unico è indagato, insieme a un dipendente) non è infatti un produttore ma un diluitore: compra cioè il prodotto chimico e lo porta alla concentrazione del 12% richiesta da Aqp. «Le ditte fornitrici - è detto nella perizia - hanno dichiarato espressamente che "i prodotti forniti non sono idonei alla potabilizzazione delle acque destinate al consumo umano"». Questo è il motivo per cui oltre che la truffa e la frode in pubbliche forniture, gli investigatori ipotizzano reati contro la salute pubblica che sono punibili anche per colpa: vuol dire che qualcuno potrebbe essere ritenuto responsabile di un reato anche solo per non aver controllato la qualità del cloro.

Né la Procura né i suoi consulenti hanno però un approccio allarmistico. «Dalla documentazione agli atti - scrivono ancora i periti - non possono

L'AZIENDA DISPOSTA UN'INDAGINE INTERNA: «PRONTI A PERSEGUIRE CHI HA COMMESSO IRREGOLARITÀ NELLE FORNITURE»

«Ma l'acqua è perfettamente potabile»

Il vicepresidente De Santis: «Analisi tutti i giorni, nessun rischio per la salute»



Il vicepresidente De Santis

● **BARI.** Lorenzo De Santis ha accanto a sé un fascicolo alto 4 dita. E lo dice senza giri di parole: «Non esiste alcun pericolo per i nostri 4 milioni di utenti: l'acqua fornita da Aqp

non è solo perfettamente salubre, ma ha anche parametri di qualità tra i migliori in Italia». Dopo i sequestri disposti dalla Finanza, il vicepresidente De Santis (che guida Aqp a interim in attesa che la Regiononomini il nuovo numero 1) ha disposto una indagine interna sulle procedure e sui controlli. «I controlli - dice - sono continui, i risultati delle analisi sono su Internet, disponibili per chiunque. Noi in questa storia siamo parte offesa: se qualcuno ha commesso irregolarità, anche noi lo chiameremo a

risponderne».

Ad entrare nel merito dei controlli è il responsabile della potabilizzazione, Gianluigi Fiori, uno dei due dirigenti Aqp

escludersi pericoli potenziali per l'incolumità e la salute pubblica in seguito a consumo prolungato di acque trattate con il prodotto in oggetto». Quel «non possono escludersi» non significa, appunto, che ci siano o ci siano stati effetti dannosi, anche perché Acquedotto (si veda articolo a destra) garantisce che le analisi svolte giornalmente dimostrano la qualità dell'acqua (compresa l'assenza di bromato).

A dipanare la matassa saranno dunque le analisi dell'Iss. Le operazioni sono cominciate mercoledì, e saranno

necessari parecchi giorni per avere i risultati. Aqp ha nominato un proprio consulente, il tossicologo Roberto Gagliano Candela: «Siamo di fronte - dice Gagliano Candela - a un problema prettamente commerciale. Bisogna capire se il prodotto fornito è puro o ultrapuro». L'indagine, del resto, era iniziata proprio da una denuncia su possibili irregolarità nelle gare d'appalto, vinte sempre dallo stesso fornitore. Gli accertamenti successivi affidati al Nucleo di polizia tributaria hanno poi fatto emergere uno scenario ben più preoccupante.

Il rapporto «#italiasicura»
Opere idriche per 2,4 mld
«L'80% sarà speso al Sud»

● Nella nuova programmazione 2014-2020 degli investimenti per il settore idrico, non ancora definiti, si stimano risorse nazionali e comunitarie per 2,4 miliardi di euro contro i 4,3 miliardi della programmazione 2007-2013 e saranno allocate quasi esclusivamente nel Mezzogiorno. Lo indica il rapporto «Sviluppo delle infrastrutture idriche» di #italiasicura. Si stima una disponibilità di 1,85 miliardi di euro a valere sul Fondo di Sviluppo e Coesione 2014-2020 che saranno destinati per l'80% al Sud. Nell'Accordo di Partenariato 2014-2020 ci sono 517 milioni di euro per il miglioramento del Servizio idrico integrato anche in Puglia e Basilicata.

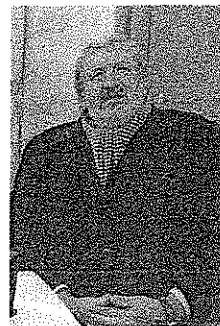
indagati dalla Procura: «I bromati - spiega - sono uno dei parametri oggetto delle analisi che svolgiamo quotidianamente sugli impianti e poi anche in rete secondo campagne specifiche. Non è stata mai rilevata alcuna presenza di bromati strumentalmente registrabile». Il punto sollevato dai periti della Procura, però, è anche un altro e riguarda i controlli che Aqp avrebbe dovuto svolgere sull'ipoclorito di sodio: «Molto probabilmente - a rispondere è l'avvocato Gaetano Carrieri, che rappresenta l'Acquedotto - non avrebbe avuto senso un'indagine sul bromato nell'ipoclorito, perché è un sottoprodotto chimico di una modificazione inevitabile». Secondo i tecnici di Aqp, insomma, dopo la diluizione in acqua dell'ipoclorito il bromato scompare e non è più rilevabile, ovvero è comunque al di sotto degli standard minimi indicati dalla legge per la salubrità delle acque potabili. In questo senso Acquedotto ritiene che il problema sia soltanto di tipo merceologico: ovvero che, al massimo, si può trattare di ipoclorito di sodio non conforme ai capitolati. «Ma la nostra acqua - ribadisce De Santis - è perfettamente potabile». [m.s.]

ALL'ANTIMAFIA

AUDIZIONE DEL GOVERNATORE

L'IMPEGNO DEL PRESIDENTE

«Abbiamo il dovere di informare gli italiani che è necessario che si interessino della politica energetica del Paese»



ALL'ANTIMAFIA Michele Emiliano

Emiliano tallona Renzi «Decreto per Tap a Brindisi»

«Si voti col referendum anti-trivelle: il risparmio alle vittime delle banche»

ROMA. «Con i 300 milioni che la presidenza del Consiglio dei ministri avrebbe risparmiato se ci fosse stato l'election day anche per il referendum sulle trivelle, si sarebbero potute compensare tutte le vittime delle 4 banche in difficoltà e avremmo potuto risolvere i problemi di tante famiglie italiane. È solo una ipotesi, 300 milioni sono una somma enorme». Così il governatore della Puglia, Michele Emiliano, rispondendo ai giornalisti dopo l'audizione davanti alla Commissione parlamentare Antimafia. «Non vorrei che qualcuno dicesse che la colpa della spesa di questi soldi è delle Regioni: sarebbe davvero troppo», ha aggiunto.

«È nostro dovere fare campagna per il referendum - ha chiarito Emiliano - noi siamo il comitato promotore. È la prima volta nella storia d'Italia che sono le Regioni a fare una richiesta di referendum. Abbiamo il dovere di fare campagna e soprattutto di informare gli italiani che è necessario che si interessino della politica energetica del Paese o questa viene fatta negli oscuri corridoi dei ministeri anziché nelle piazze o in tv. Questo referendum ci darà la possibilità di spiegare agli italiani che è del tutto antieconomico cercare petrolio nel Mediterraneo: anche trovandolo costa più estrarlo che quel che si può guadagnare. In particolare, pensiamo che questo tipo di attività ci blocchi il futuro, nel campo del turismo e del limite delle emissioni di Co2 nell'atmosfera: tutte cose negate da questa non strategia, perché non ne abbiamo mai discusso, né nel Pd né, credo, in Parlamento».

Emiliano ha quindi affrontato la vicenda del logo del «ghetto di Rignano Garganico». «Il campo di Rignano è stato completamente smantellato dal fuoco. Noi eravamo pronti ad uno sgombero umanitario con la ridislocazione di tutti gli ospiti, quando qualche sera fa c'è stato un incendio devastante e quindi lo sgombero è avvenuto in emergenza, il campo non esiste più. Quella è un'area regionale che va immediatamente bonificata e cercheremo di venderla velocemente perché sia messa in produzione dal punto di vista agricolo evitando il rischio che possa essere ricostruita in quel luogo un'altra vergogna come quella che abbiamo dovuto sopportare per dieci anni».

SU RIGNANO
«Vendere l'area del campo per evitare una nuova vergogna»

Emiliano ai deputati e senatori ha spiegato che mentre in generale in Puglia negli ultimi 20-25 anni sono stati conseguiti successi nella lotta alle organizzazioni criminali, questo non è avvenuto nel Foggiano, teatro di fatti di sangue e di caporalato. In particolare, si è soffermato sul «ghetto di Rignano», che da anni ospitava migliaia di persone e che si sospetta fosse al centro di prostituzione, racket di manodopera e spaccio guidati dai cosiddetti «capi neri». «La mia amministrazione ha preso di petto questa situazione - ha concluso Emiliano - la vicenda è stata negli anni troppo a lungo tollerata».

Emiliano ha poi ribadito in Antimafia l'appello del sindaco di Bari Decaro «che è in gravissima difficoltà per una recrudescenza criminale che sta funestando la città e ho sostenuto la richiesta di una maggiore attenzione al ministro dell'Interno».

Davanti all'Antimafia, poi, Emiliano, ha esaminato la situazione a Brindisi dopo l'arresto dell'ex sindaco Consales. Nel territorio di Brindisi, ha detto, la situazione è «particolarmente difficile, è il territorio in cui nasce la Sacra Corona Unita» ed ha sottolineato come si assista al «ritorno sulla scena di personaggi già processati. Il clima di forte inquinamento delle istituzioni nel Brindisino è stato interrotto solo dalla sindacatura di Domenico Mennitti (sindaco di Brindisi dal 2004 al 2011 ndr), un galantuomo di vecchio stampo, mio avversario politico, ma è sbagliato usare anche questa denominazione», ha chiarito Emiliano ricordando alcune battaglie fatte insieme.

SU BRINDISI
«L'inquinamento delle istituzioni è stato interrotto solo da Mennitti»

Il governatore si è poi soffermato sulla figura di Salvatore Luperti, sul quale non vi sono sospetti di reato, ma che, ha ricordato, «è figlio di Antonio Luperti, capomafia Sacra Corona Unita, assassinato nel luglio del 2000 e anche il cui nonno morì ammazzato. Il fatto che fosse stato candidato nelle liste del Pd e che avesse assunto il ruolo di assessore all'Urbanistica nel Comune di Brindisi, pur non avendo particolari competenze sul settore, mi aveva fortemente preoccupato», ha rivelato Emiliano, che ha ricordato come Luperti fosse stato nominato il 18 giugno 2012, «un giorno prima l'attentato alla scuola di Brindisi in cui perse la vita la 16enne Melissa Bassi».

Emiliano ha quindi spiegato lo scontro avuto con l'ex sindaco di Brindisi Consales che lo ha accusato di voler l'approdo del Tap a Brindisi per danneggiare la

POLITICA DA MARTEDÌ DISCUSSIONE IN COMMISSIONE SUL «RED»

Reddito di dignità, ci sono anche emendamenti Pd

Forza Italia: «Ma è meglio la social card»

BARI. Partirà martedì l'esame in Commissione del disegno di legge sul Reddito di dignità, la proposta voluta dal governatore Michele Emiliano per erogare fino a 600 euro al mese (per un anno) a cittadini in condizioni di disagio economico, con reddito Isee inferiore a 5mila euro annui.

Ieri la seduta congiunta delle commissioni Servizi sociali e Lavoro si è limitata a recepire gli emendamenti presentati da maggioranza e opposizione, rinviando i lavori per dare tempo a tutti di studiare le proposte nel merito: lunedì ci sarà una riunione preliminare dei capigruppo con l'assessore Salvatore Negro.

E ieri Forza Italia ha presentato la sua proposta alternativa. «Al Red di Emiliano - ha detto il capogruppo Andrea Caroppo - rispondiamo con il Blu», acronimo di Bonus Libero e Utile, per introdurre una «social card regio-

nale»: «È rivolta - ha spiegato la consigliera Francesca Franzoso - ad una popolazione molto più vasta e rientrerebbe con coerenza con quanto previsto nella legge di Stabilità, senza sovrapporsi e dando realmente sollievo alle famiglie bisognose». Secondo Caroppo, il Red è un provvedimento «che drena troppe risorse e che Emiliano è stato costretto a varare in fretta e furia per continuare a sostenere la sua contrapposizione con Renzi». «Una scelta infelice - secondo Nino Marano - oltre che forzata nei tem-

pi e nei modi, una fuga in avanti di carattere propagandistico».

Ieri in commissione sono arrivati anche gli emendamenti del Pd. «Interveniamo - ha spiegato Marco Lacarra - solo su aspetti di natura tecnica, senza intaccare l'impostazione del provvedimento che è pienamente condivisa e prevede misure di contrasto alla po-

vertà attraverso un sistema di welfare innovativo». Lacarra ha anche criticato la proposta di Forza Italia: «Una tessera per la spesa è come se fosse una prebenda, una cosa intollerabile da un punto di vista culturale».

Emendamenti anche dai grillino: a utilizzzare come parametro la soglia di povertà Istat anziché l'Isee, aumentare a 600 euro l'erogazione minima mensile, affidare la gestione del progetto al personale regionale e non a una struttura ex-novo. «Vogliamo - dicono i Cinque Stelle - uno strumento più efficace e che favorisca il reinserimento lavorativo attraverso la formazione». Anche il gruppo CoR ha presentato proposte: «Abbiamo immaginato - dice il capogruppo Ignazio Zullo - di coinvolgere i Comuni, che potrebbero usufruire di manodopera per i servizi che oggi non possono essere svolti. Il lavoro viene svolto in proporzione all'indennità che si riceve. Trasformiamo la legge da provvedimento di natura assistenziale a una vera possibilità occupazionale».

[red.reg.]

città. «Dobbiamo essere consapevoli che nel fare opere pubbliche in aree delicate c'è la possibilità che qualcuno completi il disegno che si era costruito», ha detto Emiliano che ha spiegato di aver posto il tema «al Governo. La linea politica in tal senso non è una mia personale elaborazione ma frutto del programma di governo della Regione, condiviso persino dall'opposizione». Non è il caso e non ha senso arrivi fino a Melendugno.

La Regione Puglia - ha aggiunto Emiliano - sarebbe disponibile a dare il proprio consenso anche ad un decreto legge speciale per rimodulare il progetto Tap (ovvero il gasdotto trasadriatico che dovrebbe arrivare a Melendugno) per farlo arrivare a Brindisi. «Sarei molto attento a non forzare la

mano in un'area ad alta densità mafiosa per realizzare un'opera attraversando 10 Comuni e nel pieno della crisi Xylella», ha chiarito. E dunque, si alla Tap a Brindisi, anche con un provvedimento d'urgenza «che non si dica che le opere non si realizzano perché le Regioni sono bastian contrario».

«Abbiamo riesaminato il progetto - ha quindi spiegato Emiliano ai giornalisti - e ci siamo accorti che non c'è una giustificazione tecnica che porti a dover portare il gasdotto a Melendugno, 55 km più del necessario, è sufficiente rimanere a Brindisi. Nell'attuale situazione ambientale molto compromessa, un'opera pubblica inutile, che porta via al contribuente italiano diverse centinaia di milioni di euro, è un rischio che dal punto di vista del contenimento della criminalità organizzata non si può correre».

IL CASO ILVA

LA PROPRIETÀ HA SCRITTO ALL'UE

LE REAZIONI

Gli industriali milanesi parlano di «ingiusto esproprio». Il leader Idv Messina: riportino in Italia ciò che è stato distolto dall'Ilva

«I Riva ormai sono fuori il loro tempo è finito»

I sindacati: è una strategia legata alla vicende giudiziarie

GIACOMO RIZZO

● **TARANTO.** «I Riva ormai sono fuori, il loro tempo è finito». Così i sindacati dei metalmeccanici commentano la lettera inviata dalla famiglia di industriali milanesi, tramite la capogruppo Riva Fire, al commissario europeo per la Concorrenza Margrethe Vestager. I Riva sollecitano l'Ue a fare chiarezza sulla situazione che si è venuta a creare attorno allo stabilimento siderurgico di Taranto dopo il commissariamento e il decreto che accelera la cessione delle aziende del gruppo. Sono 19 le società ammesse alla «due diligence» per l'acquisizione o l'affitto con possibilità di riscatto dei complessi aziendali dell'Ilva, alle quali potrebbero presto aggiungersi altre sei alle quali è stato chiesto un supplemento di documentazione. Nella lettera all'Ue, Riva Fire sostiene che «non c'è alcuna prova che Ilva abbia mai violato la normativa europea e/o italiana in materia ambientale». Per la famiglia Riva «la motivazione di fondo dell'ingiusto esproprio non risiede dunque nella violazione - in realtà, inesistente - di norme ambientali o dell'Aia, ma è interamente riconducibile ad uno scontro isti-

tuzionale tra confliggenti iniziative politiche e giudiziarie». Valerio D'Alò, segretario generale della Cisl Taranto-Brindisi, si aspettava «una iniziativa del genere. Non è la prima volta - afferma - che accade. Secondo me è una delle tante manovre portate avanti nell'ottica dei vari processi in cui sono coinvolti. Bisogna vedere se sono dichiarazioni sentite o spinte da qualcuno».

Il giudizio sulla gestione del Siderurgico resta inevitabilmente ancorato ai danni ambientali che hanno causato (secondo i periti) «malattie e morte». «Bisogna distinguere - aggiunge D'Alò - le capacità imprenditoriali dalla decisione del gruppo di rompere con la città e pensare solo ad affari e utili. Andava fatto molto di più dal punto di vista ambientale per scongiurare i rischi per la salute».

Per Giuseppe Romano, segretario della Fiom Cgil, «restano ancora dubbi sulla proprietà. Nessuno ci dà garanzie sul commissariamento. Non è mai avvenuto un vero esproprio. È evidente, peraltro, che si va spediti verso l'operazione che si conclude a giugno». La cessione a terzi prevede «anche l'ipotesi del fitto che - puntualizza Romano - da questo punto di vista potrebbe tu-

telare da ulteriori ricorsi da parte della famiglia». La gestione Riva, chiosa il dirigente Fiom, «è stata non consona e quasi delinquenziale per così dire. L'operazione di accelerare la vendita ai privati ha fatto saltare l'impostazione che per noi era la più giusta. Ovvero ambientalizzare e poi mettere sul mercato l'Ilva con un passaggio nel quale il pubblico garantiva». C'è la Cassa Depositi e prestiti «sullo sfondo - osserva Romano - ma non è la stessa cosa. Ci sono sempre tutti i rischi che abbiamo denunciato dall'inizio, ovvero di una nuova svendita dopo vent'anni, di processi di ambientalizzazione che poi non si completano. E poi il grosso interrogativo, che non ci fa dormire la notte, sui livelli occupazionali. Questa è una partita delicata e, per quanto ci riguarda, molto pericolosa».

Il leader dell'Idv Ignazio Messina è drastico: «Secondo i Riva niente inquinamento, niente violazioni di legge, niente problemi di mercato. Taranto era il "Paradiso Terrestre". Si lamentano di aver subito un esproprio politico dell'Ilva? È davvero inaccettabile e assurdo. Ora riportassero in Italia tutto ciò che è stato impropriamente distolto dall'Ilva».

IL VERIFICAROMA LA REGIONE CERCA DI CORRERE AI RIPARI

Discariche abusive e rifiuti multe milionarie alla Puglia

● Il tempo stringe, il rischio è enorme. Ma la giunta regionale cerca di correre ai ripari per far fronte alle procedure avviate dall'Unione Europea contro la Puglia per le discariche abusive.

Ieri si è tenuto, presso il Ministero Ambiente, un tavolo tecnico tra la Regione Puglia, rappresentata dal direttore del dipartimento competente, l'ing. Barbara Valenzano, e la direzione generale per i rifiuti e l'inquinamento. Si è discusso della procedura di infrazione comunitaria 2003/2077 e della sentenza del 2 dicembre 2014 con cui la Corte di giustizia europea ha condannato la Regione Puglia per 12 discariche abusive con una sanzione pari a 3 milioni di euro al mese fino alla soluzione delle questioni. Vi sono, peraltro, anche ulteriori due infrazioni per il mancato adeguamento di alcuni impianti di discarica alla direttiva comunitaria 1999/31/CE ovvero per il mancato adeguamento o la mancata adozione di provvedimenti di chiusura delle discariche non conformi al norme vigenti.

In questo caso si tratta di una sanzione pecuniaria di 40 milioni di euro tra discariche per rifiuti

pericolosi e non pericolosi. Tra i siti al centro delle procedure di infrazione ci sono quelli di Scorrano, Peschici, Ascoli Satriano, Binetto, San Pietro Vernotico, Santeramo in Colle, Supersano, Sannicandro di Bari, Lesina, Altamura, mentre con riferimento ai piani di gestione dei rifiuti i riflettori sono stati accesi su Andria, Canosa, Bisceglie e Trani.

Il Ministero dell'Ambiente ha istituito un fondo finanziario per far fronte alle spese derivanti dall'infrazione che saranno comunque addebitate ai responsabili della mancata osservanza delle norme. Si tratta di impianti comunali e di procedure per cui la Regione avrebbe potuto utilizzare i poteri sostitutivi previsti dal testo unico sull'ambiente del 2006. La Giunta Emiliana con i suoi dirigenti ha ereditato la gravissima e onerosa situazione e i tempi di intervento sono molto stretti perché entro i primi di marzo bisognerà aver risolto le questioni altrimenti si andrà verso l'attivazione di procedure di emergenza, con il commissariamento generale del ciclo integrato dei rifiuti. *[Mirrmo Mazza]*

L'allarme del governatore Emiliano parla all'Antimafia «Riflettori su Tap»

BARI Michele Emiliano porta all'attenzione della commissione antimafia, davanti alla quale è in audizione, le criticità pugliesi sulle quali, a suo giudizio, i parlamentari, attesi in Salento lunedì, dovrebbero vigilare. Tra questi il caso dell'amministrazione comunale di Brindisi sciolta dopo l'arresto per corruzione del sindaco Mimmo Consales (Pd) e il «clima di forte inquinamento delle istituzioni»; la recrudescenza criminale a Bari che richiede particolare determinazione, il rogo del ghetto di Rignano. Poi, a sorpresa, tira fuori la vicenda del gasdotto Tap sulla quale Emiliano cerca

di sollecitare il governo a cambiare posizione. «Crediamo nell'opera, ma consigliamo vivamente l'approdo a Melendugno — ha detto il governatore — innanzitutto per l'opportunità di arrivare fino a sud dovendo spostare centinaia di migliaia di ulivi impegnati nella resistenza alla Xylella» ma anche per «non forzare la mano in un'area ad alta densità mafiosa per realizzare un'opera attraversando dieci Comuni». La soluzione per Emiliano è Brindisi, da «autORIZZARE via decreto». (ad. lo.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Crediamo nell'opera ma consigliamo l'approdo a Melendugno

Meglio non forzare la mano in un territorio ad alta densità mafiosa

Carne del Mezzogiorno Venerdì 19 Febbraio 2016

5

L'inchiesta | Il teatro degli sprechi

Petruzzelli, l'acqua come champagne Spesi 230 mila euro per la minerale

Depositati i documenti in Procura e alla Corte dei Conti. Licenziato l'ex direttore Vito Longo

BARI In cinque anni (periodo 2010-15), l'amministrazione del teatro Petruzzelli ha pagato 230 mila euro di acqua in bottiglia e ha aperto «conti» in due bar da 4 mila euro complessivi al mese. Poi ha sostenuto costi di rappresentanza da 45-46 mila euro all'anno senza un sistema di giustificazione della spesa. Poste di bilancio quanto meno dubbie che hanno reso ne-

I soldi al bar

Conti salati anche al bar: sarebbero stati spesi quattromila euro al mese

cessario il trasferimento della documentazione di fatture e mastrini negli uffici della procura della Repubblica e in quelli della Procura della Corte dei Conti.

L'analisi sulla gestione amministrativa targata Vito Longo, quindi, riserverebbe altre novità. Tanto che la cabina di regia di professionisti, voluta dal presidente della Fondazione Gianrico Carofiglio (composta da Vittorio Trig-

giani, Nicola Grazioso e Ciro Attanasio, oltre che dal legale Andrea Moreno), sta analizzando anni di flussi di cassa, fatture e rendicontazioni. L'obiettivo è riattivare il profilo della trasparenza «bonificando» procedure e organizzazione.

Longo, il 12 gennaio scorso, è stato arrestato (ai domiciliari) con l'accusa di corruzione

per avere ricevuto tangenti da alcuni imprenditori in cambio di appalti per i servizi di scena del teatro (avrebbe intascato in meno di due mesi 20mila euro). Il direttore amministrativo, sospeso all'indomani dello scandalo, due giorni fa è stato licenziato (la comunicazione gli è stata notificata ieri). «Tale provvedimento — chiariscono dalla Fondazione — è giustificato oltre che dai fatti oggetto di procedimento penale, anche da accertate gravi irregolarità nella gestione degli appalti e nei relativi pagamenti. Il tutto è stato puntualmente contestato nell'ambito del procedimento disciplinare attivato subito dopo l'arresto e concluso con il licenziamento. Indagini interne hanno altresì evidenziato spese anomale di

cui sono state informate la procura ordinaria e la procura della corte dei conti per quanto di rispettiva competenza».

Per quanto riguarda la nuova tranche di presunte spese anomale spiccano le forniture di acqua in bottiglia (e parte anche di detersivi). Secondo il resoconto dei tecnici della ca-

binata di regia le fatture fanno capo a una sola azienda (mediamente 50 mila euro all'anno) per un importo complessivo di 230 mila euro. Altro punto da accertare è quello legato alle spese di rappresentanza gestite da Longo pari a 45-46 mila euro all'anno che non avrebbero alcun sistema di

giustificazione della spesa. In alcuni casi sarebbero state pagate fatture per cento coperti in assenza di giustificazioni.

Ma a destare sospetto, inoltre, è anche il budget legato alle spese imputate al sovrintendente (ma gestito dall'amministrazione) che per gli anni 2010-13 si aggira sui 40 mila euro all'anno. Tale budget, secondo i tecnici chiamati dal Petruzzelli per le verifiche, scenderebbe a 3 mila e 1.8 mila euro rispettivamente negli anni 2014 e 2015 con l'arrivo di Massimo Biscardi.

«Stiamo effettuando uno screening ampio sulla gestione — spiega Moreno, avvocato della Fondazione — e nel momento in cui riscontriamo dati che chiedono un approfondimento li portiamo a conoscenza delle autorità competenti. D'altronde noi non abbiamo i mezzi giuridici per effettuare verifiche su eventuali fatture gonfiate o altri presunti illeciti. L'intento della Fondazione è rendere questa attività quanto più trasparente in modo da rilanciare il corretto funzionamento dell'amministrazione».

Vito Fatiguso

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pioggia di emendamenti

Il reddito di dignità slitta a marzo ma Forza Italia vuole cambiarlo

BARI Il «Red», il reddito di dignità varato dalla giunta Emiliano, è a uno snodo: ricevuti, da tutte le forze politiche, pd incluso, gli oltre 80 emendamenti, le commissioni welfare e lavoro si sono dati una settimana di tempo per licenziarlo e mandarlo in aula a marzo. E se il Pd corregge il governo, Forza Italia vuole modificare profondamente il provvedimento. Per tre ragioni: «Red» finirà per confliggere con le norme che il governo Renzi ha annunciato; garantirà solo un sussidio che rischia di finire in «gratta e vinci»; è funzionale solo all'ambizione personale di Emiliano. I berlusconiani oppongono al Red il «Blu» (bonus libero e utile): estensione della social card nazionale in attesa di capire (e seguire) le indicazioni di legge cui sta per dar vita il governo in materia di lotta alla povertà. Anche il M5S ha le sue tre ricette per abbassare il criterio economico per beneficiare del Red e per innalzare il contributo. Il Pd, tramite Marco Lacarra, difende la misura del governo Emiliano: «La social card è superata. Noi guardiamo avanti». Alfonso Pisicchio, che presiede la sesta commissione, si augura la convergenza più ampia possibile. (ad. lo.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Regione

Spese elettorali Loizzo è primo il governatore tace

Solo metà dei consiglieri ha dichiarato importi
Redditi: è Longo il più ricco di Via Capruzzi

VOLTE NONI



LONGO
Peppino Longo (Popolari), vicepresidente del consiglio regionale, è il Paperone di via Capruzzi con 464mila euro.



LOIZZO
Mario Loizzo (Pd), presidente del consiglio regionale, è l'uomo politico che spende di più per la campagna elettorale 2015: 41mila euro.



BOZZETTI
Gianluca Bozzetti, consigliere del M5S, fa una campagna elettorale low cost: dichiara di avere investito appena 523 euro.

LELLO PARISE

MENO della metà dei cinquanta consiglieri regionali rivela le spese sostenute per la propaganda elettorale, orchestrata in vista della consultazione di maggio 2015. Si tratta di un drappello di ventitré parlamentari local. Mentre sono dieci quelli che ancora non rispettano la legge del 2013: impone ai «titolari di incarichi politici» di fare sapere quanto guadagnano «entro tre mesi dalla elezione». Il rischio per gli «inadempienti», è quello di beccarsi una sanzione pecuniaria da 500 a 10mila euro con l'accusa di «mancata comunicazione».

La campagna elettorale, innanzi tutto. È il dem Mario Loizzo a proclamare di avere scucito più di tutti quanti gli altri: 41mila euro. Il secondo è il terzo gradino del podio, lo conquistano altri due esponenti del Pd: Loredana Capone (40mila euro) e Michele Mazzarano (39mila euro).

Il paladino della pubblicità low cost è invece, il pentastellato Gianluca Bozzetti, di Mesagne: mette mano al portafoglio per tirare fuori appena 523 euro. C'è poi il caso del riformista Gianni Giannini: figura tra i pochi-anzi, tra i pochissimi - che ricevono contributi in denaro. I versamenti più cospicui, il titolare dei Trasporti nella giunta di lungomare Nazario Sauro li riceve dall'imprenditore della pasta Enzo Divevella, ex presidente della Provincia di Bari (5mila euro), e dalla «signora del caffè» Simonetta Lorusso, assessore comunale ai Lavori pubblici quando Michele Emiliano era sindaco del capoluogo pugliese (altri 5mila euro).

Così come la Capone dei 39mila 757 euro impiegati per reclamizzare se stessa, è l'unica che riserva la parte più rilevante di questa cifra al personale del comitato: 12mila 970 euro. Nonostante, alla fine, l'avvocato salentino pur essendo tra i più votati, non ce la fa a impadronirsi del seggio. Ma Emiliano la richiama in campo nei panni di assessore esterno.

Già, Emiliano. Non c'è traccia dell'investimento fatto dal Gladiatore perché riuscisse a salire sugli scudi come successore di Nichi Vendola a capo della coalizione di centrosinistra. Del magistrato prestato alla politica si conosce il reddito (del 2014) e basta: 55mila euro, la retribuzione del primo cittadino all'ombra di san Nicola.

Si riferiscono sempre al 2014, anche le dichiarazioni dei quaranta membri dell'assemblea di via Capruzzi. Gli altri dieci (ricordate?) per ora voltano le spalle alla regola del gioco: Ernesto Abaterusso e Paolo Campo, del Pd; Antonella Laricchia e Rosa Barone, del M5S; Mino Borraccino, di Noi a sinistra; Salvatore «Totò» Negro, dei Popolari; Giovanni Stea, di Area popolare; Alfonso Pisicchio e



Le amministrazioni pubblicano i compensi di qualsiasi natura connessi all'assunzione della carica dei componenti

“ARTICOLO 14 DEL 14 MARZO 2015 N.35”

Peppe Turco, della civica La Puglia con Emiliano; la «esterna» Annamaria Curcuruto, responsabile dell'Urbanistica.

I Paperoni sono entrambi vicepresidenti del consiglio regionale: Peppino Longo (Popolari), imprenditore edile a Modugno, dove è proprietario o comproprietario di quarantatré fab-

bricati, risulta a quota 464mila euro; l'avvocato di Manfredonia Diego Gatta (Forza Italia), lo incalza con 396mila euro. La medaglia di bronzo è al collo del vicepresidente della Regione, l'ex prefetto Antonio «Tonino» Nunziante: 197mila euro. Nei primi cinque ci sono pure Paolo Pellegrino, capogruppo di Pu-

glia con Emiliano (183mila euro) e Giannini (148mila euro). Tra i magnifici dieci ci sono Giovanni De Leonardis (Area popolare, 147mila), Sabino Zinni (Sindaco di Puglia, 143mila), Ignazio Zullo (Cor, 138mila), Loizzo (Pd, 122mila), Capone (Pd, 113mila euro).

ESPRESSO/CONFERENZA

LA VISITA IN PUGLIA DA LUNEDÌ

Emiliano a Roma sul caso Consales anticipa l'Antimafia

LA Commissione parlamentare antimafia sarà in Puglia da lunedì 22. Ieri a Palazzo San Macuto il presidente Rosy Bindi accetta di ascoltare il governatore Michele Emiliano, che parla dello scontro con l'ex sindaco di Brindisi, Mimmo Consales (Pd), arrestato per corruzione, e spiega: la Regione è pronta a dare il proprio consenso ad un decreto legge speciale per rimodulare il progetto Tap e farlo sbarcare proprio a Brindisi, non a Melendugno. Emiliano: «Sarei molto attento a non forzare la mano in un'area ad alta densità mafiosa per realizzare un'opera attraversando dieci comuni e nel pieno della crisi xylella». Poi, aggiunge: «Non c'è una giustificazione tecnica per fare approdare il gasdotto a Melendugno. Nell'attuale situazione

ambientale molto compromessa, un'opera pubblica inutile, che porta via al contribuente italiano diverse centinaia di milioni di euro, è un rischio che dal punto di vista del contenimento della criminalità organizzata non si può correre». Meglio fargli fare capolino a Brindisi, «che ha già una zona industriale predisposta per l'arrivo del tubo». Il governatore parla anche del «clima di



PRESIDENTE
Il governatore Emiliano ha parlato del caso Brindisi a Palazzo San Macuto

forte inquinamento delle istituzioni» a Brindisi «interrotto solo dalla sindacatura di Domenico Mennitti (dal 2004 al 2011 in nome e per conto del centrodestra, ndr), un galantuomo di vecchio stampo, mio avversario politico».

Infine espone all'Antimafia il braccio di ferro avuto con l'ex primo cittadino Consales, che lo aveva accusato di volere l'approdo Tap a Brindisi per danneggiare la città: «Dobbiamo essere consapevoli che nel fare opere pubbliche in aree delicate c'è la possibilità che qualcuno completi il disegno che si era costruito. La situazione è particolarmente difficile, quello è il territorio in cui nasce la Sacra Corona Unita». Come stanno le cose, «assistiamo al ritorno sulla scena di personaggi già processati».

La città

Biga presidente alla Multiservizi la svolta di Decaro per il nuovo cda

FRANCESCA RUSSI

UN AVVOCATO, un ingegnere e un architetto. Selezionati esclusivamente sulla base del curriculum. È la nuova squadra alla guida della Bari Multiservizi. Ieri il sindaco di Bari Antonio Decaro, dopo quattro mesi di reggenza affidati al dirigente comunale Giuseppe Ninni, ha firmato il decreto di nomina del nuovo consiglio di amministrazione della municipalizzata del verde pubblico e delle manutenzioni. Sulla poltrona di presidente siederà l'avvocato cassazionista Francesco Biga, 50 anni, affiancato da due professionisti tecnici, l'ingegnere civile Giuseppe Lorusso, 60 anni, e l'architetto Sonia Grazia Serrati, 52 anni.

I tre non si conoscono fra loro ma hanno in comune qualcosa: non hanno mai avuto a che fare con la politica. Il primo cittadino, infatti, era stato chiaro già durante la campagna elettorale: «Fuori la politica dalle aziende» aveva annunciato più di un anno fa e lo aveva poi ribadito negli ultimi giorni. Tant'è che nelle selezioni dei nominativi pervenuti a Palazzo di Città aveva subito escluso dirigenti di partito o candidati alle amministrative. «Sono stati scelti per la

competenza giuridica e l'esperienza il presidente Biga e per le capacità tecniche Serrati e Lorusso - osserva Decaro - qualità che consentiranno loro di governare il particolare e delicato momento societario di rinnovo del contratto di servizio e di avviare un piano di rilancio delle attività dell'azienda».

Il legale Biga (da non confondere con l'omonimo avvocato-tifoso del Bari) è presidente della Banca di credito cooperativo de-

Avvocato a capo della Bcc di Palo del Colle, sarà affiancato da un ingegnere, Giuseppe Lorusso, e un architetto, Sonia Grazia Serrati

gli Ulivi di Palo del Colle e ha ricoperto in passato l'incarico di amministratore della società pubblica Ruvo Servizi srl nel periodo di attuazione del piano di risanamento aziendale e dell'avvio del controllo analogo da parte del Comune di Ruvo. Competenze giuridiche ed esperienza certo, ma anche determinazione visto che, all'indomani

dell'ennesima riapertura dei termini per l'acquisizione delle candidature per il rinnovo del cda, Biga scrisse al primo cittadino una lettera di protesta. A raccontare l'aneddoto è lo stesso avvocato. «Avevo risposto all'invito lanciato dal sindaco sui giornali ai professionisti della città a candidarsi per le aziende partecipate e avevo spedito il mio curriculum. Ma quando ho letto che si lamentava del fatto che non ci fossero professionalità e per questo aveva riaperto il bando, gli ho scritto una lettera dicendo che evidentemente doveva vedere meglio il mio curriculum».

Ed è stato anche questo gesto a colpire Decaro che è andato a ripescare la candida-

tura di Biga e lo ha promosso alla presidenza. «Devo ringraziare pubblicamente il sindaco per la fiducia che rinvia dal semplice esame del curriculum - dice Biga - non ho mai frequentato le aule della politica ma solo quelle di giustizia. Sono il signor nessuno che ha partecipato a un bando ed è stato valutato per la sue capacità».

Il nuovo cda subentra in una fase delicata per la Multiservizi. Oltre al problema della revoca del contratto di affitto della sede nuova ma inagibile, i consiglieri dovranno sbrogliare diverse matasse: l'ultima è l'ispezione fiscale iniziata in questi giorni dall'Agenzia delle Entrate.

LA RICHIESTA/BRANDI SCRIVE ALLA REGIONE

Troppe case fuori città il Comune ora vende "Piano da 30 milioni"

IL COMUNE DI Bari si disfa del patrimonio da 980 alloggi popolari disseminati nei comuni della provincia. «Ci costano troppo in termini di gestione» spiega l'assessore al Patrimonio Vincenzo Brandi. È stato lui nei giorni scorsi a formalizzare la richiesta alla Regione Puglia per ottenere il via libera all'alienazione dei beni immobili costruiti in passato proprio con fondi regionali. «Abbiamo centinaia di case popolari nella provincia - va avanti il titolare della delega al Patrimonio e all'Edilizia residenziale pubblica della giunta Decaro - la maggior parte, 110, è concentrata a Putignano ma altre sono distribuite a Noci, Acquaviva delle Fonti e persino a Taranto». Tutte abitazioni di proprietà del Comune di Bari eppure dislocate in altri paesi e proprio per questo più onerose nella gestione e nella manutenzione. L'operazione allo studio di Palazzo di Città è quella di mettere i 980 appartamenti sul mercato per far cassa e utilizzare il ricavato per la realizzazione di nuovi immobili, questa volta a Bari. «Vogliamo mettere in vendita le case popolari nei comuni della provincia garantendo il diritto di prelazione agli assegnatari che sono già all'interno e potrebbero così riscattare l'abitazione - prosegue Brandi - in alternativa potremmo venderle come nuda proprietà». Una maniera per lasciare a chi ci vive la possibilità di rimanere in usufrutto e garantire a chi la compra di averla una volta deceduto l'assegnatario.

Il costo, ovviamente, verrà va-

lutato da casa a casa ma qualche calcolo può già essere fatto. Al Comune, infatti, spiegano che l'acquisto in nuda proprietà di una casa popolare potrebbe essere quotato intorno ai 35mila euro e, se si moltiplica la cifra per gli oltre 900 immobili, si arriva a più di 30 milioni di euro: una cifra decisamente importante. «Con il ricavato della vendita potremo realizzare case popolari per il fabbisogno abitativo qui in

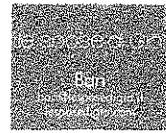
Arrivati i soldi del contributo alloggiativo per il 2014: si potrà incassare dal 7 marzo

città» ragiona l'assessore. L'ok della Regione Puglia dovrebbe arrivare nell'arco di un mese.

Intanto sono arrivati i soldi del contributo alloggiativo per l'anno 2014. I beneficiari, comunicata la ripartizione Patrimonio, potranno incassare l'integrazione a partire da lunedì 7 marzo. Tra agosto e settembre 2015 era già stata liquidata, a circa 3000 famiglie, la prima tranche del contributo disposta in attesa del trasferimento dei fondi dalla Regione Puglia relativi alla quota "premiata" spettante al Comune di Bari. I beneficiari della premialità potranno incassare il contributo solo se presenteranno allo sportello un documento in corso di validità e il proprio codice fiscale.

(f.r.)

RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ASSESSORE CAPONE

“Sulla cultura ottimi risultati da consolidare ma cambia la strategia”



ANTONIO DI GIACOMO

«TUTTE le esperienze positive avranno continuità, anzi: saranno consolidate. È questa che la sfida che ci attende tutti, adesso. Con la precedente amministrazione abbiamo fatto tanto nel settore della cultura e non è, neanche lontanamente, obiettivo della giunta Emiliano disperdere un grandissimo patrimonio acquisito e sotto gli occhi di tutti».

A intervenire ora nel dibattito avviato da *Repubblica* sulla paralisi momentanea del sistema culturale pugliese è Loredana Capone, assessore regionale allo Sviluppo economico con delega all'Industria turistica e culturale: «Non credo affatto si possa parlare di alcun impasse ma, semplicemente, si è all'inizio di una nuova programmazione dei fondi europei, la 2014/2020, e allo stesso tempo si sta lavorando a una diversa strategia sul piano dell'organizzazione del personale. Un modello inedito che prevede una struttura organizzativa connessa col lavoro delle agenzie che operano nella cultura e nel turismo, due settori rimasti peraltro scoperti senza un dirigente: il nuovo direttore dell'area Aldo Patrucco ha preso servizio appena a gennaio. In tutto questo, poi, abbiamo anche nominato Paolo Verri in qualità di commissario di Puglia Promozione».

D'ACCORDO, ma non le pare che realtà consolidate come l'Apulia film commission o la stessa agenzia Puglia promozione versino in una posizione di stallo?

«Non direi: non c'è stato un momento di inerzia nel corso di questi mesi».

Senza dubbio, ma dei bandi dell'Afc per il sostegno alle nuove produzioni cinematografiche non c'è ancora traccia.

«Ci sono dei tempi fisiologici, ripeto, che sono stati anche legati all'approvazione del bilancio regionale di previsione per il 2016, avvenuta appena l'altro giorno. Ma posso ben dire che, adesso, siamo entrati nella nuova fase della programmazione: la prossima settimana presenteremo i bandi per l'innovazione delle sale cinematografiche e dei teatri, tanto per cominciare. Mentre nei giorni scorsi, a proposito di Afc, abbiamo già presentato il bando del progetto memoria dell'Afc (scade il 4 marzo). Quanto al Film Found che le produzioni attendono posso rassicurare che saremo ben felici di onorare, e al meglio, le loro attese: il budget che quest'anno vi destineremo sarà di 3 milioni di euro: un milione in più rispetto al 2015. Non solo: i nuovi bandi "Regional" e "Promotional" così come quello per il circuito D'autore sono già pronti, finanziati, e direi in dirittura d'arrivo. Li presenteremo, man mano, nelle settimane a venire».

“La prossima settimana presenteremo bandi per innovare i teatri e le sale cinematografiche”

mo sarà di 3 milioni di euro: un milione in più rispetto al 2015. Non solo: i nuovi bandi "Regional" e "Promotional" così come quello per il circuito D'autore sono già pronti, finanziati, e direi in dirittura d'arrivo. Li presenteremo, man mano, nelle settimane a venire».

Rispetto al bilancio 2016, invece, su quali risorse conterà la cultura?

«Nonostante la scure dei tagli sulla sanità sotto gli occhi di tutti, il budget destinato nel bilancio ordinario per la cultura ammonta a 8 milioni di euro, qualcosa in più anche del 2015: è la chiara testimonianza di come per noi non si tratti di un settore marginale. Non solo: abbiamo finanziato anche per la prima volta la legge sulla lettura che era stata approvata, ma rimasta priva di dotazione finanziaria. Un'azione che rientra nella più ampia strategia di promozione della lettura in tutta la Puglia, che intendiamo attuare con l'obiettivo di superare il gap che vede la nostra regione ultima per indice di lettura nel Paese. Ma è una visione di insieme quella che intendiamo portare avanti e, nella realtà dei fatti, a cominciare da inedite sinergie fra le agenzie e la stessa Regione».

In quali termini?

«È necessario un cambio di passo se, per esempio, abbiamo

investito tanto sulla ristrutturazione dei beni culturali senza che poi siano ancora valorizzati, conosciuti e gestiti come meriterebbero. Il nostro obiettivo, più in generale, è proseguire sulla strada del sostegno deciso alle imprese culturali, la cui ricaduta sul territorio è di tutta evidenza, e di migliorarne le performance. Diciamo che, finora, si è stati nella fase di

start up, adesso bisogna strutturare tutto il sistema come si fa con le imprese. Non è un'astrazione, ma qualcosa che intendiamo definire nel piano strategico per la cultura, che nascerà nei prossimi mesi da un dialogo serrato fra istituzioni e operatori: è lì che saranno scritti gli obiettivi per la cultura da qui al 2020».

Politica

Unioni civili, il Pd studia maggioranze variabili

L'idea: spacchettare il canguro per dividere i punti caldi. Anche se in M5S c'è chi pensa al no nel voto segreto. Avanti sulle adozioni, ma è bufera nel partito su Cirinnà. Speranza: Renzi faccia come con l'Italicum

Le parole

© Monica Cirinnà ha spiegato ieri al «Corriere», a proposito delle difficoltà del ddl unioni civili: «Sto pagando le ripicche di certi colleghi renziani», scontenti per non aver ricevuto alcuna carica di governo

ROMA Al Senato, arrivano i «cachi blu» per pacificare le fazioni del Pd. Dopo il rifiuto del M5S che ha innescato l'ennesimo rinvio delle votazioni sulle unioni civili, si è visto un gran via vai nello studio del capogruppo dem, Luigi Zanda, che si è intrattenuto a lungo con il vicesegretario del partito, Lorenzo Guerini, e con il Guardasigilli Andrea Orlando, giunto al Senato per mobilitare la sua forza di pace, i «giovani turchi», per una operazione di interposizione tra i pasdaran della stepchild adoption e l'ala cattolica del Pd.

Poi è partita la punzecchiatura diretta al segretario Matteo Renzi che, domenica, dovrà pur prendere posizione all'assemblea nazionale del Pd:

«Sulle unioni civili mi aspetto da Renzi la stessa determinazione avuta sulla legge elettorale e sul Jobs act. La stepchild adoption è irrinunciabile» ha detto il deputato della minoranza Roberto Speranza che, forse, pensa a un improbabile voto di fiducia su un tema etico di tale portata. Risposta del sottosegretario Luciano Pizzetti: «La parola stralcio è una bestemmia. Poi ci sono i voti in

Aula». E infatti l'obiettivo del Pd è votare a tutti i costi la stepchild adoption lasciando all'Aula l'ultima parola.

La linea indicata da Pizzetti, vice del ministro Boschi, segna il percorso che costringerà il Pd a cambiare tattica quando, mercoledì pomeriggio, si tornerà in Aula per votare gli emenda-

menti premissivi del disegno di legge Cirinnà. L'idea è quella di evitare un secondo «frontale» sul cosiddetto canguro: si procederà, piuttosto, con lo spacchettamento dell'emendamento Marucci che mercoledì ha rischiato di essere bocciato do-

po il *niet* dei grillini. «Spacchettamento — commenta Gaetano Quagliariello (Idea), acerrimo nemico della legge — vuol dire che è un principio se lo votano con i grillini e un altro con i cattodem...». Così, incalza il leghista Stefano Candiani, «il Pd rischia di partorire un ircocervo». Eppure l'exit strategy è questa: «Un Pd stabilizzato stabilizza l'aula, per cui ognuno faccia un passo indietro» sintetizza il «turco» Francesco Verducci.

I toni, in casa del Pd, si sono alzati ieri con le sfuriate innescate dall'intervista pubblicata dal Corriere (lei smentisce dal sito de L'Unità, il nostro Fabrizio Roncone conferma, parola

per parola) in cui la madrina della legge, Monica Cirinnà, riserva parole ruvide per la senatrice cattodem Rosa Maria De Giorgi: «Sto pagando le ripicche di certi colleghi renziani che volevano un premietto...». La senatrice Di Giorgi, già assessore di Renzi a Firenze, che di recente ha dovuto affrontare ben altre prove personali, ha accettato volentieri una telefonata di chiarimento fatta dalla Cirinnà, all'alba, e si è limitata a dire: «Noi siamo pronti a un ampio spettro di soluzioni». Cirinnà ha continuato a ripetere che «i grillini hanno rotto i patti». Il M5S ha risposto che «sul canguro non c'era accordo» ed è circolata anche l'idea di far cadere Renzi sui voti segreti.

Nell'incertezza, continua lo scouting pro unioni civili affidato dal Pd all'alleato Denis Verdini (Ala). Nel bollettino dei possibili acquisti, gli azzurri Carraro, Messina e Zuffada. E il voto dem in giunta, che per ora evita i «domiciliari» al senatore De Siano (FI), conferma che ci sono le condizioni per mettere in sicurezza le unioni civili. Pur senza grillini e centristi. Ed, eventualmente, rinunciando ai cattodem.

Dino Martirano
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Corriere della Sera Venerdì 19 Febbraio 2016

POLITICA | 11

Il retroscena

di Maria Teresa Mell

Ma il premier vuole chiudere i conti E ora i fedelissimi evocano le urne

L'idea di anticipare il congresso scommettendo sul successo al referendum

ROMA Lo «stop», benché momentaneo, sulle unioni civili ha rappresentato per Matteo Renzi un'ulteriore conferma di qualcosa che già sapeva ma che, in questi ultimi giorni, si è manifestata con plastica evidenza. Non c'è votazione, esame di una legge o di un decreto, in cui il Partito democratico non si divida.

Al di là delle molteplici dichiarazioni dello stato maggiore del Pd, che accusa il Movimento Cinque Stelle di essere il responsabile del rinvio di questa normativa, il presidente del Consiglio e i vertici del Nazareno sanno bene che è dentro i «Democrats» che c'è un problema. Tant'è vero che ora il segretario-premier si trova stretto tra i cattolici del Pd, che continuano a criticare la stepchild adoption, seppu-

re con molta minore insistenza, e la minoranza interna che, provocatoriamente, gli chiede di avere sulle unioni civili la stessa determinazione che ebbe a suo tempo sull'Italicum.

Di più: i «bersariani» intendono sollecitare Renzi a porre la questione di fiducia sulla legge e potrebbero chiederglielo formalmente all'Assemblea nazionale di domenica. E in questo, guarda caso, si trovano in perfetta sintonia con il grillino Alessandro Di Battista, che sfida anche lui il premier a porre la fiducia.

Insomma, i cattodem vogliono che il presidente del Consiglio edulcori un po' il tutto, gli altri, invece, insistono perché imbocchi la strada opposta. Ed è questa situazione di divisione perenne e di perenne scontro interno che

secondo il presidente del Consiglio non può più andare avanti: «Noi siamo un grande partito nato per governare non per perderci in polemiche», è solito ripetere il premier.

Perciò, in queste condizioni, emergono due tentazioni. La prima, da attribuirsi direttamente al presidente del Consiglio, è quella di accelerare i tempi del Congresso, che, a norma di statuto, dovrebbe tenersi nel novembre del 2017. L'idea, invece, è quella di anticiparlo. E di parecchio. A patto, naturalmente, che il referendum di ottobre sulla riforma costituzionale si riveli per Renzi un successo.

In caso di vittoria nelle urne autunnali, le assise nazionali del Partito democratico si terrebbero a dicembre del 2016.

In questo modo, sull'onda del successo referendario, il segretario-premier potrebbe mettere mano al partito e rinnovarlo. Senza contare che così la minoranza vedrebbe notevolmente ridotti i suoi margini di manovra.

Ed è a questo punto, dopo le assise anticipate di quasi un anno, che potrebbe partire una seconda tentazione. Finora il presidente del Consiglio ne è scervo, ma alcuni dei suoi lo spingono su questa strada. Ossia la strada di anticipare non solo il congresso ma anche le elezioni. Magari al febbraio 2017.

Qualcuno tra i fedelissimi, anche se ufficialmente è tutto un fiorir di smentite, non le esclude. Il ragionamento che viene fatto è questo: così, con un Partito democratico meno

risso al suo interno, un Parlamento che rispecchia maggiormente i veri rapporti di forza presenti nel Paese e una legge elettorale che potrebbe regalare al Pd un premio alla Camera dei deputati, Renzi sarebbe in grado di tentare la sua seconda avventura governativa, con una legittimazione popolare e senza più gli ostacoli che incontra ora.

Ma il premier, almeno fino ad adesso, ha sempre respinto questa tentazione: «Andremo a votare a febbraio del 2018». Anche perché, una volta varata definitivamente la riforma costituzionale, andranno fatti diversi provvedimenti legislativi ordinari per renderla efficace. Eppure da qualche giorno l'ipotesi del voto anticipato ha ripreso a circolare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il centrodestra

PER SAPERNE DI PIÙ
www.forza-italia.it
www.comuneroma.it

Salvini stoppa Bertolaso. L'ira di Berlusconi

Il leader della Lega: "La sua partenza sui Rom non è il massimo". E rilancia le primarie per la corsa a Roma
Meloni fa saltare il vertice: "Allibita". Il leader di FI furibondo chiama l'alleato: "È stata una scelta fatta insieme"

ROMA. Un'ondata di messaggi privati e sui social, il rischio di una rivolta della base leghista, alla fine Matteo Salvini non ce la fa più e rompe gli indugi. Guido Bertolaso non può essere il candidato sindaco del Carroccio a Roma. E così, nel giro di poche ore, salta il pranzo-vertice che i tre leader avevano in programma a Palazzo Grazioli per ufficializzare le candidature nelle grandi città, ora che sembrava fatta. Il centrodestra già frammentato in tre nella Capitale - con Alfio Marchini e Francesco Storace ormai in corsa - riprecipita nel Vietnam che sembra destinato a trascinarsi fino alle elezioni di giugno. Perché «con tre cuochi - ironizza Gianfranco Fini - la maionese impazzisce».

Silvio Berlusconi e Giorgia Meloni perdono le staffe, il capo di Forza Italia conferma comunque la scelta del suo uomo di un tempo alla Protezione civile di un tempo e che non si torna indietro («È il candidato di tutti»). Il sospetto che rilanciano dalle file dei Fratelli d'Italia è che Salvini adesso viri nuovamente su Marchini, ragion per cui rischiano di saltare le intese in

I parlamentari padani hanno elencato tutte le gaffe dell'ex capo della protezione civile

tutte le altre città.

Questa mattina, quando in via Bellerio si riunirà la direzione delle liste "Noi con Salvini", si parlerà anche dell'ipotesi di indire nella Capitale delle primarie, magari lo stesso 6 marzo della consultazione pd. Bisogna «sentire i romani» ripete in queste ore il leader. La sortita a sorpresa di ieri mattina in conferenza stampa di Salvini giunge all'indomani della riunione coi suoi parlamentari, nel corso della quale i romani, Barbara Saltamartini soprattutto, gli hanno elencato tutte le "gaffe" che in pochi giorni, a loro dire, aveva collezionato Bertolaso. E in mattinata, puntuale, al Senato Salvini sbotta: «È un candidato proposto dagli alleati. A scatola chiusa non compro nulla, devo ascoltare prima i romani - è la risposta alla domanda sul candidato già scelto - Certo, per essere un candidato della Lega, se dice di appoggiare i rom, di aver lavorato con Rutelli e che voterebbe Pd, non parte benissimo». Giorgia Meloni si dice «allibita» e dà forfait al pranzo a Palazzo Grazioli. Il suo capogruppo Fabio Rampelli rincara col sospetto del «grande biscotto con i poteri forti romani che promuovono altre candidature», ovvero Marchini.

Berlusconi chiama su tutte le furie Salvini: «Inutile provare a far saltare Bertolaso, non si torna indietro» e lo ripete in una nota. Ma non è più il Berlusconi di qualche anno fa a parlare, quello che imponeva una scelta che nessuno avrebbe osato contraddire.

(c.l.)

REPRODUCTIONES RISERVATE

Il Carroccio: "Il 25 aprile marcia anti-Renzi"

ROMA. Il segretario della Lega Matteo Salvini vuole "contro celebrare" il 25 aprile chiamando a raccolta il centrodestra «con una grande marcia per contestare Matteo Renzi, che controlla televisioni, scuole, tribunali e banche». «Sento puzza di regime — dice Salvini — ho il timore di reazioni popolari contro il premier, ma io sono pacifico e sarà una manifestazione democratica». «Il 25 aprile — ha aggiunto — non è solo dei

"compagni", noi ci saremo». Reagisce la segreteria nazionale dell'Anpi: «Il 25 aprile non è al servizio di battaglie politiche dei partiti. Speriamo che quella di Salvini sia soltanto una battuta, anche se di dubbio gusto. Ci saranno le piazze piene per ricordare la Liberazione. È a queste piazze che il leader della Lega pensa di contrapporsi?».

REPRODUCTIONES RISERVATE

IL PERSONAGGIO

L'ex sottosegretario "Non mi tiro indietro ma Silvio mi tuteli"

CARMELO LOPAPA

ROMA. Questa volta no, la soddisfazione di gettare la spugna a Matteo Salvini ha deciso che non la dà. Al leader della Lega che ormai gli ha dichiarato guerra, Guido Bertolaso si prepara a ribattere colpo su colpo. Problemi? «Macché, tutto bene, tutto tranquillo - risponde - A me interessa Roma, interessano i suoi problemi, il suo futuro, del resto me ne importa poco» taglia corto. Nel "resto" mette a questo punto anche la sortita a freddo del capo del Carroccio. Ecco perché, non appena le agenzie rilanciano le parole di Salvini, l'ex sottosegretario non perde tempo, prende il telefonino e chiama Palazzo Grazioli.

Silvio Berlusconi si dice anche lui sorpreso, indignato. Bertolaso lo incalza. «Questa volta, Silvio, però mi difendete, perché io ho fatto marcia indietro e ho accettato la candidatura solo perché ero il candidato di tutti, è chiaro che Salvini vuole farmi fuori ma non l'avrà vinta e dovrei dirglielo tu». E il tono non è più quello remissivo di pochi giorni fa, quando al primo affondo del Carroccio è seguito il «grazie, non ci sto più» dell'uomo delle «emergenze».



“

TRANQUILLO

Sono tranquillo. A me interessa Roma, i suoi problemi, il suo futuro, del resto mi importa poco

IL LEADER LEGHISTA

Salvini vuole farmi fuori ma non l'avrà vinta e tu, caro Silvio, dovrei dirglielo che sono il candidato di tutti

”

pochi giorni fa di Alfio Marchini. Ora non più. E come lui Maurizio Gasparri, schierato adesso «senza riserve» con Bertolaso. Ieri pomeriggio lo incontrato per oltre un'ora. Con qualche dritta da vecchia volpe: «Vedi Guido, qui non siamo alla finale Italia-Brasile, siamo ancora al girone di qualificazione e anche il Camerun può darci dispiacere e la Corea del Sud eliminarci». Come dire, attento a quel che dici in pubblico, d'ora in poi.

REPRODUCTIONES RISERVATE

I centristi

“Via la parola destra” Ncd si trasforma nei nuovi Popolari

L'annuncio della Lorenzin. Si lavora a gruppi unici con Verdini, Scelta Civica e Fitto

TOMMASO GIRIACO

ROMA. Addio al Nuovo centrodestra, i centristi di governo cambiano pelle: arrivano i “Popolari” di Angelino Alfano, un nuovo soggetto politico che manderà in cantina le parole “destra”. La prospettiva, naturalmente, è un'alleanza organica con il Partito democratico di Matteo Renzi. Post elettorale, se non dovesse essere ritoccato prima l'Italicum.

A bruciare i tempi è il ministro della Salute Beatrice Lorenzin. «Cambieremo nome - annuncia a Otto e mezzo su La7 la più “filo Pd” degli alfaniani - Siamo in una fase di rinnovamento del partito e lanceremo presto un nuovo soggetto». Presto quando? Il percorso partirà a metà marzo, con un “manifesto liberalpopolare”, aperto a intellettuali e uomini d'impresa. Un vero e proprio appello per invocare la nascita di un nuovo movimento di centro. Poi, nel corso del 2016, la Margherita 2.0 a cui lavora da tempo il sottosegretario Giuseppe Castiglione inizierà a strutturarsi.



Beatrice Lorenzin, Nuovo centrodestra

In mezzo, però, ci sono le elezioni amministrative di primavera. Alfano ha già deciso di non scegliere, alleandosi indistintamente con il centrodestra o con il centrosinistra: a Milano con la Lega, a Roma con l'imprenditore Alfio Marchini, in altre città con liste civiche che andranno a braccetto con il Pd. Per preparare la svolta, però, Ncd presenterà solo in pochissimi centri il proprio simbolo, preferendo puntare proprio sulla sigla “popolare”: da “Reggio Calabria popolare” a “Milano popolare”, in tutta la penisola gli alfaniani getteranno i semi per il nuovo



M5S, corsa a sei per il Campidoglio

Gli attivisti M5S hanno scelto i 48 candidati al consiglio comunale di Roma. I dieci più votati la prossima settimana si sfideranno al ballottaggio per stabilire il nome del candidato sindaco grillino. In realtà correranno in sei, perché quattro hanno rinunciato al “secondo turno”. Restano in campo, dunque, i tre ex consiglieri M5S Virginia Raggi, Marcello De Vito e Enrico Stefano, oltre a Paolo Ferrara (Guardia di Finanza), Teresa Zotta (ex insegnante) e la studentessa Annalisa Bernabei

© RIPRODUZIONE RISERVATA

partito. Per il nome definitivo, invece, bisognerà attendere l'esito di un'attenta istruttoria, meno rapida ma si spera più efficace di quella che ha portato alla scelta del marchio “Ncd”. Allo scopo, una società di marketing sonderà le ipotesi: da “Italia popolare” ad “Area popolare”, passando per “Unione popolare” e “Liberalpopolari”.

La trasformazione di Ncd è solo il tassello di un progetto più ampio, che passa anche dalla costruzione di un grande contenitore parlamentare centrista. L'idea, ancora embrionale, è quella di costruire due mega gruppi,

reclutando quanti più deputati e senatori possibili. Quelli di Ncd, naturalmente, e quel che resta di Scelta civica. Il bersaglio grosso sono però i verdiniani: con loro non mancano i summit riservati, e neanche una prima bozza di fusione. L'appello all'unità è stato esteso pure agli ex leghisti di Flavio Tosi e ai Conservatori di Raffaele Fitto. Fino a poco tempo fa negava di voler entrare in maggioranza, ma ultimamente ha visto traballare la tenuta del suo gruppo a Palazzo Madama. E il pressing su di lui si è fatto incessante.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

POLITICA E GIUSTIZIA

La Repubblica | VENEZIA | 19 FEBBRAIO 2016

117

IL CASO ACCUSATO DI CORRUZIONE IN APPALTI

No all'arresto di De Siano in Senato asse Pd-Fi-Ncd



INDAGATO
Il senatore
di Forza Italia
Domenico
De Siano

NAPOLI. La Giunta per le immunità bocchia la richiesta di arresti domiciliari per il senatore di Forza Italia Domenico De Siano, indagato a Napoli per gli appalti dei rifiuti banditi tra il 2010 e il 2012 nei Comuni di Monte di Procida, Lacco Ameno e Forio d'Ischia. Contro l'arresto si era espresso il relatore, Dario Stefano del gruppo Misto, che è anche presidente della Giunta. E sulla stessa linea hanno votato Pd, Fi e Ncd. Favorevole all'arresto invece il Movimento Cinque Stelle, che attacca: «Il Pd ha negato arresto per De Siano, senatore di Fi accusato di corruzione. Perché il Pd aiuta Berlusconi? Nazareno overgreen», twitta il vicepresidente pentastellato della Camera Lui-

gi Di Maio.

Ora la parola passa all'aula. La Giunta, spiega Stefano, «ha constatato che era venuto meno il reato di associazione per delinquere (per questa ipotesi il Riesame aveva annullato l'ordinanza, confermandola per turbativa d'asta e corruzione-ndr) e che i concorrenti con le stesse imputazioni restano tutti a piede libero». La Procura ha chiuso le indagini. De Siano, difeso dall'avvocato Salvatore Pane, ha chiesto di essere interrogato.

(dario del porto)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cronache

Maroni scarica il fedelissimo «Su Rizzi prove schiaccianti»

La lady delle cliniche pronta a espandersi anche in Veneto e in Piemonte

MILANO Gli affari della signora delle cliniche erano in continua espansione. Non solo Lombardia, ma il tentativo di agganciare nuovi mercati sfruttando i «canali» della Lega Nord, anzitutto. Ma non solo. Paola Canegrati versa all'altura candidato alla Regione Veneto Flavio Tosi «10 mila euro» attraverso la Fondazione «Ricostruiamo il paese». Con Luca Galli (vicesindaco leghista di Castellanza, Varese) la «mandrake» della sanità cerca di trovare agganci in Piemonte: «Io con Chiamparino c'ho dei rapporti ottimi», dice Galli intercettato: «Gli affari migliori si fanno sempre con i comunisti!». L'operazione Piemonte non si concretizzerà mai. Così come quella di arrivare in Liguria. «Poi settimana prossima incontriamo il presidente Burlando (Claudio, ndr) della Regione», dice l'intercettazione nell'informativa dei carabinieri del Nucleo investigativo dei carabinieri di Milano.

Ieri per la Canegrati è stato il giorno dell'interrogatorio di garanzia a San Vittore. «È molto preoccupata per suo figlio 14enne e per le sorti dei mille dipendenti del gruppo», ha dichiarato il suo legale Leo-



A Milano Longo e la Canegrati intercettati vicino alla sede della Regione

nardo Salvemini. Faccia a faccia col gip anche per il «dominus» della sanità lombarda Fabio Rizzi («Adesso sono politicamente finito»). Probabili nuovi interrogatori col pm

L'intercettazione
«Ho rapporti ottimi con Chiamparino, gli affari migliori si fanno con i comunisti»

della Procura di Monza, Manuela Massenz. Negli atti dell'indagine «Smile» compare anche il nome del governatore lombardo Roberto Maroni. Nel luglio 2014 il portaborse Mario Longo è in auto con l'affarista, con casa a Miami, Stefano Lorusso. Parlano di affari all'estero e società in Lussemburgo: «Ma lì c'è anche Maroni!», chiede Lorusso. Longo non risponde: «Ehhh...». La circostanza non viene approfondita dalle indagini. La por-

tavoce di Maroni Isabella Votino, smentisce che «abbia società, partecipazioni o conti all'estero». Duro, invece, il commento del governatore sulle accuse dei pm all'ex braccio destro Rizzi: «Mi pare ci siano delle prove schiaccianti — ha detto Maroni —. Ci sono dei magistrati politicizzati, in questo caso hanno fatto egregiamente il loro lavoro». E ieri il governatore ha incontrato il presidente dell'Autorità anticorruzione Raffaele Cantone: «Valuteremo se commissariare gli appalti ancora in essere relativi a quest'inchiesta», ha spiegato Cantone.

Dalle carte spunta anche il nome della Octopusbrain, associazione contro il disagio giovanile con Mario Longo presidente, la compagna Silvia Bonfiglio (tesoriere) e nel direttivo Rizzi e il segretario leghista Matteo Salvini. Il tuttofare Longo, intercettato, riassume così il ruolo di Comunione e liberazione nel passato della Sanità lombarda: «I ciellini sono quelli che hanno inventato la politica dei "service"».

**Federico Berni
Cesare Giuzzi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'indagine

● Martedì scorso, la procura di Monza ha ottenuto 16 arresti nell'ambito dell'inchiesta «Smile»

● Gli inquirenti ipotizzano i reati di turbata libertà degli incanti, associazione per delinquere finalizzata alla corruzione e riciclaggio

● Le indagini, avviate nel 2013, riguardano appalti per ambulatori odontoiatrici

Le unioni civili

La linea di Francesco “Non mi immischio nella politica italiana”

Clima teso nel Pd. La sinistra: confermare adozioni e canguro. Ma Renzi cerca intese nella maggioranza

LE TAPPE

DOMENICA

Si riunisce l'assemblea nazionale del Partito democratico a Roma. Renzi cerca di tenere unito il Pd sulle unioni civili e prepara una proposta per uscire dallo stallo



MERCOLEDÌ

Riprende in aula l'esame del disegno di legge firmato da Monica Cirinnà. E si riparte dalla discussione sul canguro, l'emendamento che dovrebbe cancellare quasi tutti gli altri



SABATO 27

Tornano in piazza le associazioni del mondo gay che stanno decidendo di organizzare stavolta una manifestazione nazionale a Roma dopo aver riunito in tante piazze italiane i pro unioni civili

GOFFREDO DE MARCHIS

ROMA. Il Papa dice: «Non mi immischio nella politica italiana». Ma la politica italiana non ha ancora trovato una strada per uscire dalle secche delle unioni civili. No allo stralcio delle adozioni, no al ritiro del canguro. È la strategia di Matteo Renzi per tenere unito il Pd, fattore fondamentale dopo il pasticcio dei giorni scorsi. Perché se è vero che il cinismo dei grillini ha rallentato il percorso delle unioni civili, è anche vero che il Pd si è presentato diviso all'appuntamento dell'aula. I cattodem hanno vinto il primo passaggio e adesso la sinistra interna sembra volersi prendere la rivincita con i toni forti dei Giovani Turchi guidati al Senato da Francesco Verducci e del sottosegretario alle Riforme Luciano Pizzetti che definisce una «bestemmia» lo stralcio.

Ma i 112 senatori del Pd non bastano. Serve un accordo con Angelino Alfano. Lo stralcio sarebbe la strada maestra, ma è esclusa. Si può ripartire allora facendo votare tutte le modifiche all'articolo 5 sulle adozioni, ovvero non usare il "canguro", l'emendamento che taglia tutti gli altri, solo su quel punto della legge. Rimettendosi all'aula. E far passare le unioni civili anche senza adozioni.

Ieri ha mediato anche il ministro della Giustizia Andrea Orlando, favorevole alla stepchild. Se il problema è l'utero in affitto, va previsto un rafforzamento del divieto, una sanzione maggiore come chiede il ministro Ncd Beatrice Lorenzin. È una mediazione accettabile anche per i cattodem o per il grosso di loro. Il ritiro del canguro toglierebbe il resto dei problemi ma il rischio che è la legge ne esca compromessa dai tanti voti segreti e dalla libertà di coscienza.

A maggior ragione solo un patto con Alfano può offrire una maggioranza solida e sufficiente. Si parte infatti dai 155 voti incassati per il rinvio della seduta di martedì, l'unica votazione che è stata possibile sul ddl Cirinnà. Voti raggiunti con il contributo del Pd unito, dei centristi e dei verdiniani. Se gli stessi gruppi garantissero questi numeri per lo spacchettamento del canguro, il percorso della legge riprenderebbe in condizioni diverse. Domenica all'assemblea del Pd Renzi scioglierà i dubbi sulla strada scelta dal Pd. Roberto Speranza gli chiede di usare la stessa forza che ha speso per l'Italicum e il Jobs act. Mentre sabato 27 le associazioni gay hanno convocato una manifestazione a Roma.

Non ha dubbi invece il Papa. Francesco ha parlato sull'aereo di ritorno dal Messico. «Io non so come stanno le cose nel Parlamento, il pontefice non s'immischia nella politica italiana. Perché il Papa è di tutti. Nella prima riunione che ho avuto con i vescovi nel maggio 2013 ho detto loro: col governo italiano arrangiatevi voi».

Certo, l'Italia non è il primo Paese ad approvare una legge sulle coppie gay. Quindi, sembra dire il Pontefice, nessuno deve impedire la discussione su questo tema. I senatori cattolici, semmai, devono comportarsi secondo la loro coscienza, dice Francesco, a patto che sia «ben formata». Quando si votarono i matrimoni dello stesso sesso in Argentina, un parlamentare, ricorda il Papa, disse «io voto per Kirchner (allora presidente ndr) non per Bergoglio». Insomma, scelse di comportarsi seguendo un calcolo politico. Ecco, Francesco fa questo esempio come modello negativo di una «coscienza ben formata».

REPRODUZIONE RISERVATA

LE FRASI

L'ho detto ai vescovi: col governo italiano arrangiatevi voi. Perché il Papa è per tutti e non può mettersi in politica

Il parlamentare cattolico deve votare secondo la sua coscienza ben formata. Credo sia sufficiente

Primo piano | Le previsioni

L'Ocse taglia le stime di crescita: il Pil italiano aumenterà dell'1%

«La ripresa mondiale resta sfuggente, servono politiche monetarie accomodanti»

MILANO Dopo la limatura della Commissione europea, arriva anche la sforbiciata dell'Ocse. L'Organizzazione ha ridotto all'1% la stima di crescita del Pil italiano per il 2016, 0,4 punti percentuali in meno rispetto all'outlook economico dello scorso novembre. Un aggiornamento dei dati che sembra confermare i dubbi degli ultimi mesi: la ripresa italiana prosegue in modo sensibilmente più debole di quanto auspicato solo pochi mesi fa.

Tutto da vedere insomma se l'Italia riuscirà a concretizzare l'1,6% di crescita attualmente previsto per quest'anno da Palazzo Chigi. I numeri dell'organismo di Parigi, del resto, arri-

vano subito dopo quelli dell'Istat che ha indicato per il 2015, in prima stima, una crescita (corretta per gli effetti del calendario, come anche il dato Ocse) dello 0,7%, sensibilmente al di sotto dello 0,9% in termini grezzi ancora ufficialmente previsto dal governo.

Ma il peggioramento della crescita non riguarda affatto solo l'Italia: l'Ocse ha rivisto in calo per il 2016 anche la crescita mondiale (+3% nel 2016 rispetto al precedente +3,3%), il Pil francese (da +1,3% a +1,2%), quello americano (da +2,5% a +2%) e quello tedesco, sceso bruscamente all'1,3% dal precedente +1,8%. «Un recupero della ripresa globale rimane

sfuggente — ha sottolineato l'Ocse — ed è urgente una risposta politica collettiva più forte. Le politiche monetarie — ha aggiunto — dovrebbero restare altamente accomodanti finché l'inflazione non avrà mostrato chiari segnali di ritorno verso il target ufficiale». Una raccomandazione rivolta in particolar modo alla Banca centrale europea che si è già detta pronta ad allentare ulteriormente la propria politica monetaria in occasione del direttivo di marzo. Anche se, dai verbali relativi al vertice di gennaio dell'Eurotower, è emerso che non c'è ancora un accordo fatto sulle misure da adottare.

Cos'è



«L'Ocse è l'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico. Angel Gurría è il segretario generale»

Gli aggiornamenti dell'Ocse sul Pil italiano hanno ieri scatenato le reazioni politiche dell'opposizione e in molti, da più parti, hanno sottolineato il rischio di una manovra correttiva. Reazioni sono arrivate anche dai mercati, che dopo essersi ripresi dalle settimane di alta tensione, sono stati colpiti dal prezzo del petrolio tornato sotto pressione e dai dubbi sulla crescita sollevati dalla Fed e dall'Ocse. In particolare modo Piazza Affari, la peggiore d'Europa, che ha chiuso ieri in calo a -1,53% con i titoli bancari fortemente penalizzati, primo fra tutti Mps (-10,09%).

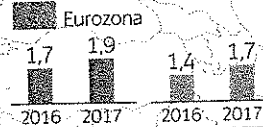
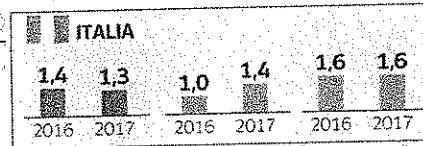
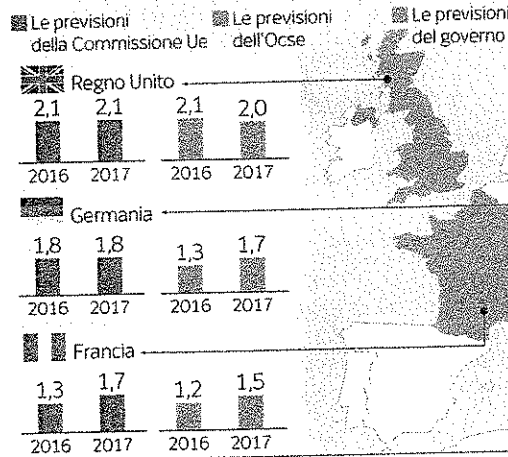
Corinna De Cesare

© RIPRODUZIONE RISERVATA

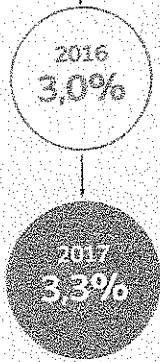
I numeri

«Tagliate le stime per il 2016 per l'Italia (da +1,4% a +1%). Per il 2017 confermata la previsione a +1,4%. Nel 2015 invece l'economia italiana è cresciuta dello 0,6%»

Le stime sul Pil



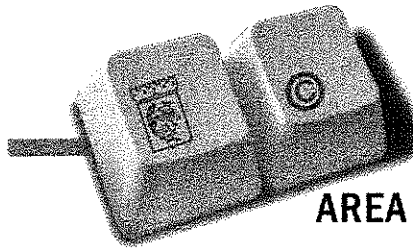
MONDO



Dati in %

d'Arco

Fonte: Ocse - Commissione europea - Ministero dell'Economia e delle Finanze



andriaComunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

**ECONOMIA
E
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

Pubblico impiego. I dati forniti dal portale nazionale della mobilità gestito dalla Funzione pubblica

Province, 2.500 posti in palio per i 1.800 esuberanti in uscita

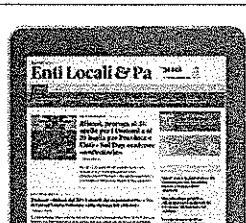
Gianni Trovati
MILANO

Per i circa 1.800 esuberanti delle Province e delle Città metropolitane ci sarebbero 2.500 posti disponibili nelle altre amministrazioni. A dirlo è la Funzione pubblica, sulla base del primo incrocio fra la "domanda" di lavoro da parte del personale in soprannumero degli enti di area vasta e l'offerta di posti disponibili negli organici delle altre Pa: si tratta di numeri che devono ancora essere definiti compiutamente con il riallineamento di tutti i dati, ma che il ministro della Pubblica amministrazione Marianna Madia già definisce «molto incoraggianti» perché «l'offerta da parte delle amministrazioni ha superato di gran lunga il numero dei lavoratori inclusi negli elenchi di mobilità». Un giudizio positivo arriva anche dai sindaci, che per bocca di Umberto di Primio, vicepresidente Anci con delega al personale e sindaco di Chieti, spingono per riavviare subito «possano riaprire i processi as-

sunzionali nelle Regioni dove sono state concluse le ricollocazioni del personale». Discorso ancora aperto, invece, per gli esuberanti della Croce Rossa, i cui dati devono ancora essere calcolati.

Per capire cifre e reazioni bisogna fare mente locale sulle tappe dell'operazione-Province. Ad abbattere la montagna delle oltre 16 mila eccedenze prodotte dalla riforma negli organici degli enti di area vasta è stato prima di tutto il progetto di nuova agenzia nazionale per il lavoro, che passando attraverso le Regioni ricolloca circa 7.500 persone, e le leggi regionali, che redistribuendo le funzioni ex provinciali hanno assorbito un'altra fetta di personale: circa 1.800 persone, poi, sono riuscite a salire sul treno che porta al pensionamento con le regole pre-Fornero per chi raggiunge i requisiti entro il 31 dicembre prossimo. Gli «esuberanti» veri e propri, quindi, sono rappresentati dai dipendenti che non lavorano nelle funzioni rimaste a Province e Città, non sono rientrati

Il Sole
24 ORE.com



QUOTIDIANO ENTI LOCALI Appalti, danno erariale per i pagamenti ritardati

Nell'edizione online oggi del Quotidiano:

- Un articolo di **Francesco Clemente** sul danno erariale riconosciuto dalla Corte dei conti in caso di ritardati pagamenti negli appalti
- Un articolo di **Patrizia Ruffini** sulle conseguenze degli errori nel riaccertamento straordinario

www.quotidianientilocali.it/sole24ore.com

in una delle ipotesi di trasferimento di gruppo previste dalle norme e non sono nemmeno pensionabili. A loro i salvagente individuali devono essere lanciati dalle altre amministrazioni, indicando la disponibilità di posti attraverso il portale nazionale (oggi scade la finestra settimanale per l'aggiornamento dei dati). Le cifre complessive, quindi, suggeriscono che il bacino è più che sufficiente, ma ora si tratta di verificare le compatibilità fra domanda e offerta sul piano geografico e soprattutto su quello dei profili professionali, che devono collimare per consentire davvero i trasferimenti. I Comuni, dal canto loro, oltre ad assorbire una parte degli esuberanti sono in attesa che il processo si concluda per poter riavviare le assunzioni con i meccanismi ordinari.

Il processo insomma va avanti, ma deve ancora fornire risposte essenziali per stabilizzare il sistema: lo dimostra per esempio il caso della Provincia di Crotona, che ieri è stata riaperta dalle Forze dell'ordine dopo che a colpi di cesoie hanno rotto catena e lucchetto messi dai dipendenti per protestare contro i mancati pagamenti degli stipendi.

gianni.trovati@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Enti locali. Via libera al rinvio dei termini: 30 aprile per i Comuni e 31 luglio per Province e Città metropolitane

Per il Dup scadenze identiche a quelle dei bilanci preventivi

Per il Documento unico di programmazione le scadenze coincidono con quelle dei bilanci preventivi.

La Conferenza Stato-Città è giunta a questa conclusione sulla base dell'accordo fra Governo e sindaci sul carattere «ordinatorio» dei termini fissati dalla legge, che del resto non prevede sanzioni per chi sfiora.

Su questa base (come anticipato sul Sole 24 Ore di ieri), la Conferenza ha deciso di non spostare formalmente la scadenza del 29 febbraio, data entro la quale andrebbe aggiornato il Dup presentato entro il 31

dicembre scorso. Il documento, che nella sezione operativa deve riportare la «programmazione analitica delle entrate e delle spese», deve ovviamente essere in linea con la struttura del bilancio preventivo, che attende la definizione dei numeri di riferimento: di qui l'accordo sulla possibilità per la giunta di presentare il Dup o la sua nota di aggiornamento insieme alla proposta di bilancio di previsione.

Sui preventivi la Conferenza di ieri ha sancito il via libera al doppio rinvio, che sposta le scadenze al 30 aprile per i Comuni e al 31 luglio per Provin-

ce e Città metropolitane. Entro fine aprile, quindi, dovranno arrivare al traguardo i nuovi dati sulle «capacità fiscali» dei Comuni, dopo l'intesa raggiunta sempre ieri in Conferenza sullo schema di decreto dell'Economia che aggiorna i vecchi numeri.

In base alla distanza fra capacità fiscali e fabbisogni standard, infatti, quest'anno sarà distribuito il 30% del Fondo di solidarietà comunale, nella quota extra rispetto ai rimborsi per i mancati gettiti determinati dai tagli a Tasi e Imu: anche questi dati sono previsti dalla legge entro aprile, ma

vanno concordati prima per consentire davvero l'approvazione dei bilanci.

I tempi più lunghi per le Province e le Città metropolitane dipendono invece dall'esigenza di chiarire il quadro su molti aspetti chiave della gestione, a partire dall'entità delle sanzioni che colpiranno chi ha sfiorato il Patto di stabilità nel 2015: le amministrazioni con questo problema, che sono la maggioranza, aspettano anche qualche indicazione sulla possibilità di replicare i fondi per i contratti integrativi, messi a rischio dal blocco previsto nel Testo unico del pubblico impiego (articolo 40, comma 3 quinquies del decreto legislativo 165/2001) per gli enti che non rispettano i vincoli di finanza pubblica.

G.Tr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Licenziamenti e Pa. I limiti ai poteri dei vertici

È abuso d'ufficio l'azione disciplinare fatta per ritorsione

Patrizia Maciocchi
ROMA

➤ **Abuso d'ufficio** per i direttori dell'azienda pubblica che esercitano l'azione disciplinare per ritorsione. La Corte di cassazione, con la sentenza 6665, accoglie il ricorso del Pubblico ministero contro la decisione del Gip di dichiarare il non luogo a procedere nei confronti del direttore generale e di quello dell'area tecnica dell'Azienda territoriale per l'edilizia pubblica. L'accusa era di aver "preso di mira" un ingegnere, bersagliandola con rinvii e sanzioni disciplinari, arrivando poi alla soluzione finale del licenziamento, sulla base di presupposti inesistenti.

Secondo il Gip l'abuso d'ufficio non poteva essere contestato perché i rapporti di lavoro con l'Azienda territoriale sono regolati dal codice civile e dunque la contestata distorta o mancata applicazione delle norme che li disciplinano, non può essere considerata una violazione di legge o di regolamento idonea a far scattare il reato di abuso d'ufficio. Inoltre, per quanto riguardava il licenziamento senza preavviso, disposto come massima sanzione disciplinare, questo poteva essere attribuito al direttore generale, il solo che aveva messo la sua firma sul foglio di "espulsione", mentre nessuna responsabilità andava addebitata al direttore di area, solo in virtù del suo potere di iniziativa nell'applicazione delle sanzioni.

La Cassazione accoglie il ricorso del Pm.

La Suprema corte chiarisce che la condotta contestata di abuso d'ufficio, contrariamente a quanto rilevato dal Gip, non riguarda la violazione delle norme che disciplinano il rapporto

di lavoro nell'ente pubblico, indubbiamente, di tipo privato, ma l'esercizio distorto della "funzione" disciplinare da parte di un pubblico ufficiale o dell'esercente un pubblico servizio. Un potere che certo rientra nell'area di gestione dei rapporti di lavoro sottoposto ai contratti collettivi e si esprime attraverso atti negoziali e non con provvedimenti amministrativi, ma che va comunque esercitato nel rispetto della legge, con eventuali integrazioni della contrattazione collettiva.

I giudici precisano che è suscettibile di integrare l'abuso d'ufficio (articolo 323 del Codice penale) la violazione delle disposizioni di legge fissate in materia di procedimento disciplinare, quando il potere non è "figlio" dell'interesse pubblico, ma viene usato per motivi pretestuosi sorretti da un intento ritorsivo.

Il Gip sbaglia anche quando proscioglie il direttore di area. Nel concorso di reato il contributo acquista rilevanza non solo quando ha efficacia causale e si pone come condizione dell'evento illecito ma anche quando agevola o rafforza un proposito criminoso già esistente.

Almeno in linea ipotetica, conclude la corte, il giudice per le indagini preliminari non poteva escludere che il'imputata, a prescindere dalla mancata firma, possa comunque aver assicurato il suo contributo, morale e materiale, al prodursi dell'evento. Questo senza arrivare ad ipotizzare una responsabilità oggettiva in virtù della posizione apicale ricoperta. La Cassazione annulla la sentenza del Gip e rinvia per una nuova valutazione.

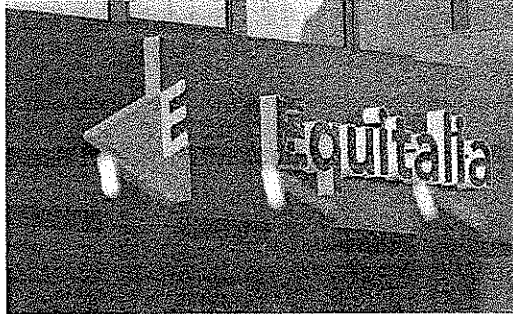
Firmato l'atto costitutivo. Restano operative Equitalia holding ed Equitalia giustizia

Equitalia passa da tre a una

La Servizi di riscossione spa in pista dal 1° luglio 2016

DI CRISTINA BARTELLI

Equitalia si riorganizza. Resteranno Equitalia holding ed Equitalia giustizia, mentre le vecchie Equitalia Nord, Centro e Sud saranno raggruppate in un solo soggetto che andrà sotto il nome di Equitalia Servizi di riscossione spa. L'attività di quest'ultima vedrà l'inizio a partire dal 1° luglio 2016 e avrà sede a Roma. La firma dell'atto costitutivo per la riorganizzazione della società di riscossione è avvenuto il 17 febbraio scorso. A modificarsi sarà inoltre la composizione del cda: il nuovo consiglio di amministrazione sarà infatti presieduto da Adeffo Moretti, ora direttore dirigente di Riscossione Equitalia, e partecipato da Marco Paglia, a oggi dirigente governante, e Paola Conforti, attualmente



in veste di responsabile del settore legale della Holding. Una riorganizzazione interna, quella presentata, che ha per fine l'efficiamento e la riorganizzazione ottimale delle risorse interne, che si tradurrà in un risparmio atteso di alcune centinaia di migliaia di euro. Dal nuovo accorpamento si salveranno i dipendenti che

verranno reimpiegati all'interno dell'istituto, mentre decadranno i vari sindaci, revisori, responsabili del controllo di gestione e del comitato di sorveglianza ora impiegati nelle diverse divisioni di Equitalia Nord, Centro e Sud. Confermati senza modifiche, infine, i ruoli ricoperti da Vincenzo Busa ed Ernesto Maria Ruffi-

ni, rispettivamente presidente e amministratore delegato.

La comunicazione ai sindacati

La riorganizzazione di Equitalia era stata illustrata a fine 2015 ai sindacati (si veda *ItaliaOggi* del 20 novembre e del 10 dicembre scorso). L'obiettivo del riordino è il superamento delle residue duplicazioni organizzative e operative «consentendo», scriveva il direttore delle Risorse umane, Massimo Pinzarrone, in una comunicazione ai sindacati, «ulteriori miglioramenti in termini di semplificazione e di efficacia dei processi di riscossione, nonché un'omogenea percezione dell'immagine di Equitalia da parte dei suoi interlocutori». L'obiettivo, si diceva, è anche quello di dare nuovo slancio motivazionale ai dipendenti delle società: «Fornire un maggiore slancio motivazionale a

tutte le risorse che si vedranno coinvolte attivamente nella realizzazione di un importante progetto comune di evoluzione e consolidamento degli obiettivi di cambiamento, indipendentemente dall'attuale società di appartenenza». Il traguardo che si intende raggiungere è quello dell'incremento dell'economie di scala per effetto di una gestione comune della produzione, una omogeneità di approccio alla riscossione nonché la focalizzazione del personale su atti a maggior valore aggiunto in termini di riscossione. La società in questo modo vedrà ridotti gli adempimenti e ciò si dovrebbe tradurre in un efficientamento dei costi di gestione, la semplificazione e la riduzione dei processi lavorativi collegati nonché la disponibilità di maggiori risorse da dedicare alle attività di riscossione.

AI FINI DELLA RIDUZIONE IRRILEVANTI GLI IMMOBILI NON ABITATIVI

Per l'Imu agevolata sul comodato il negozio non conta

DI ILARIA ACCARDI

La riduzione del 50% della base imponibile Imu in caso di concessione dell'abitazione in comodato a genitori e figli che la utilizzano come abitazione principale si applica ai contratti sia scritti che verbali di comodato, purché registrati. La nozione di «un solo immobile» posseduto in Italia è riferita all'immobile ad uso abitativo, per cui il possesso di un terreno, di un negozio o di un garage, non impedisce il riconoscimento dell'agevolazione. Se l'immobile in comproprietà fra i coniugi è concesso in comodato ai genitori di uno di essi, l'agevolazione spetta al solo al figlio che concede l'immobile ai propri genitori, in ragione della quota di possesso. Questi i punti di maggior interesse che emergono dalla lettura della risoluzione n. 1/DF del 17 febbraio 2016 del dipartimento delle finanze (si veda *ItaliaOggi* del 18 febbraio), con la quale sono state affrontate alcune questioni in ordine all'art. 1, comma 10, della legge n. 208 del 2015 che ha inserito, nel comma 3 dell'art. 13 del d.l. n. 201 del 2011, la lett. 0a) la riduzione della base imponibile dell'Imu per le unità immobiliari, a eccezione di quelle classificate nelle categorie catastali A/1, A/8 e A/9, concesse in comodato dal soggetto passivo ai parenti in linea retta entro il primo grado che le utilizzano come abitazione principale. La norma prevede come ulteriori condizioni per poter beneficiare della riduzione che: il contratto sia registrato; il comandante possieda un solo immobile in Italia; il comandante risieda anagraficamente e dimori abitualmente nello stesso comune in cui è situato l'immobile concesso in comodato. La norma dispone, poi, che la riduzione si applica anche nel caso in cui il comandante, oltre all'immobile concesso in comodato, possieda nello stesso comune un altro immobile ad-

bitato ad abitazione principale, a eccezione delle unità abitative classificate nelle categorie catastali A/1, A/8 e A/9. Sul punto la risoluzione precisa che non solo l'immobile concesso in comodato, ma anche quello destinato dal comodante a propria abitazione non deve essere classificato nelle categorie catastali A/1, A/8 e A/9; il comune non può più equiparare ad abitazione principale gli immobili concessi in comodato dal soggetto passivo ai parenti in linea retta entro il primo grado, poiché essendo prevista per l'abitazione principale l'esenzione sia dall'Imu che dalla Tasi, verrebbe in tal modo a creare nuove esenzioni, in contrasto con l'art. 52 del dlgs n. 446 del 1997 che impedisce all'ente di procedere all'individuazione e definizione delle fattispecie imponibili, dei soggetti passivi e della aliquota massima dei singoli tributi. Ciò non esclude, però, che i comuni possano stabilire per tali immobili un'aliquota agevo-

lata, purché non inferiore allo 0,46%. Altre precisazioni hanno interessato la registrazione del contratto di comodato che deve essere effettuata entro 20 giorni dalla data dell'atto. È stato evidenziato che la norma si riferisce sia al contratto redatto in forma scritta che a quello redatto in forma orale, per il quale in realtà non vi è, in via

to la data del contratto di comodato, come del resto anche per i contratti verbali di comodato. Il Mef ribadisce, inoltre, in ordine alla nozione di «un solo immobile» in Italia che si riferisce al solo immobile a uso abitativo; per cui il possesso, per esempio, di un terreno agricolo o di un negozio non impedisce il riconoscimento dell'agevolazione. La risoluzione punta, poi, lo sguardo su una serie di particolari fattispecie che possono verificarsi nella pratica tra le quali, per esempio, il caso in cui un soggetto possiede oltre al solo immobile a uso abitativo concesso in comodato, un immobile a uso abitativo che, però, è definito, ai sensi dell'art. 9, comma 3-bis, del d.l. n. 557 del 1993, come rurale a uso strumentale. In tale ipotesi il possesso di detto immobile sebbene destinato «ad abitazione dei dipendenti esercenti attività agricole», non preclude l'accesso all'agevolazione, poiché è la legge che, al verificarsi delle condizioni prescritte, lo considera strumentale all'esercizio dell'agricoltura e non abitativo. Ai fini Tasi si applica la stessa norma agevolativa, per cui il comandante, è chiamato a versare la Tasi, dopo aver ridotto la base imponibile del 50%, applicando la misura della tassazione stabilita dal comune nel regolamento relativo 2015, come stabilisce l'art. 1, comma 681, della legge n. 147 del 2013, modificato dal comma 14 della legge di stabilità per il 2016. Il citato comma 681 precisa, infine, che solo nel caso in cui non sia stata determinata la percentuale il comandante è tenuto ad applicare la Tasi nella misura pari al 90% dell'ammontare complessivo del tributo.

IMPOSTE E TASSE

Una risoluzione del dipartimento delle finanze sulla relazione per la concessione ai figli

Imu, il comodato va registrato

Per usufruire dell'agevolazione va utilizzato il mod. 69

La casa concesso non è indenne

Da ItaliaOggi del 18 febbraio 2016

Fondazione commercialisti: meno beneficiari e meno gettito

La manovra restrittiva Imu sulle abitazioni concesse in uso gratuito ai familiari nel 2016 riduce i beneficiari da 52.000 circa a 33.500 e provoca un minor gettito per le finanze pubbliche scende a 15 mln di euro, rispetto ai 20 di cui alle previsioni ufficiali. Queste, in sintesi, le stime diffuse ieri dalla Fondazione nazionale dei commercialisti. Ad avviso della Fondazione guidata da Giorgio Sganga, le modifiche introdotte comporteranno un aumento della pressione fiscale sulle famiglie che fanno ricorso al comodato gratuito. «In particolare», si legge nella nota, «i beneficiari dell'agevolazione scendono da 52 mila a 33 mila circa, mentre il minor gettito scende a 15 mln di euro rispetto ai 20 mln preventivati nella relazione tecnica alla legge di stabilità».



La camera approva il collegato agricolo. Ora il testo al senato per la terza lettura

Una banca per le terre agricole

Nascerà presso Ismea, per la compravendita dei terreni

DI LUIGI CHIARELLO

Arriva la banca delle terre agricole. Verrà istituita entro tre mesi presso l'Ismea. Il suo data base sarà accessibile gratis dal sito dell'istituto. L'obiettivo è costituire un inventario completo della domanda e dell'offerta dei terreni e delle aziende agricole, resi disponibili anche a seguito di abbandono dell'attività produttiva e di prepensionamenti. La banca raccoglierà, organizzerà e darà pubblicità alle informazioni su caratteristiche naturali, strutturali e infrastrutturali dei fondi, modalità e condizioni per la cessione e l'acquisto degli stessi, nonché sulle procedure di accesso alle agevolazioni per tali operazioni. Ismea, da parte sua, potrà proporre uno o più programmi di ricomposizione fondiaria, per individuare comprensori territoriali in cui promuovere aziende pilota. Potrà anche stipulare convenzioni con regioni, organizzazioni professionali, atenei e istituti superiori. La camera, ieri, ha approvato con 240 sì, nessun no e 120 astensioni il collegato agricolo, cioè il ddl delega al governo in materia di semplificazione, razionalizzazione e competitività del primario. Ora il testo torna al senato per la terza lettura. La camera, in aula, non ha apportato modifiche di sostanza al testo licenziato dalla commissione agricoltura di Montecitorio (si veda *ItaliaOggi* del 10/02/2016); la più rilevante è una stretta in materia di bracconaggio ittico nelle acque interne. Le misure principali sono contenute nella tabella a lato. Tra le tante, l'istituzione di un nuovo organismo, vigilato dal dicastero delle politiche agricole, per rilanciare il comparto ippico.

Le principali novità

SEMPLIFICAZIONI E CONTROLLI

- Ridotti da 180 a 60 giorni i termini entro cui la p.a. deve adottare il provvedimento finale dal ricevimento della richiesta del Centro di assistenza agricola
- Niente fascicolo aziendale per i produttori la cui produzione è inferiore ai 350 kg di olio
- Nuove regole sui derivati dalla trasformazione del pomodoro, sui relativi requisiti, sull'etichettatura e sul confezionamento, nonché sulle sanzioni
- Sanzioni fino a 4.000 € per la mancata iscrizione all'Anagrafe apistica

RICAMBIO GENERAZIONALE

Un dlgs regolerà le forme di affiancamento tra agricoltori over 65 o pensionati e giovani tra i 18 e i 40 anni che non siano proprietari di terreni agricoli

INNOVAZIONE

- Innovazione tecnologica e informatica, agricoltura di precisione e trasferimento di conoscenze dalla ricerca al primario, nel sistema di consulenza per i beneficiari dei contributi Pac
- Le pp.aa. forniranno gratis ai richiedenti i contributi Ue assistenza e informazioni necessarie. In arrivo nuove procedure per gestire le domande di aiuto. Il web unico mezzo di acquisizione dei dati da parte delle pp.aa.

BANCA DELLE TERRE

- Viene istituita, presso Ismea, la Banca delle terre agricole con l'obiettivo di creare un inventario dei terreni agricoli disponibili a causa dell'abbandono dell'attività agricola e di prepensionamenti

RIFORMA DI ENTI E AGENZIE VIGILATI DAL MIPAAF

- Parte dei risparmi ottenuti finanzia politiche per lo sviluppo e l'internazionalizzazione del made in Italy
- Presto nuovi criteri di merito e regole per garantire indipendenze e assenza di conflitti di interesse per le nomine negli enti vigilati
- Riorganizzazione di Agea
- Riordino del sistema dei controlli con razionalizzazione della società Agecontrol spa
- Obbligo di pubblicazione annuale dei dati economici, finanziari e patrimoniali delle attività svolte da ciascun ente, società e agenzia

BIRRA ARTIGIANALE

- Definizione di birra artigianale
- Favorire la filiera del luppolo

CONSORZI

- Possibile costituire un Consorzio di tutela per ogni Dop e Igp di produzione di vini liquorosi
- Pari opportunità negli statuti dei Consorzi di tutela sugli incarichi

ASSUNZIONI

Nelle assunzioni congiunte di lavoratori dipendenti in imprese agricole legate da un contratto di rete, viene ridotta la percentuale richiesta di presenza di imprese agricole nella fattispecie contrattuale (dal 50 al 40%) affinché sia possibile effettuare

GESTIONE DEL RISCHIO IN AGRICOLTURA

- Il governo adotterà uno o più dlgs per il riordino degli strumenti di gestione del rischio in agricoltura e per la regolazione dei mercati, favorendo lo sviluppo di strumenti assicurativi a copertura dei danni alle produzioni e alle strutture agricole e disciplinando i «Fondi di mutualità» per la copertura dei danni da avversità atmosferiche, epizootie e fitopatie, nonché per compensare gli agricoltori che subiscono danni causati da fauna protetta e per rivedere la normativa in materia di regolazione dei mercati

BIOMASSE

- I costi delle attività di controllo legate alla tracciabilità delle biomasse per la produzione di energia elettrica ricadranno sui destinatari degli incentivi

RISO

- Tutela delle varietà tipiche italiane e sostegno al miglioramento genetico delle nuove; valorizzazione della produzione come espressione del valore di un territorio; tutela del consumatore; istituzione di un registro per la classificazione delle nuove varietà; nuove sanzioni e un'Autorità per il comparto
- Favorire la tracciabilità del riso

BIOLOGICO

- Nasce il Sistema informativo per il biologico (Sib)

PESCA

- Rafforzate le sanzioni in materia di pesca e acquacoltura, con l'introduzione di importanti depenalizzazioni, anche alla luce delle più recenti normative europee
- Stabilite le sanzioni per il contrasto al bracconaggio ittico nelle acque interne

L'Ue da il via libera: arrivano 800 mln per i contratti agricoli di filiera

Stanziate 800 mln di euro per contratti di filiera e di distretto. Il programma deve essere articolato in diverse tipologie di interventi in relazione all'attività svolta dai soggetti beneficiari, in modo da coprire l'intera filiera e dimostrare l'integrazione fra i differenti soggetti in termini di miglioramento del grado di relazione organizzativa, commerciale e in termini di distribuzione del reddito. È con il dm dell'8 gennaio 2016 prot. n. 1192 che il ministero delle politiche agricole ha definito i criteri, le modalità e le procedure per l'attuazione dei contratti di filiera e di distretto.

PROGRAMMI AMMISSIBILI. Possono essere ammessi alle agevolazioni i contratti di filiera e i contratti di distretto che prevedono programmi con un ammontare delle spese ammissibili compreso tra 4 e 50 mln di euro per la realizzazione di investimenti in attività materiali e attivi immateriali nelle aziende agricole connessi alla produzio-

ne agricola primaria, investimenti per la trasformazione di prodotti agricoli e la commercializzazione di prodotti agricoli, investimenti concernenti la trasformazione di prodotti agricoli in prodotti non agricoli, partecipazione dei produttori di prodotti agricoli ai regimi di qualità, misure promozionali a favore dei prodotti agricoli e progetti di ricerca e sviluppo nel settore agricolo. Gli interventi ammissibili possono riguardare una o più unità produttive relative a uno stesso soggetto beneficiario e devono essere realizzati entro quattro anni dalla data di sottoscrizione del contratto di filiera o del contratto di distretto.

TIPOLOGIA DI CONTRIBUTI. Le agevolazioni saranno concesse nella forma di contributo in conto capitale e di finanziamento agevolato. Per usufruire del finanziamento agevolato, i beneficiari dovranno

ottenere anche un finanziamento bancario ordinario pari al 50% del costo degli interventi ammissibili, esclusi i finanziamenti destinati alla partecipazione dei produttori di prodotti agricoli ai regimi di qualità e alle misure promozionali a favore dei prodotti agricoli per i quali i provvedimenti potranno stabilire una diversa quota di finanziamento bancario ordinario, comunque non inferiore al 10%. La combinazione delle due forme di agevolazione (contributo in conto capitale e finanziamento agevolato) sarà stabilita in base a elementi obiettivi, quali la localizzazione del beneficiario, la dimensione dell'impresa, le caratteristiche della filiera interessata, la tipologia e l'entità dell'intervento e l'importo dell'aiuto richiesto.



PRESENTAZIONE DOMANDA. La domanda che il soggetto proponente degli accordi di

filiera e di distretto dovrà presentare al ministero politiche agricole, usando obbligatoriamente gli appositi modelli allegati al provvedimento in commento, dovrà contenere come minimo l'indicazione dei soggetti beneficiari e delle dimensioni delle imprese, la descrizione del contratto di filiera o di distretto e delle caratteristiche tecnico-economiche dei singoli progetti, compresa la loro ubicazione e le date di inizio e di fine, l'importo dell'aiuto necessario per realizzarli e i costi ammissibili. Gli aiuti potranno essere cumulati con altri aiuti, compresi gli aiuti «de minimis» riguardanti costi ammissibili individuabili diversi o in relazione agli stessi costi ammissibili, in tutto o in parte coincidenti, purché tale cumulo non porti al superamento dell'intensità massima o dell'importo massimo dell'aiuto applicabile in base alle sezioni pertinenti degli orientamenti.

Marco Ottaviano



Enti locali & Federalismo

E IN EDICOLA

IL GIORNALE DELLE AUTONOMIE

Madia: primi dati incoraggianti. Ma l'incontro di domanda e offerta resta problematico

Mobilità, ci sono 2.500 posti Per 1.957 dipendenti in soprannumero delle province

DI LUIGI OLIVERI
E FRANCESCO CERISANO

I posti messi a disposizione dalle pubbliche amministrazioni sono maggiori dei dipendenti provinciali in soprannumero: 2.500 contro i 1.957 ancora in cerca di ricollocazione.

Non si tratta ancora di dati definitivi, visto che l'offerta di posti si è conclusa solo il 12 febbraio, mentre è ancora in corso (il termine scade oggi) l'aggiornamento dei dati da parte delle p.a. (si veda *ItaliaOggi* del 16/2/2016), ma per il dipartimento della funzione pubblica si può già parlare di un successo che rende in discesa il percorso di ricollocamento dei dipendenti soprannumerari delle province, più volte definito da palazzo Vidoni come «la più grande operazione di mobilità della storia italiana».

«I primi dati che emergono dall'incrocio tra domanda e offerta di mobilità sono molto incoraggianti», ha commentato il ministro Marianna Madia, secondo cui l'operazione testimonia come «i tempi siano maturi per entrare definitivamente nella logica dell'amministrazione unica della Repubblica».

Soddisfazione per le prime cifre trapelate è stata espressa anche dall'Anci. «Ora i comuni potranno tornare ad assumere», ha commentato il vicepresidente Anci con delega alle politiche del personale Umberto Di Primio. Secondo il sindaco di Chieti, tuttavia, ora è indispensabile che si riaprano le assunzioni nelle regioni dove sono state concluse le ricollocazioni del personale perché «non ha senso che i comuni di una regione debbano aspettare la conclusione dello stesso percorso in altre regioni non ancora al passo».

In attesa di sapere se l'offerta di posti sia stata equamente distribuita sul territorio nazionale, una cosa è

certa: il dato anticipato ieri dal ministro Madia va valutato con attenzione perché potrebbe non garantire, o non garantire del tutto, l'assorbimento del personale in esubero.

In primo luogo, occorre osservare che il numero dei posti dichiarati disponibili dalle tantissime amministrazioni pubbliche coinvolte nella ricollocazione appare modesto, se solo lo si confronta con alcuni dati emergenti dal Conto annuale del personale. Nel 2014, negli enti interpellati alla ricollocazione vi sono state 14.565 assunzioni, delle quali 2.823 nelle sole regioni ed enti locali; di queste, 2.167 sono state le assunzioni solo nei comuni. Se si guarda al dato della mobilità, sempre nel 2014 nei soli comuni vi sono state 3.766 assunzioni, oltre a quelle effettuate per concorso.

I dati pregressi, dunque, sembrano evidenziare come le amministrazioni pubbliche abbiano tenuto nascoste le proprie disponibilità di posti: le circa 2.500 posizioni

offerte sono una frazione esigua delle assunzioni effettuate negli anni precedenti per concorso o per mobilità.

Non si può che concludere, dunque, che le disponibilità effettive, cioè i posti vacanti realmente presso le amministrazioni siano di gran lunga superiori a quelli indicati nel portale: questo perché non è stato esplicitato da nessuno l'obbligo di evidenziare le vacanze effettive d'organico, né tanto meno nessuno ha potuto o voluto controllare nel merito l'adempimento.

La sovrabbondanza di soli circa 500 posti disponibili in più rispetto ai lavoratori in soprannumero pone un serio rischio di «mismatching». Infatti, tendenzialmente per

ciascun dipendente soprannumerario, al momento di effettuare la scelta, vi sarà poco meno di 1,5 posti tra i quali scegliere.

Il pericolo della presentazione di molte domande su pochi posti è, dunque, elevatissimo, con la conseguenza di mancate ricollocazioni volontarie e la necessità di ricollocazioni d'imperio decise dalla Funzione pubblica, ai sensi dell'articolo 9 del decreto ministeriale 14.9.2015.

Ma, l'ulteriore, e più concreto rischio, è che i pochi posti messi a disposizione da parte delle amministrazioni non corrispondano pienamente ai requisiti professionali dei dipendenti provinciali.

È probabile infatti che la gran parte dei posti disponibili sia per i dipendenti inquadrati nella categoria C (gli istruttori), mentre nelle province moltissimi funzionari di categoria D ed esecutori di categoria B si sono ritrovati in soprannumero. Se così fosse, per molti dipendenti non vi sarebbe proprio alcuna possibilità di ricollocazione.

— Riproduzione riservata —



Marianna Madia

CORTE CONTI

Un flop la spending review

La spending review messa in atto in questi anni dal governo è stata «un parziale insuccesso». Anche a causa delle «difficoltà imputabili a una non ottimale costruzione di basi conoscitive sui contenuti, sui meccanismi regolatori e sui vincoli che caratterizzano le diverse categorie di spesa oggetto dei propositi di taglio». E così, invece che portare avanti «operazioni mirate», la revisione della spesa ha portato alla «contrazione, se non alla soppressione, di prestazioni rese alla collettività». A lanciare l'atto di accusa è il presidente della Corte dei conti, Raffaele Squitieri, durante l'inaugurazione dell'anno giudiziario 2016. Squitieri ha evidenziato come a pagare dazio maggiormente per le politiche di contrazione della spesa siano stati gli enti territoriali. Nelle regioni, per esempio, «il progressivo taglio delle risorse disponibili si è tradotto in una modifica del rilievo delle funzioni svolte» e ciò sta delineando «diversità di accesso dei cittadini ai servizi». Per questo, ha annunciato il numero uno dei magistrati contabili, la Corte intende dare il proprio contributo al tema della revisione della spesa, attraverso un Rapporto, in via di ultimazione, che sarà presentato a marzo in parlamento.

A Squitieri ha replicato il viceministro all'economia Enrico Zanetti che ha ricordato come «l'effetto cumulato sul 2016 degli interventi di revisione della spesa fatti in questi due anni dal governo, ammontano a 25 miliardi: non esattamente noccioline».

— Riproduzione riservata —

Bilanci al 30/4, in provincia al 31/7

Slitta al 30 aprile il termine per l'approvazione dei bilanci di previsione 2016 dei comuni. Mentre per i preventivi di province e città metropolitane ci sarà tempo fino al 31 luglio. Lo ha stabilito ieri la Conferenza stato-città e autonomie locali, spostando di un mese la dead-line attualmente fissata al 31 marzo per i municipi. Deciso lo slittamento di un mese anche della nota di aggiornamento al Dup, al momento da presentare entro il 28 febbraio insieme allo schema di preventivo e ai pareri dei revisori. Ora le nuove scadenze dovranno essere ufficializzate da un decreto del ministero dell'Interno. Il copione è lo stesso ormai da diversi anni, con l'esecutivo che promette «mai più rinvii», ma che poi è costretto a concederli a causa delle numerose incognite che rendono quanto mai incerta la quadratura dei conti di comuni ed enti di area vasta. Questa volta, ufficialmente, il rinvio è stato richiesto dall'Upi, visto il persistente stato comatoso in cui versano i bilanci di province e città metropolitane. Ma anche i comuni brancolano nel buio. Come negli anni scorsi, il principale problema da risolvere riguarda fondo di solidarietà comunale, ormai sempre più simile

a un rebus. Stando a quanto previsto dalla legge di stabilità (legge n. 208/2015) il riparto dovrebbe essere definito al più tardi entro il 30 aprile, una tempistica evidentemente incompatibile con l'attuale scadenza di fine marzo. Molte le questioni da risolvere, dall'adeguatezza dei fondi stanziati per compensare il mancato gettito di Imu e Tasi all'impatto dei nuovi fabbisogni standard, il cui peso quest'anno è cresciuto dal 20 al 30%. Al riguardo, nella Conferenza di ieri è stato fatto un primo passo avanti, con l'approvazione della nota metodologica relativa alle procedure di calcolo e stima delle capacità fiscali dei singoli comuni. Tale parametro dovrà essere confrontato con i «costi giusti» in corso di aggiornamento da parte della Sose per stabilire chi deve contribuire e chi ricevere dalla perequazione. Sempre ieri è stato anche deciso di confermare la distribuzione dei tagli previsti dal dl 66/2014 già utilizzata nel 2015. Infine, la Conferenza ha dato il via libera allo schema di decreto che disciplina tempi e modalità per l'invio della certificazione richiesta dall'art. 243, comma 2, del Tuel agli enti strutturalmente deficitari.

Matteo Barbero

Supplemento a cura
di FRANCESCO CERISANO
fcerisano@class.it

La provincia di Cuneo ha scritto una lettera al ministro Costa: aree interne a rischio

Pareggio bilancio, enti in rivolta

I piccoli comuni, finora esenti da vincoli, alzano la voce

DI MATTEO BARBERO

Piccoli comuni in rivolta contro il pareggio di bilancio. Il nuovo meccanismo, introdotto dall'ultima legge di Stabilità in sostituzione del Patto, rischia di essere letale per molti mini-enti, finora sempre esclusi dai vincoli di finanza pubblica. Sono sempre più numerosi gli amministratori che chiedono alle proprie associazioni rappresentative di fare da tramite con il governo per ottenere un rinvio analogo a quello spuntato negli emendamenti al decreto «milleproroghe» a favore dei municipi istituiti mediante fusione.

Per farsi un'idea di quale sia il malcontento dei territori è sufficiente leggere, ad esempio, la lettera che nei giorni scorsi è partita dalla provincia di Cuneo con destinatari il neo-ministro agli affari regionali, Enrico Costa, il presidente dell'Anci, Piero Fassino, e quello dell'Uncecm, Enrico Borghi. Nella missiva, si legge che il pareggio ri-

Gabbia peggiore del Patto

Altro che sblocco degli avanzi. Per molti enti, il nuovo pareggio di bilancio rischia di essere una gabbia peggiore del Patto. Facciamo un esempio: se un ente applica 100 di avanzo non derivante da debito nel 2016 per finanziare un'opera di pari importo con due stati avanzamento di 50 nel 2016 e di 50 nel 2017, ai fini del pareggio avrà un buco di 100 nel primo anno e di 50 nel secondo: in tutto 150. Com'è possibile? È la conseguenza del fatto che, nel 2016, il fondo pluriennale vincolato rileva non solo come entrata, ma anche come spesa. Nel nostro esempio, si ha solo il secondo effetto, per cui, ai fini del pareggio 2016, l'ente dovrà scontare sia gli impegni esigibili nell'anno per 50 che quelli (altri 50) rinviati all'anno successivo e accantonati a fondo. Nel 2017, quest'ultimo in entrata non varrà, mentre i 50 di impegno peseranno sul saldo. Non va meglio agli enti che hanno contratto mutui per finanziare investimenti che devono ancora partire.

Matteo Barbero

schia di «mettere la parola fine alla speranza di qualsiasi possibilità di sviluppo delle aree interne, fatte di piccoli comuni, del nostro Paese». Tanto vale chiudere baracca, concludono gli amministratori.

Ma sono in molti a pensarla allo stesso modo e a ritenere che il pareggio di bilancio,

propri investimenti ricorrendo all'avanzo di amministrazione o al debito. È vero che il pareggio offre un margine di manovra grazie all'esclusione dal saldo del fondo crediti di dubbia esigibilità e delle quote capitali dei prestiti, ma si tratta spesso di un'arma spuntata per gli enti con i bilanci più riscicati e, paradossalmente, per quelli con i conti in ordine.

Già, perché il pareggio favorisce coloro che hanno minore capacità di riscossione (e quindi un fondo crediti più alto) e che sono maggiormente indebitati. In questo contesto, per gli enti virtuosi utilizzare gli avanzi o accendere un mutuo diventa spesso una chimera. Ma c'è di più: non poche amministrazioni si sono già indebitate e ora si trovano strozzate fra interessi da pagare e impossibilità di procedere con le aggiudicazioni. La via d'uscita non può essere rappresentata, almeno nella fase attuale, neppure dalle unioni di comuni, le quali, sebbene formalmente escluse dal vincolo, non dispongono degli strumenti finanziari

necessari, che sono tuttora in capo ai comuni.

Ecco che quindi l'unico modo per venire a capo della faccenda sarebbe rinviare l'applicazione del pareggio nei confronti dei mini enti almeno di un anno, in modo da consentire loro di chiudere i lavori in corso e di impostare in modo coerente una gestione in forma associata per il futuro.

Da questo punto di vista, non è credibile affermare che l'esclusione dei piccoli comuni sia impedita dalla legge 243/2012 in quanto legge rinforzata. È lo stesso governo, infatti, a sostenere che tale provvedimento si applicherà pienamente solo dal 2017, tanto che la legge di conversione del dl 210/2015 (il «milleproroghe») ha esentato i comuni istituiti mediante fusione entro il 1° gennaio scorso (si veda *ItaliaOggi* del 12/2/2016). Volendo, quindi, l'esenzione potrebbe essere allargata, sempre che si trovino le necessarie (e neppure troppo onerose) coperture finanziarie.

© Riproduzione riservata

I vigili non hanno diritto al bonus di 80 euro

I vigili urbani non hanno diritto al compenso straordinario previsto dalla legge di Stabilità per le forze di polizia dello stato, i militari e i pompieri per l'anno 2016. Lo ha definitivamente chiarito la Ragioneria generale dello stato con il parere inoltrato il 9 febbraio al comune di Cinisello Balsamo. L'articolo 1, comma 972 della legge di Stabilità 2016 ha previsto per quest'anno un contributo straordinario di 80 euro mensili per il personale appartenente ai corpi di polizia, al corpo nazionale dei vigili del fuoco e alle forze armate. Non essendo chiaramente evidenziato nella legge se per forze di polizia si intendono solo quelle dello stato o anche quelle locali alcuni comuni hanno richiesto chiarimenti al ministero che ha immediatamente eliminato ogni dubbio.

L'incentivo economico, in ogni caso riferito solo all'anno in corso, non può essere esteso anche alla polizia municipale. Per arrivare a questa interpretazione restrittiva a parere dell'ispettorato generale per gli ordinamenti del personale e l'analisi dei costi del lavoro pubblico occorre fare riferimento alle indicazioni letterali della novella.

La legge di Stabilità specifica infatti che il compenso straordinario venga corrisposto, «nelle more dell'attuazione della delega sulla revisione dei ruoli delle forze di polizia, del corpo nazionale dei vigili del fuoco e delle forze armate, con ciò presupponendo che i corpi di polizia interessati siano circoscritti a quelli statali».

Infatti, prosegue la nota che è stata trasmessa anche all'Anci per la sua divulgazione generale, destinatario della delega prevista dall'art. 8 della legge 7 agosto 2015, n. 124, è esclusivamente il personale appartenente ai corpi di polizia statali al quale il legislatore ha inteso attribuire un compenso straordinario non avente natura retributiva. Del resto, conclude la nota, la relazione tecnica della legge, nel quantificare gli oneri dell'intervento ha considerato circa 510 mila unità corrispondenti al totale del personale dello stato. Quindi nessun bonus straordinario per i vigili ai quali lo stato però contemporaneamente richiede sempre maggior impegno nel controllo degli incidenti.

Stefano Manzelli

Novità sulle commissioni giudicatrici nel decreto delegato della riforma del codice dei contratti

Commissari, libertà di scelta

Non serve ricorrere all'albo per appalti affidati via internet

Pagina a cura
di ANDREA MASCOLINI

Commissari di gara nominati dalle stazioni appaltanti senza utilizzo dell'albo dell'Anac per tutti gli appalti sotto la soglia europea e per interventi affidati con le piattaforme telematiche di negoziazione. Sarà l'Anac a definire i requisiti dei commissari di gara che verranno scelti dall'Albo che la legge le ha affidato. È questa una delle novità principali introdotte nella bozza di decreto delegato della riforma del codice appalti che dovrebbe andare all'esame del prossimo consiglio dei ministri. Si tratta di una novità che peraltro riproduce alcuni degli emendamenti e delle versioni della delicata norma sulle commissioni di gara che poi non sono confluiti nella legge delega n. 11/2016.

Secondo il testo che dovrebbe essere ormai definito si prevede che la commissione giudicatrice è obbligatoria per

tutti i contratti affidati con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa individuata sulla base del miglior rapporto qualità-prezzo. Alla commissione è devoluta la valutazione delle offerte dal punto di vista tecnico ed economico. La commissione è costituita da esperti nello specifico settore cui afferrisce l'oggetto del contratto che vengono scelti dall'albo dei commissari di gara previsto dalla legge 11/2016.

È lo stesso decreto a precisare che l'Anac gestirà l'albo aggiornandolo secondo criteri che verranno individuati con apposite determinazioni. Sarà sempre l'Anac a dover fissare i requisiti di incompatibilità e moralità, nonché di comprovata competenza e professionalità nello specifico settore cui si riferisce il contratto. Tornando alla gara, dovrà essere nominato un numero dispari di commissari non superiori a cinque che, come dice la legge, che in questo passaggio del decreto viene

pedissequamente trasportata, verrà individuato dalla stazione appaltante mediante pubblico sorteggio da una lista di candidati costituita da un numero di nominativi almeno doppio rispetto a quello dei componenti da nominare. La nomina dei commissari e la costituzione della commissione devono avvenire dopo la scadenza del termine fissato per la presentazione delle offerte. La lista dei commissari è comunicata dall'Anac alla stazione appaltante di norma entro cinque giorni dalla

richiesta della stazione appaltante.

Da notare che il decreto stabilisce che i commissari possano anche «lavorare a distanza con procedure telematiche che salvaguardino la riservatezza delle comunicazioni». La novità, che non trova riscontro nella legge 11/2016, è che la stazione appaltante, in caso di affidamento di contratti di importo inferiore alle soglie comunitarie (5,2 milioni per lavori e 209 mila per servizi e forniture) o per contratti

«che non presentano particolare complessità» possono nominare componenti interni alla stazione appaltante.

Dalla lettura della norma parrebbe quindi che per gli appalti al di sotto della soglia comunitaria non si debba ricorrere all'albo Anac, così come per gli appalti complessi. Lo stesso decreto chiarisce che sono considerate di non particolare complessità le procedure svolte attraverso piattaforme telematiche di negoziazione e, ma questo era ovvio, le procedure aggiudicate al solo criterio di aggiudicazione del prezzo o del costo.

I commissari non devono aver svolto né possono svolgere alcun'altra funzione o incarico tecnico o amministrativo relativamente al contratto oggetto dell'affidamento; impossibile anche la nomina di commissari che devono giudicare offerte relative a contratti affidati dalle amministrazioni presso le quali hanno lavorato.

Speciale appalti

Tutti i venerdì una pagina
nell'inserto Enti Locali
e una sezione dedicata su

www.italiaoggi.it/specialeappalti

Precisazione dell'Autorità per l'adozione delle sanzioni

Qualificazione, all'Anac solo per il falso con dolo

La falsa dichiarazione o la falsa documentazione utilizzata ai fini della qualificazione delle imprese di costruzioni legittima la segnalazione all'Anac per l'adozione del procedimento sanzionatorio soltanto se l'impresa agisce con dolo, sapendo di avere utilizzato una attestazione scaduta. Lo ha precisato l'Autorità nazionale anticorruzione con il comunicato del presidente del 3 febbraio 2016 reso pubblico sul sito web dell'Anac il 15 febbraio e indirizzato a tutte le stazioni appaltanti. Il comunicato chiarisce un punto molto delicato connesso all'interpretazione dell'articolo 40, comma 9-quater del codice dei contratti pubblici.

Il consiglio dell'Autorità ha ritenuto che, nel caso di utilizzazione successiva dell'attestazione, affetta da falsità, si verifichi un distinto e autonomo fatto illecito, per il quale, per quanto concerne gli eventuali profili sanzionatori, ricorre l'applicazione dell'art. 48 del codice.

Il problema riguarda le imprese che partecipano a gare di appalto di lavoro di valore superiore a 150 mila euro, per le quali occorre l'attestazione Soa con la consapevolezza che l'attestato è scaduto. Per l'Anac «la decadenza dell'attestazione conseguita sulla base di falsa dichiarazione o falsa documentazione, può produrre effetti anche ai fini di quanto previsto dall'art. 48, commi 1 e 2, del dlgs 163/2006».

La ragione di tale assunto risiede nel fatto che è ampiamente contestabile all'impresa «la consapevole produzione di un'attestazione di qualificazione affetta da

falsità». E questo fa scattare la fattispecie prevista dalla norma. In tale circostanza, nel caso di consapevole e volontaria utilizzazione sanzionatoria prevista dal comma 1, dell'articolo 48 del codice dei contratti, con l'attivazione a carico della stazione appaltante sia degli obblighi sanzionatori ivi previsti sia dell'obbligo di segnalazione verso l'Autorità, ove il soggetto non risulti già essere stato escluso dalla gara.

Ma se si verifica quindi questa fattispecie la stazione appaltante deve accertare che la condotta dell'impresa «sia già stata profilata nell'ambito del procedimento ex art. 40, comma 9-quater, del decreto legislativo 163/2006, come dolosa; solo in tal caso, infatti, si ritiene possa venire in evidenza l'ipotesi sanzionatoria ex art. 48 del decreto legislativo 163/2006».

Si tratta del caso nel quale un'impresa presenti una falsa dichiarazione o falsa attestazione ai fini della qualificazione. Le Soa devono segnalare la condotta all'Autorità per l'avvio del procedimento sanzionatorio. In altre parole, la sanzione si applica soltanto nei casi di utilizzo della falsa attestazione consapevolmente conseguita con referenze false e, dunque, ai soli casi di imputabilità con dolo.

Se ciò viene accertato sarà poi l'Anac stessa ad analizzare le partecipazioni alle gare dell'impresa coinvolta negli ultimi cinque anni per poi comunicare gli esiti della verifica alle amministrazioni che avevano bandito le gare affinché avvino l'iter di segnalazione che fa scattare il procedimento sanzionatorio.

CONTROVERSA RELATIVA AI CANONI

Revisione prezzi, in tribunale

Se la revisione prezzi di un canone viene pattuita fra le parti l'eventuale controversia è di competenza del giudice ordinario. Se, invece, deriva dall'applicazione di norme di legge l'eventuale giudizio va instaurato presso il giudice amministrativo. È quanto ha affermato il Consiglio di Stato, sezione quinta, con la sentenza del 12 febbraio 2016 n. 621, rispetto a un contratto nel quale si era provveduto alla rideterminazione del canone per l'appalto (si trattava dell'affidamento della gestione dei servizi di igiene urbana) con un meccanismo di revisione, da svolgersi con cadenza semestrale attraverso un accertamento in contraddittorio tra l'appaltatrice e la stazione appaltante. Rispetto a questo meccanismo i giudici hanno rilevato che, non derivando da alcun meccanismo revisionale previsto dalla legge, «ancorché riprodotto in clausole negoziali ogni controversia avendo a oggetto un diritto soggettivo, non può che essere portata davanti al giudice ordinario».

Altro sarebbe stato se si fosse trattato di meccanismi di adeguamento del canone d'appalto aventi fonte di rango normativo perché in questi casi sarebbero stati configurabili i poteri dell'amministrazione appaltante di apprezzamento discrezionale di carattere autoritativo, i quali costituiscono il necessario fondamento costituzionale della giurisdizione amministrativa, con riguardo alle fattispecie di violazione degli interessi legittimi del contraente sotto il profilo dell'eccesso di potere o di analoghe fattispecie elaborate dalla giurisprudenza amministrativa.

Nel caso esaminato dai giudici la clausola revisionale era stata autonomamente pattuita dalle parti e inserita nel contenuto del contratto d'appalto, nell'ambito di una relazione bilaterale paritaria avente fonte nel vincolo negoziale e nella quale l'amministrazione era priva di poteri di supremazia speciale nei confronti del contraente privato. D'altra parte, la giurisdizione amministrativa esclusiva, avente per oggetto la revisione dei prezzi, riguarda tecnicamente i meccanismi di rideterminazione del quantum dovuto per le prestazioni rese dalle controparti sulla base del contratto, e non anche la domanda volta a far determinare in sede giurisdizionale se le prestazioni da effettuare vadano modificate.

Cosa accade se le due fonti prevedono numeri diversi per le sedute

Quorum, vince lo statuto

In caso di contrasto con il regolamento



Qual è la normativa da applicare, in ordine alla definizione del quorum strutturale stabilito per la validità delle sedute del consiglio comunale, in caso di contrasto tra previsione statutaria e norma regolamentare?

L'art. 38, comma 2, del decreto legislativo n. 267/00, demanda al regolamento comunale, «nel quadro dei principi stabiliti dallo statuto», la determinazione del «numero dei consiglieri necessario per la validità delle sedute», con il limite che tale numero non può, in ogni caso, scendere sotto la soglia del «terzo dei consiglieri assegnati per legge all'ente, senza computare a tale fine il sindaco e il presidente della provincia»; quest'ultimo assunto deve essere inteso nel senso che, limitatamente al computo del «terzo» dei consiglieri, il sindaco deve essere escluso.

Nel caso di specie è stato rilevato un contrasto tra la previsione recata dallo statuto comunale e la disciplina

prevista dal regolamento sul funzionamento del consiglio dell'ente locale.

La prima delle due fonti normative, infatti, prevede, in prima convocazione, la presenza della maggioranza assoluta dei consiglieri assegnati al fine della validità delle sedute e, in seconda convocazione, la presenza di almeno sei consiglieri, non computando il sindaco. Ai sensi della norma regolamentare è, invece, previsto che, per la validità delle sedute di seconda convocazione, sia necessaria la presenza di almeno un terzo dei consiglieri assegnati su un totale di 12 consiglieri oltre al sindaco.

Secondo il principio della gerarchia delle fonti, conformemente anche all'articolo 7 del citato Tuel, che disciplina l'adozione dei regolamenti comunali «nel rispetto dei principi fissati dalla legge e dallo statuto» (cfr. sentenza Tar Lombardia, Brescia, n. 2625 del 28 dicembre 2009, Tar Lazio, n. 497 del 2011), la citata disposizione regolamentare dovrebbe essere disapplicata, prevalendo la

norma statutaria.

È, tuttavia, opportuno comporre la discrasia evidenziata; l'ente dovrà, pertanto, porre in essere un intervento correttivo volto ad armonizzare le previsioni recate dalle citate fonti di autonomia locale.

VOTO DEL VICESINDACO

È legittima una delibera di consiglio comunale adottata con il voto espresso anche dal vicesindaco dell'ente?

Il Consiglio di stato, con parere n. 94/96 del 21.2.1996, ha escluso che nel novero dei poteri vicari del vicesindaco rientri l'esercizio delle funzioni di componente del consiglio con diritto di voto.

Nel caso di specie, la deliberazione consigliare in questione sarebbe stata approvata anche senza computare il voto espresso dal vicesindaco, pertanto occorre valutare se sia opportuno provvedere al ritiro della stessa, ove fosse inficiata da vizi di legittimità.

In merito il Consiglio di

stato, V sezione, con sentenza n. 1564 del 2005, con riferimento alla circostanza che la delibera adottata sopravviva alla cosiddetta «prova di resistenza», ha affermato che una giusta composizione tra l'esigenza di reintegrare la legittimità violata nel corso delle operazioni di voto e quella di salvaguardare la volontà espressa dall'organo deliberante non consente di pronunciare l'annullamento degli atti impugnati e dei voti così espressi, se la loro illegittimità non influisca in concreto sull'esito della deliberazione.

Circa il superamento della «prova di resistenza», questa è del tutto irrilevante quando la controversia sia riferita alla violazione degli obblighi di astensione gravanti sugli amministratori locali ai sensi della vigente normativa in materia (cfr. Consiglio di stato sez. IV 20/12/2013 n. 6177).

Nella fattispecie in esame, potrebbe farsi ricorso all'istituto della convalida amministrativa grazie al quale, qualora si sia in presenza di un atto annullabile, la pub-

blica amministrazione, in virtù del principio di conservazione degli atti giuridici, può decidere di mantenere in vita tale atto, rimuovendo i vizi che lo inficiano attraverso l'espressione di una manifestazione di volontà finalizzata a eliminare il vizio ravvisato.

Infatti, la convalida si sostanzia in una nuova e autonoma manifestazione di volontà che, collegandosi all'atto originario, ne mantiene gli effetti fin dal momento in cui esso venne emanato.

La legge n. 15 del 2005 ha modificato la legge n. 241 del 1990, introducendo l'art. 21-nonies che, al comma 2, prevede la possibilità di convalida del provvedimento annullabile, entro un termine ragionevole, nel caso in cui ne sussistano le ragioni di pubblico interesse.

LE RISPOSTE AI QUESITI SONO A CURA DEL DIPARTIMENTO AFFARI INTERNI E TERRITORIALI DEL MINISTERO DELL'INTERNO

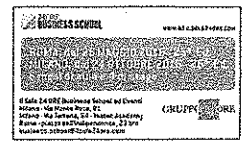
NORME & TRIBUTI

Settimanale 24 ORE

IL GIORNALE DEI PROFESSIONISTI



Venerdì 19 Febbraio 2016



www.itsolo24ore.com @24NormeTributi

Videosorveglianza. La Ctp di Torino bocchia la richiesta dell'agenzia delle Entrate

Niente canone Rai sul monitor

di Saverio Fossati

Difficile immaginarsi l'addetto alla sicurezza di una banca che utilizza il monitor di videosorveglianza per guardarsi in santa pace una bella televendita pomeridiana. Eppure il sospetto deve essere venuto al solerte rappresentante della Guardia di Finanza che, attento alle esigenze erariali oltre che, indirettamente, a quelle dell'istituto di credito, ha eseguito, nel torrido luglio di due anni fa, un «accesso» a una banca di Trabia (ridente centro del palermitano). E infatti ha potuto verificare che faceva bella mostra di sé un monitor che trasmetteva quanto le

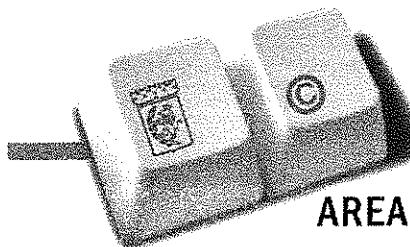
telecamere rilevavano nei locali. Il primo sospetto, quindi, è stato che quel monitor servisse a divertirsi con telenovelas e gare di cucina. E il solerte funzionario ha subito chiesto la ricevuta di pagamento del canone Rai.

Evidentemente gli stupefatti impiegati hanno cercato invano di dimostrare che il sistema a circuito chiuso impediva, ahimè, di rifugiarsi dietro pile di pratiche come Fantozzi per vedere la partita di nascosto e che quel monitor, inesorabilmente, serviva a sorvegliare. Trattandosi di una banca, poi, l'ipotesi non appariva del tutto irreali.

Ma non c'è stato nulla da fare: con tetragona inflessibilità il finanziere ha fatto presente

alle Entrate (al famigerato Sportello Sat di Torino) la grave situazione di illiceità. Nemmeno allo Sportello Sat devono aver colto la differenza tra un monitor e una Tv ed è partito un accertamento per 407,35 euro che la banca ha impugnato alla Commissione tributaria provinciale di Torino. La quale, con sferzante ironia, ha spiegato ai più che un monitor non è «atto» a ricevere le emissioni televisive, come già chiarito al ministero dello Sviluppo economico nel 2012. E ha anche condannato, con sentenza depositata il 14 gennaio scorso, l'agenzia delle Entrate (Direzione provinciale I di Torino) a pagare 300 euro di spese di giudizio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



andria©omunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

LEGGI E DECRETI

SOMMARIO

"Avviso per i redattori e per gli Enti:

Il Bollettino Ufficiale della Regione Puglia si attiene alle regole della Legge 150/2000 per la semplificazione del linguaggio e per la facilitazione dell'accesso dei cittadini alla comprensione degli atti della Pubblica Amministrazione. Tutti i redattori e gli Enti inserzionisti sono tenuti ad evitare sigle, acronimi, abbreviazioni, almeno nei titoli di testa dei provvedimenti".

PARTE SECONDA

Atti regionali

<p>DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE 10 febbraio 2016, n. 47 DPGR n. 32 del 26 gennaio 2016 "NOMINA DEL CONSIGLIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA DI TARANTO". Integrazione..... 7549</p>
<p>DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE 12 febbraio 2016, n. 64 Nomina del Collegio dei Revisori dei Conti dell'Agenzia per il Diritto allo Studio della Regione Puglia ex art. 11, comma 1, della L.R. 27 giugno 2007, n. 18..... 7551</p>
<p>DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE 12 febbraio 2016, n. 65 D.Lgs. 502/1992 - L.R. 20/2015 - Designazione componente regionale in seno al Collegio Sindacale dell'ASL FG... .. 7552</p>
<p>DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE AGRICOLTURA 12 febbraio 2016, n. 23 Direttiva 2000/29/CE - D.Lgs. 214/2005 e s.m.i. - Decisione d'esecuzione (UE) 2015/789 della Commissione Europea - D.M. del 19/06/2015. Aggiornamento delle aree delimitate a seguito di individuazione di focolai di Xylella fastidiosa in agro di: S. Pietro Vernotico, Cellino S. Marco, S. Donaci, S. Pancrazio Salentino, Oria in provincia di Brindisi ed Avetrana in provincia di Taranto. 7554</p>
<p>DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE ALIMENTAZIONE 5 febbraio 2016, n. 37 LEGGE REGIONALE 23 marzo 2015, n. 8 "Disciplina della coltivazione, ricerca, raccolta, conservazione e commercializzazione dei tartufi freschi o conservati nel territorio della Regione Puglia. Applicazione della legge 16 dicembre 1985, n. 752, come modificata dalla legge 17 maggio 1991, n. 162 e della legge 30 dicembre 2004, n. 311, articolo 1, comma 109" – art. 13 "Costituzione Albo delle associazioni micologiche". Iscrizione delle associazioni micologi-che all'albo regionale. 7561</p>
<p>DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE COMPETITIVITA' DEI SISTEMI PRODUTTIVI 10 febbraio 2016, n. 196 FSC – APQ Sviluppo Locale 2007-2013 - Titolo II - Capo II "Aiuti ai programmi integrati promossi da PMI – Atto dirigenziale n. 798 del 07.05.2015 "Avviso per la presentazione delle istanze di accesso ai sensi dell'articolo 26 del Regolamento generale dei regimi di aiuto in esenzione n. 17 del 30 Settembre 2014". Ammissione delle proposta alla fase di presentazione del progetto definitivo. Soggetto Proponente: GI.MEL S.r.l. – Putignano (Ba)..... 7564</p>
<p>DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE COMPETITIVITA' DEI SISTEMI PRODUTTIVI 10 febbraio 2016, n. 197 FSC – APQ Sviluppo Locale 2007-2013 - Titolo II - Capo II "Aiuti ai programmi integrati promossi da PMI – Atto dirigenziale n. 798 del 07.05.2015 "Avviso per la presentazione delle istanze di accesso ai sensi dell'articolo 26 del Regolamento generale dei regimi di aiuto in esenzione n. 17 del 30 Settembre 2014". Ammissione delle proposta alla fase di presentazione del progetto definitivo. Soggetto Proponente: TEMA SISTEMI S.p.A. – Ravenna (Ra)..... 7600</p>
<p>DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE COMPETITIVITA' DEI SISTEMI PRODUTTIVI 10 febbraio 2016, n. 198 FSC - APQ Sviluppo Locale 2007-2013 - Titolo II - Capo 2 – Art. 26 "Aiuti ai programmi integrati promossi da Medie imprese" - Approvazione e pubblicazione "Procedure e criteri per l'istruttoria e la valutazione dei progetti di R&S e di Innovazione tecnologica, dei processi e dell'organizzazione"..... 7635</p>

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE ENERGIE RINNOVABILI RETI ED EFFICIENZA ENERGETICA 5 febbraio 2016, n. 5
Ulteriore proroga del termine di inizio lavori della Determinazione Dirigenziale n. 37 del 17 giugno 2014 di Autorizzazione Unica alla costruzione ed esercizio di un impianto di produzione di energia elettrica da fonte eolica della potenza di 1 MW, delle opere connesse e delle infrastrutture indispensabili alla costruzione dell'impianto stesso da realizzarsi nel Comune di San Severo (FG), ai sensi dei comma 3 e 4 di cui all'articolo 12 del Decreto Legislativo 387 del 29.12.2003. Società LAMASECCAS.r.l., con sede legale Via Conte Appiano, 60 – 71121 Foggia..... 7642

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE ENERGIE RINNOVABILI RETI ED EFFICIENZA ENERGETICA 5 febbraio 2016, n. 6
Proroga del termine di inizio lavori della Determinazione Dirigenziale n. 38 del 7 luglio 2015 e della Determinazione Dirigenziale n. 48 del 3 novembre 2015 di Autorizzazione Unica alla costruzione ed esercizio di un impianto di produzione di energia elettrica da fonte eolica della potenza di 0,999 MW, sito nel Comune di Orsara di Puglia loc. "Torre Guevara" delle opere connesse e delle infrastrutture indispensabili; una cabina di consegna MT da realizzarsi nel Comune Orsara di Puglia; una linea elettrica interrata a 20 KV di m. 55 per il collegamento della cabina di consegna al punto di allaccio, tramite connessione in entra-esce alla linea MT "Giardinetto", ai sensi dei comma 3 e 4 di cui all'articolo 12 del Decreto Legislativo 387 del 29.12.2003. Società Cleanpower Soglio S.r.l., con sede legale Via Lavaredo, 42/52 – 30174 Venezia Mestre..... 7647

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE ENERGIE RINNOVABILI RETI ED EFFICIENZA ENERGETICA 8 febbraio 2016, n. 7
Determinazione Dirigenziale n.53 del 16 dicembre 2015 di Autorizzazione Unica per la costruzione ed esercizio di un impianto di produzione di energia elettrica da fonte eolica della potenza di 6,00 MW delle relative opere connesse e delle infrastrutture nel Comune di Ascoli Satriano, rilasciata alla Società Tecnowind S.r.l.. Proroga del termine di inizio lavori. Voltura alla Società Tecnowind 1 S.r.l., con sede legale Via Trieste, 4 – 71024 Candela (Fg)..... 7652

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE POLITICHE DI BENESSERE SOCIALE E PARI OPPORTUNITA' 11 febbraio 2016, n. 92

L.R. 30 settembre 2004 n. 15 e successive modificazioni ed integrazioni. Regolamento Regionale 28 gennaio 2008, n.1 e s.m.i. Approvazione modifiche statutarie dell'ASP "Istituto Immacolata" con sede in Galatina..... 7657

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE POLITICHE PER IL LAVORO 8 febbraio 2016, n. 40

"Piano di Attuazione Regionale" della Regione Puglia per l'attuazione della Garanzia Giovani in qualità di Organismo Intermedio del PON YEI (D.G.R. n. 1148 del 04/06/2014 e ss.mm.ii.) – Riconoscimento indennità di partecipazione I bimestre in favore dei tirocinanti (Misura 5) e autorizzazione alla relativa erogazione (istanze pervenute nel periodo compreso tra il 10.11.2015 ed il 4.01.2016)..... 7675

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE POLITICHE PER IL LAVORO 10 febbraio 2016, n.43

"Piano di Attuazione Regionale" della Regione Puglia per l'attuazione della Garanzia Giovani in qualità di Organismo Intermedio del PON YEI (D.G.R. n. 1148 del 04/06/2014 e ss.mm.ii.) – Riconoscimento indennità di partecipazione II bimestre in favore dei tirocinanti (Misura 5) e autorizzazione alla relativa erogazione (istanze pervenute nel periodo compreso tra il 30.10.2015 ed il 29.01.2016)..... 7694

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE PROGRAMMAZIONE ASSISTENZA OSPEDALIERA E SPECIALISTICA ED ACCREDITAMENTO 9 febbraio 2016, n. 21

Art. 24, comma 5-bis della L. R. 28 maggio 2004 n. 8 e s.m.i.. "Servizi di Odontoiatria Sociale s.r.l.", con sede in Bari alla Via G. Capruzzi 184. Mantenimento dell'accreditamento istituzionale a seguito di trasformazione da ditta individuale in Società a responsabilità limitata..... 7713

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE PROGRAMMAZIONE ASSISTENZA OSPEDALIERA E SPECIALISTICA ED ACCREDITAMENTO 9 febbraio 2016, n. 22

Rete regionale dei Centri di Assistenza Reumatologica di cui alla D.G.R. n. 691 del 02/04/2015 – ASL BT – Determinazione Dirigenziale n. 262 del 01/10/2015 "Sospensione attività del Centro Hub presso l'Ambulatorio di Reumatologia di Margherita di Savoia nell'ambito del DSS1" - REVOCA..... 7717

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE PROGRAMMAZIONE ASSISTENZA OSPEDALIERA E SPECIALISTICA ED ACCREDITAMENTO 9 febbraio 2016, n. 23

Rete regionale dei Centri di Assistenza Reumatologica di cui alla D.G.R. n. 691 del 02/04/2015 – ASL BA – Determinazione Dirigenziale n. 275 del 12/10/2015 "Sospensione attività del Centro Hub - Ambulatorio di Reumatologia presso l'Ospedale Fabio Perinei di Altamura" - REVOCA..... 7720

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE PROGRAMMAZIONE ASSISTENZA OSPEDALIERA E SPECIALISTICA ED ACCREDITAMENTO 10 febbraio 2016, n. 26

L.R. n. 4 del 25.02.2010, art. 32 – Norme in materia di protesi, ortesi e ausili tecnici – AGGIORNAMENTO, ai sensi del comma 15, dell'ELENCO REGIONALE DEFINITIVO delle imprese che intendono fornire dispositivi protesici su misura e/o predisposti ovvero, dei dispositivi di cui all'elenco n. 1 allegato al D.M. 332/99, con spesa a carico del SSR. . 7723

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE PROGRAMMAZIONE ASSISTENZA OSPEDALIERA E SPECIALISTICA ED ACCREDITAMENTO 12 febbraio 2016, n. 28

Art. 24, comma 5-bis della L. R. 28 maggio 2004, n. 8 e s.m.i.. "Studio Odontoiatrico Nuzzo s.r.l.", con sede in Matino (LE) alla Via M. SS. Addolorata n. 61/G. Mantenimento dell'accreditamento istituzionale a seguito di trasformazione da studio associato a Società a responsabilità limitata. 7839

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SERVIZIO POLITICHE ATTIVE E TUTELA DELLA SICUREZZA E QUALITA' DELLE CONDIZIONI DI LAVORO 1 febbraio 2016, n. 30

CIG in deroga 2015/Garofalo snc dei F.lli G.ppe e Silvio. Errata corrige motivazione mancata ammissione DD 1751 del 05.10.2015. 7843

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SERVIZIO POLITICHE ATTIVE E TUTELA DELLA SICUREZZA E QUALITA' DELLE CONDIZIONI DI LAVORO 1 febbraio 2016, n. 31

CIG in deroga 2015/F212. Concessione trattamento e autorizzazione all'INPS al pagamento a seguito di richiesta di riesame delle istanze. 7846

DECRETO COMMISSARIO AD ACTA - ARO 5/LE 12 febbraio 2016, n. 4

DGR 1169/2014 - Procedure sostitutive - Costituzione dell'ARO 5/LE e provvedimenti successivi. 7850

Atti e comunicazioni degli Enti Locali

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE LECCE

Decreto 9 febbraio 2016, n. 1842

Esproprio. 7922

Appalti - Bandi, Concorsi e Avvisi

Appalti

COMUNE DI ROCCAFORZATA

Bando di gara per affidamento in concessione di valorizzazione immobile di proprietà comunale. 7927

Concorsi

ASL BR

Avviso pubblico per formazione di graduatoria aziendale utile al conferimento di incarichi provvisori e di sostituzione nel servizio di Continuità Assistenziale. 7941

ASL BR

Avviso pubblico per formazione di graduatoria aziendale utile al conferimento di incarichi provvisori nel servizio di Emergenza Urgenza. 7945

Avvisi

REGIONE PUGLIA UFFICIO DEL COMMISSARIO STRAORDINARIO

DELEGATO DISSESTO PUGLIA

Avviso di avvio procedura di assoggettabilità a VIA. Comune di Seclì. 7952

COMUNE DI CORATO	
Procedura di verifica di assoggettabilità a VAS.....	7953
ENEL	
Autorizzazione a costruire. Prat. n. 865520.....	7962
ENEL	
Autorizzazione a costruire. Prat. n. 823960.....	7969
ENEL	
Pubblicazione estratto decreto di asservimento coattivo n. 1/2016 Città Metropolitana Bari.....	7972
ENEL	
Pubblicazione estratto decreto di asservimento coattivo n. 2/2016. Città Metropolitana Bari.....	7975
SOCIETA' A. CAPASSO	
Procedura valutazione di impatto ambientale coordinata all'autorizzazione integrata ambientale.....	7978
SOCIETA' IGS INDUSTRIAL GLOBAL SERVICE	
Procedura valutazione di impatto ambientale.....	7979
SOCIETA' MEDIAGRAPHIC	
Avviso approvazione variante. Località Ciarluzzi - Comune di Deliceto.....	7980
SOCIETA' SNAM RETE GAS	
Procedura di verifica di assoggettabilità a VIA richiesta alla Città Metropolitana di Bari.....	7982
SOCIETA' SNAM RETE GAS	
Procedura di verifica di assoggettabilità a VIA richiesta alla Provincia di Foggia.....	7983
SOCIETA' RINNOVA	
Pubblicazione estratto Det. Dir. n. 668/AR/2010 Città Metropolitana Bari.	
Procedura di verifica di assoggettabilità a VIA.....	7984